

Piano Paesaggistico

Isole
Pelagie

Isole Pelagie
Lampedusa e Linosa

Norme di Attuazione

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

**Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali
di Agrigento**

**Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C**

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA

Il Dirigente Generale

Dott. Sergio Gelardi)

SERVIZIO PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Dirigente Responsabile

Dott. Michele Buffa

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI AGRIGENTO

COORDINAMENTO TECNICO SCIENTIFICO

Arch. Antonino Terrana

CONSULENTE PER L'ADEGUAMENTO AL CODICE DEI BENI CULTURALI

Arch. Antonella Bondi

CONTRIBUTI TEMATICI

Ing Sergio Alessandro

Dott. Michele Buffa

Dott. Enrico Carapezza

Arch. Enrico Caruso

Dott. Adelaide Catalisano

Arch. Alessandra De Caro

Dott. Armida De Miro

Arch. Alessandra Nobili

Arch. Antonio Prizzi

COLLABORAZIONI

Arch. Calogero Carbone

Arch. Francesco Lupo

Arch. Giuseppe Parello

Dott. M. Concetta Parello

Arch. Antonino Terrana

Geom. Giuseppe Vaccaro

COLLABORAZIONE ALL'AGGIORNAMENTO DEI DATI

Dott. Serena Sanzo

Il Dirigente Unità Operativa 07

Antonino Terrana

Il Soprintendente

Caterina Greco

PIANO PAESAGGISTICO
delle ISOLE PELAGIE
NORME DI ATTUAZIONE

PREMESSA	pag. 3
TITOLO I NORME GENERALI	
<i>Art. 1 Ruolo ed obiettivi del Piano Paesaggistico</i>	pag. 4
<i>Art. 2 Principali strategie del Piano Paesaggistico</i>	pag. 5
<i>Art. 3 Struttura e contenuti del Piano Paesaggistico</i>	pag. 5
<i>Art. 4 Articolazione in sistemi, sottosistemi e componenti</i>	pag. 6
<i>Art. 5 Articolazione in paesaggi locali</i>	pag. 8
<i>Art. 6 Efficacia del Piano Paesaggistico.....</i>	pag. 9
<i>Art. 7 Sistema informativo e valutativo</i>	pag. 10
<i>Art. 8 Elementi del Piano Paesaggistico</i>	pag. 11
<i>Art. 9 Approvazione del Piano Paesaggistico.....</i>	pag. 13
TITOLO II NORME PER COMPONENTI	
<i>Art. 10 Applicazioni.....</i>	pag. 14
CAPO I	
<i>Art. 11 Componenti naturali e naturalistiche del paesaggio.....</i>	pag. 14
CAPO II	
Sistema naturale-sottosistema abiotico	
<i>Art. 12 Forme del rilievo, singolarità geomorfologiche e geolitologiche.....</i>	pag. 15
<i>Art. 13 Idrologia</i>	pag. 19
<i>Art. 14 Zone caratterizzate da fenomeni di dissesto o di instabilità.....</i>	pag. 19
Sistema naturale-sottosistema biotico	
<i>Art. 15 Vegetazione di macchia e arbusteti.....</i>	pag. 20
<i>Art. 16 Vegetazione di gariga e praterie.....</i>	pag. 20
<i>Art. 17 Vegetazione rupestre.....</i>	pag. 22
<i>Art. 18 Vegetazione costiera</i>	pag. 22
<i>Art. 19 Siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale</i>	pag. 23
CAPO III	
Componenti del paesaggio agro-forestale	
Sistema antropico – sottosistema agricolo forestale	
<i>Art. 20 Definizione.....</i>	pag. 25
<i>Art. 21 Formazioni forestali artificiali</i>	pag. 25
<i>Art. 22 Paesaggio agrario dei mosaici colturali.....</i>	pag. 26
CAPO IV	
Componenti del patrimonio storico-culturale	
Sistema antropico – sottosistema insediativo	

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

Art. 23 <i>Definizione</i>	pag. 27
Art. 24 <i>Beni archeologici</i>	pag. 27
Art. 25 <i>Beni isolati</i>	pag. 29
Art. 26 <i>Centri Storici</i>	pag. 31
Art. 27 <i>Viabilità storica</i>	pag. 34
Art. 28 <i>Vegetazione sinantropica ornamentale</i>	pag. 34

TITOLO III NORME PER PAESAGGI LOCALI

Art. 29 <i>Articolazione delle norme</i>	pag. 36
---	---------

CAPO I

Paesaggi locali

Lampedusa

Art. 30 <i>Definizione</i>	pag. 40
Art. 31 <i>Paesaggio locale 01: Tavolato calcareo</i>	pag. 40
Art. 32 <i>Paesaggio locale 02: Riserva naturale e valloni</i>	pag. 51
Art. 33 <i>Paesaggio locale 03: Sistema urbano</i>	pag. 63
Art. 34 <i>Paesaggio locale 04: Area periurbana</i>	pag. 70
Art. 35 <i>Paesaggio locale 05: Cala Creta</i>	pag. 75
Art. 36 <i>Paesaggio locale 06: Costa sud orientale</i>	pag. 78
Art. 37 <i>Paesaggio locale 07: Sistema dei valloni Cala Grande</i>	pag. 81

Isola di Linosa

Art. 38 <i>Paesaggio locale 01: Riserva marina e sistema costiero</i>	pag. 86
Art. 39 <i>Paesaggio locale 02: Campo lavico di ponente</i>	pag. 91
Art. 40 <i>Paesaggio locale 03: Area dei rilievi occidentali</i>	pag. 93
Art. 41 <i>Paesaggio locale 04: Sistema urbano e aree limitrofe</i>	pag. 97
Art. 42 <i>Paesaggio locale 05: Arena bianca</i>	pag.101
Art. 43 <i>Paesaggio locale 06: Rilievi nord orienta</i>	pag.102
Art. 44 <i>Paesaggio locale 07: Area dei rilievi meridionali</i>	pag.107

Isola di Lampedusa

Art. 45 <i>Paesaggio locale 01: Isola di Lampedusa</i>	pag.114
---	---------

TITOLO IV VINCOLI E ZONE DI TUTELA

Art. 46 <i>Sistema costiero</i>	pag.116
Art. 47 <i>Aree Naturali protette</i>	pag.117
Art. 48 <i>Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e rete ecologica</i>	pag.117
Art. 49 <i>Aree Assoggettate alle università agrarie e zone gravate da usi civici</i>	pag.118

TITOLO V INTERVENTI DI RILEVANTE TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO

Art. 50 <i>Definizione</i>	pag.119
Art. 51 <i>Varianti urbanistiche per insediamenti produttivi e attività edilizia</i>	pag.122
Art. 52 <i>Costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico</i>	pag.122
Art. 53 <i>Norme transitorie e finali</i>	pag.123

PREMESSA

La Regione Siciliana, sulla base delle indicazioni espresse dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, procede alla pianificazione paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/04 e s.m.i., così come individuati dalle medesime Linee Guida.

TITOLO I
NORME GENERALI

Art. 1

Ruolo ed obiettivi del Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico delle isole Pelagie, si applica al territorio del Comune di Lampedusa e Linosa già sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi e per gli effetti della L. 29.6.1939 n. 1497; territorio che è stato dichiarato di notevole interesse pubblico con il decreto dell'Assessore Regionale per i BB.CC.AA. e P.I. del 12/7/1983, n. 1153 ed è stato parzialmente soggetto al vincolo di immodificabilità temporanea ex art. 5 della L.R. 15/91 con i decreti dell'Assessore Regionale per i BB.CC.AA. e P.I. n. 7212 del 10/8/1995 e n. 5231 del 3/2/1997 e successive proroghe.

Il Piano Paesaggistico delle "Isole Pelagie" è stato elaborato in attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D. A. n. 6080 del 21/05/1999 e dell'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e P. I., adottato con D.A.n° 5820 del 08/05/2002.

Esso è redatto in adempimento alle disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, e successive integrazioni e modificazioni così come modificato dai D. Lgs n. 156/2006, n. 157/2006 e n. 62/2008 e n. 63/2008 (in seguito denominato Codice), ed in particolare all'art. 143 al fine di assicurare specifica considerazione dei valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

In attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale e dell'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e P. I., adottato con D.A.n° 5820 del 08/05/2002 il Piano persegue i seguenti obiettivi generali:

3. la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
4. la conservazione e la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio dell'arcipelago delle Pelagie, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
5. il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio culturale e dell'ambiente, sia per le attuali che per le future generazioni.

Inoltre, in attuazione dell'art. 135 del Codice, il Piano Paesaggistico definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, specifiche prescrizioni ordinate:

- a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- b) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati;

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio.

Art. 2

Principali strategie del Piano Paesaggistico

Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'art.1, il Piano promuove azioni coordinate di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio dell'Ambito/i e interessanti diversi settori di competenza amministrativa, volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile, specificamente riferite alle realtà ed, in particolare, a:

- a) conservare e consolidare l'armatura storica del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale;
- b) conservare e consolidare la rete ecologica, formata dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale, seminaturale e forestale.

A tal fine il Piano Paesaggistico delinea le seguenti principali linee di strategia:

- 1) il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, l'estensione con l'inserimento organico del sistema dei parchi e delle riserve, nonché delle aree Z. S. C. (S.I.C.) e Z.P.S. nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
- 2) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;
- 3) la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione.

Coerentemente alle suddette strategie generali il Piano ha contenuto propositivo, individuando *indirizzi strategici*, riferiti ai Paesaggi Locali, così come in seguito definiti al Titolo III delle presenti Norme, entro i quali i suddetti indirizzi trovano coerenza e compatibilità reciproca.

La loro azione va ritenuta strategica rispetto alle politiche territoriali degli Enti Locali e degli altri Soggetti pubblici e/o privati interessati alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici che vengono chiamati alla concertazione e alla conseguente definizione degli interventi secondo quanto previsto dall'art.144 del Codice.

Sulla base di tali identificazioni il Piano prevede misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione e di settore, nonché con piani, programmi e progetti di sviluppo economico e dar luogo a Programmi Complessi (Protocolli di Intesa, Accordi di Programma, etc.).

Art. 3

Struttura e contenuti del Piano Paesaggistico

Il Piano si articola nelle fasi di cui all'art. 143 del Codice.

Al fine di assicurare la conservazione, la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico-culturale, coerentemente agli obiettivi di cui all'art.1, il Piano:

- analizza il paesaggio e ne riconosce i valori (analisi tematiche);

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

- assume i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- definisce conseguentemente la disciplina e dispone le azioni necessarie e opportune per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio.

La normativa di Piano si articola in:

- 1) Norme per *componenti* del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio schedate, censite e cartografate nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;
- 2) Norme per *paesaggi locali* in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

Art. 4

Articolazione in Sistemi, Sottosistemi, Componenti e Beni paesaggistici

Il Piano Paesaggistico, in attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, articola i propri indirizzi nei seguenti sistemi, sottosistemi e relative componenti:

1. sistema naturale

1.1. sottosistema abiotico: concerne i fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed i relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio. È costituito dalle seguenti componenti:

a) Componente geologica e geomorfologia

- litologia
- tettonica
- strutture geologiche
- coste
- fondovalle
- terrazzi marini
- grotte
- orli di terrazzo lavico
- orli craterici
- tunnel e canali lavici
- falesie tettoniche
- tumuli e tornito
- barranco
- sciare
- faraglioni

b) Componente paleontologica

- depositi fossiliferi

1.2. sottosistema biotico: interessa la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse e i biotopi di rilevante interesse floristico, vegetazionale e faunistico. È costituito dalle seguenti componenti:

a) Vegetazione

- vegetazione di macchia e arbusteti
 - *macchie di sclerofille sempreverdi*
- vegetazione di gariga e praterie
 - *formazioni delle garighe e delle praterie termo-xerofile*
- vegetazione rupestre
 - *formazioni cosmofitiche delle falesie costiere e delle pareti rocciose e dei valloni*
- vegetazione costiera
 - *formazioni delle coste rocciose*
- vegetazione sinantropica, ornamentale e formazioni forestali artificiali
 - *formazioni forestali artificiali*
- *vegetazione delle aree edificate e urbanizzate: a) vegetazione ornamentale, b) verde urbano e alberature stradali.*

b) Siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale

- biotopi comprendenti habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica.
- biotopi comprendenti habitat di lande e perticaie temperate e sclerofille
- biotopi comprendenti habitat rocciosi e habitat di cavità naturali

2. sistema antropico

2.1. sottosistema agricolo forestale.

Paesaggio agrario: concerne i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale. È costituito dalle seguenti componenti:

a) paesaggio dei mosaici culturali

2.2. sottosistema insediativo: comprende i sistemi urbano-territoriali, socioeconomici, istituzionali, culturali, le loro relazioni funzionali e gerarchiche e processi sociali di produzione e fruizione del paesaggio. È costituito dalle seguenti componenti:

a) componenti archeologiche

Aree complesse (A)

- Insediamenti (A2)
- Aree di insediamenti in grotta (A2. 1)
- Necropoli (A2.2)
- Manufatti per l'acqua (A4)
- Aree di interesse storico-archeologico (B)
- Aree di frammenti, frequentazioni, presenze testimonianze (B1)
- Segnalazioni (B2)

Aree delle strutture marine Aree delle strutture marine, sottomarine e dei relitti: emporia, aree della trasformazione del pesce (tonnare, vasche per il garum), moli, porti ed approdi, strutture portuali (D4)

Aree dei resti paleontologici e paleontologici (E)

b) componenti storico culturali

Centri storici:

A - c.s. di Lampedusa

B – c.s. di Linosa

Memorie storiche di antichi insediamenti:

C - Grotte di Monte Bandiera a Linosa

c) beni isolati

- Emergenze extraurbane
- Edilizia rurale e produttiva
- Architettura militare
- Architettura religiosa

d)

e) viabilità storica

Per *Beni Paesaggistici* si intendono beni immobili, areali o puntuali, come definiti dall'art. 134 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni.

I Beni Paesaggistici sono parte integrante del patrimonio culturale della Regione, costituendone espressione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, morfologici, estetici ed insediativi, e connotati da specifica identità, da tutelare ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione.

I Beni Paesaggistici sono oggetto di tutela e valorizzazione finalizzati al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle relative morfologie in modo da preservarne l'integrità.

Il Piano Paesaggistico (in seguito denominato P.P.) individua come beni paesaggistici:

- gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii;
- gli immobili e le aree previsti dall'art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii;

Ai beni paesaggistici individuati dal presente Piano Paesaggistico si applicano le disposizioni degli artt. 146 e 147 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

Qualunque trasformazione, fatto salvo l'art. 149 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni, è soggetta ad autorizzazione paesaggistica.

Per la verifica di compatibilità degli interventi con i valori paesaggistici è necessaria la *Relazione Paesaggistica* che costituisce il documento essenziale per le valutazioni della conformità dell'intervento alle prescrizioni del piano paesaggistico. Essa è a corredo dell'istanza di autorizzazione paesaggistica.

I contenuti e lo schema della relazione paesaggistica sono individuati dal decreto dell'Assessore regionale dei Beni culturali ed ambientali n. 9280 del 28 luglio 2006, in conformità a quanto già disciplinato dal D. P. C. M. del 12/12/2005.

Art. 5

Articolazione in paesaggi locali

Paesaggio Locale viene definita una porzione di territorio caratterizzata da specifici sistemi di relazioni ecologiche, percettive, storiche, culturali e funzionali, tra componenti eterogenee che le conferiscono immagine di identità distinte e riconoscibili.

I Paesaggi Locali costituiscono, quindi, ambiti paesaggisticamente identitari nei quali fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori ed emergenze.

Il Piano Paesaggistico suddivide il territorio delle Isole Pelagie in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art.135 del Codice.

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

I Paesaggi Locali costituiscono il riferimento per le prescrizioni, la cui efficacia è disciplinata dall'art. 6 delle presenti Norme di attuazione.

I Paesaggi Locali individuati sono:

Isola di Lampedusa:

P01: Paesaggio locale Tavolato calcareo

P02: Paesaggio locale Riserva naturale e valloni

P03: Paesaggio locale Sistema urbano

P04: Paesaggio locale Periurbano

P05: Paesaggio locale Cala Creta

P06: Paesaggio locale Costa sud-orientale

P07: Paesaggio locale Valloni Cala Grande

Isola di Linosa:

P01: Paesaggio locale Riserva marina e sistema costiero

P02: Paesaggio locale Campo lavico di ponente

P03: Paesaggio locale Area dei rilievi occidentali

P04: Paesaggio locale Sistema urbano e aree limitrofe

P05: Paesaggio locale Arena Bianca

P06: Paesaggio locale Area dei rilievi nord orientali

P07: Paesaggio locale Area dei rilievi meridionali

Isola di Lampedusa:

P01 Paesaggio locale Lampedusa

Nei Paesaggi locali, articolati in funzione dei valori e degli obiettivi di cui all'art. 135 del Codice, i Beni Paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del Codice sono sottoposti alle forme di tutela di cui al successivo art.29.

Art. 6

Efficacia del Piano Paesaggistico

Il Piano stabilisce prescrizioni essendo l'intero territorio dichiarato di pubblico interesse ai sensi e per gli effetti degli artt. 136 e 142 del Codice ordinate alla conservazione e al mantenimento degli elementi costitutivi del paesaggio, orientate ad armonizzare le trasformazioni in una prospettiva di sviluppo sostenibile e dirette al recupero e alla riqualificazione di immobili e aree compromesse anche attraverso la realizzazione di nuovi valori paesaggistici, coerenti ed integrati, nelle aree fortemente deteriorate.

Le prescrizioni definiscono norme generali e operative per la tutela e l'uso del territorio compreso nei Paesaggi Locali e la specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione delle Componenti e dei Beni Paesaggistici.

Le previsioni del Piano Paesaggistico, ai sensi del comma 3 dell'art. 145 del Codice, non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi

settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni del Piano Paesaggistico sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette (regolamenti delle riserve naturali di cui all'art.6 della L.R. n.98/81, fatte salve eventuali norme più restrittive, i piani di uso delle riserve naturali).

La normativa ha diretta efficacia nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati che intraprendono opere suscettibili di produrre alterazione dello stato dei luoghi con le limitazioni di cui all'art.149 del Codice. Tali opere sono sottoposte alle procedure e alle disposizioni di cui all'art.146 del Codice, comprese le disposizioni di cui al decreto Assessore ai Beni Culturali n. 9280 del 28.07.2006 e alla relativa circolare n.12 del 20.04.2007, concernente gli interventi e/o le opere a carattere areale per le quali è richiesta la relazione paesaggistica in attuazione del comma 3 del medesimo art. 146.

In queste aree la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali fonda, mediante il Piano Paesaggistico, l'azione di tutela paesaggistico-ambientale ed i provvedimenti in cui essa si concreta.

Ai sensi dell'art. 143 comma 9 del Codice a far data dall'adozione del Piano Paesaggistico non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'articolo 134, interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste nel piano stesso; e a far data dalla approvazione del piano le relative prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali ed urbanistici.

Entro 18 mesi dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.S. del decreto di approvazione del Piano Paesaggistico ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del D. lgs. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni, il comune e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano e adeguano gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle previsioni del PP delle isole Pelagie, apportando le modifiche necessarie per renderli coerenti e rispondenti.

Art. 7

Sistema informativo e valutativo

Il Piano Paesaggistico, al fine di garantire la compatibilità e la coerenza di ogni azione di trasformazione del territorio delle Isole Pelagie con le esigenze di tutela del patrimonio culturale ed ambientale, si avvale di un Sistema Informativo Territoriale appositamente costituito. Tale sistema, realizzato in coerenza con il Sistema Informativo Territoriale Regionale di cui alle Linee Guida del P. T. P. R e nel quale confluirà, ha lo scopo di:

- raccogliere, coordinare e rendere accessibili le informazioni utili alla gestione dei beni culturali ed ambientali, raccordandosi allo scopo con sistemi informativi di altri settori;
- assicurare il continuo arricchimento e aggiornamento della conoscenza, anche in rapporto con i sistemi di monitoraggio attivati;
- consentire l'omogeneizzazione e la confrontabilità delle informazioni elaborate dai soggetti operanti sul territorio;
- favorire gli scambi informativi tra i diversi centri di raccolta ed elaborazione dati all'interno della Regione e con i centri di livello nazionale ed internazionale.

Il Sistema Informativo è integrato da un Sistema Valutativo che mira a rendere il più possibile trasparenti e confrontabili le proposte di tutela e di intervento comunque incidenti sul patrimonio culturale ed ambientale.

I piani urbanistici e territoriali, i piani e i programmi di settore nonché i progetti di intervento soggetti a valutazione preventiva di impatto ambientale, nella misura in cui incidono sui beni

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

culturali e ambientali ricadenti nel territorio delle Pelagie debbono fare esplicito riferimento, per tali aspetti, anche al suddetto sistema informativo e valutativo.

Art. 8

Elementi del Piano Paesaggistico

Il Piano è costituito dall'apparato documentale redatto dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento e dall'Ufficio del Piano Paesaggistico regionale con i dovuti adeguamenti per le sopravvenute disposizioni legislative.

Il presente Piano si compone dei seguenti elaborati, facenti tutti parte integrante e sostanziale del Piano stesso:

- Relazione generale
- Schede dei Centri storici
- Schede dei Beni Isolati
- Schede dei Beni Archeologici
- Norme di attuazione

LAMPEDUSA

- 1 Geolitologia
- 2 Geomorfologia
- 3 Esposizione dei versanti
- 4 Fasce Altimetriche
- 5 Pendenze
- 6 Emergenze floristiche e vegetazione potenziale
- 7 Paesaggio vegetale e biotopi
- 8 Emergenze faunistiche
- 9 Beni Archeologici
- 10 Patrimonio storico-culturale, Beni isolati, centro storico
- 11 Paesaggio storico
- 12 Viabilità storica
- 13 Crescita urbana
- 14 Crescita urbana dell'abitato
- 15 Infrastrutture
- 16 Quadro della pianificazione urbanistica in atto
- 17 Vincoli territoriali e patrimonio naturale protetto
- 18 Paesaggi Locali e contesti

- 19 Relazioni percettive
- 20 Valori e criticità
- 21 Beni Paesaggistici
- 22 Patrimonio culturale
- 23 Regimi normativi

LINOSA

- 1 Geolitologia
- 2 Geomorfologia
- 3 Esposizione dei versanti
- 4 Fasce Altimetriche
- 5 Pendenze
- 6 Viste Prospettiche
- 7 Emergenze floristiche e vegetazione potenziale
- 8 Paesaggio vegetale e biotopi
- 9 Emergenze faunistiche
- 10 Beni Archeologici
- 11 Patrimonio storico-culturale, Beni isolati, centro storico
- 12 Paesaggio storico
- 13 Viabilità storica
- 14 Crescita urbana
- 15 Infrastrutture e analisi territoriale
- 16 Quadro della pianificazione urbanistica in atto
- 17 Vincoli territoriali e patrimonio naturale protetto
- 18 Paesaggi Locali e contesti
- 19 Relazioni percettive
- 20 Beni Paesaggistici Valori e criticità
- 21 Patrimonio culturale
- 22 Regimi normativi

Art. 9

Approvazione del Piano Paesaggistico

a) adozione del Piano Paesaggistico

Sentito l'Osservatorio Regionale del Paesaggio, viene disposta a cura della Soprintendenza ai per i Beni Culturali ed Ambientali la pubblicazione del Piano Paesaggistico per un periodo di tre mesi consecutivi all'albo pretorio di tutti i Comuni interessati dal medesimo Piano, con l'indicazione della sede presso cui chiunque può prendere visione dei relativi elaborati. Entro gli ulteriori trenta giorni, decorrenti dall'avvenuto deposito, chiunque può presentare osservazioni indirizzate alla Soprintendenza per i Beni culturali ed Ambientali di Agrigento e/o all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana. A fare data dalla pubblicazione del Piano secondo le suddette procedure non sono consentiti per gli immobili o nelle aree del Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie definiti dall'art.134 del Codice interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela per essi previsti nel Piano stesso.

b) approvazione del Piano Paesaggistico

Trascorso tale termine, sentito in ordine alle osservazioni l'Osservatorio Regionale del Paesaggio – cui si attesta altresì la valutazione di conformità del Piano con i dettati dell'art.143 del Codice - l'Assessore Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana approva con apposito provvedimento e in via definitiva il Piano Paesaggistico.

TITOLO II

NORME PER COMPONENTI

Art. 10

Applicazione

Le norme di cui al presente Titolo si applicano, qualora non siano introdotte prescrizioni più restrittive nel quadro del successivo TITOLO III.

CAPO I

Art. 11

Componenti naturali e naturalistiche del paesaggio

Le componenti naturalistiche costituiscono elementi fortemente connotanti e qualificanti il paesaggio delle Pelagie. Sono costituite dall'insieme degli elementi di carattere abiotico e biotico, considerati in una visione ecosistemica correlata agli elementi dell'antropizzazione.

Le componenti del paesaggio geologico, geomorfologico e idrogeologico costituiscono uno dei fattori principali del paesaggio naturale delle Isole Pelagie, in quanto concorrono alla sua formazione e condizionano l'assetto morfologico e idrogeologico. Il Piano promuove la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche che hanno un rilevante valore scientifico e/o paesaggistico o che concorrono alla formazione di ambienti naturali particolari, nonché alle zone soggette a pericolosità geologiche. La tutela è finalizzata alla conservazione del suolo, alla difesa dell'insieme dei fattori geologici, geomorfologici, idrogeologici e dei relativi processi; al mantenimento delle condizioni di equilibrio ambientale, al recupero delle aree degradate, alla riduzione delle condizioni di rischio, alla difesa dall'inquinamento delle acque e del suolo. Le componenti del paesaggio naturale e seminaturale interessano la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse e i rispettivi processi dinamici. Svolgono un ruolo fondamentale per la costituzione della Rete ecologica.

Sulla base delle indicazioni generali delle Linee Guida, il presente Piano ha individuato sul territorio delle Pelagie le componenti del paesaggio ivi rappresentate, che vengono descritte nelle relazioni illustrative e indicate nei relativi elaborati cartografici.

- 1) litologia
- 2) faglie e lineazioni
- 3) strutture geologiche
- 4) coste
- 5) fondovalle
- 6) terrazzi marini
- 7) grotte
- 8) depositi fossiliferi
- 9) orli di terrazzo lavico
- 10) orli craterici
- 11) tunnel e canali lavici
- 12) falesie tettoniche
- 13) tumuli e hornito

- 14) barranco
- 15) sciare
- 16) faraglioni

Art. 12

Componenti del patrimonio naturale
Sistema naturale-sottosistema abiotico

Forme del rilievo, singolarità geomorfologiche e geolitologiche

a) Indirizzi generali

La conoscenza dei caratteri litostrutturali, geomorfologici ed idrogeologici costituisce la base della pianificazione paesaggistica in quanto essi hanno condizionato e tuttora condizionano l'evoluzione del paesaggio. La conoscenza sistematica di tali caratteri concorre alla tutela e alla conservazione del paesaggio, oltre che alla difesa del suolo e delle sue risorse. L'analisi fisica del territorio è finalizzata non solo ad identificare la geomorfologia del paesaggio attuale, ma anche i suoi caratteri di rarità e pregio che concorrono alla definizione dell'identità culturale del territorio ed in tale accezione divengono elementi strutturanti del paesaggio.

Gli obiettivi di tutela sono rivolti alle singolarità geologiche, alle formazioni paleontologiche, ai valori scenici e panoramici propri degli elementi fisici del paesaggio, ai processi naturali, agli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici. Per tali elementi emergenti sotto il profilo della valenza morfologica, geologica, naturalistica e dell'interesse scientifico-didattico gli indirizzi sono rivolti prevalentemente alla loro tutela dinamica, in relazione alla loro valenza percettiva, testimoniale, didattica e scientifica.

b)

c) Norme di attuazione

In particolare, con riferimento alle componenti prima individuate, si definiscono le seguenti norme:

1) LITOLOGIA

- depositi di flusso piroclastico
- colate laviche
- depositi di scorie
- dicchi
- depositi colluviali
- depositi organogeni marini
- paleosuoli
- spiagge attuali
- detrito di falda
- formazioni carbonatiche (brecce e micriti)
- calcareniti e biocalcareniti
- sabbie eoliche

L'indirizzo è in generale quello della conservazione. Per le formazioni legate all'attività dei centri vulcanici di Linosa, l'indirizzo è quello della tutela orientata e della loro valorizzazione culturale.

Per formazioni quali colate laviche e dicchi la tutela deve essere finalizzata alla valorizzazione scientifica, culturale e didattica.

2) FAGLIE E LINEAZIONI

L'indirizzo è quello della tutela orientata, finalizzata alla valorizzazione didattico-scientifica delle strutture.

3) STRUTTURE GEOLOGICHE

- Tavolato calcareo

L'indirizzo normativo è quello del mantenimento, volto a conservare l'aspetto morfologico caratteristico del paesaggio di Lampedusa.

Gli interventi non devono pertanto alterare in modo permanente la morfologia dei terreni. Eventuali realizzazioni di vie di comunicazione o modifiche delle esistenti devono rispettare l'andamento planimetrico della superficie.

- Edifici vulcanici
- Campi lavici
- Depressioni vulcaniche

L'indirizzo è quello della tutela, finalizzata alla valorizzazione scientifico-culturale delle strutture principali dell'isola di Linosa.

Non sono consentiti interventi che comportino:

- l'alterazione della morfologia;
- l'apertura di strade e piste e la modifica delle esistenti, l'installazione di tralicci, antenne e strutture simili, fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.);
- gli interventi edificatori e l'apertura di cave;
- le discariche di qualsiasi natura.

4) COSTE

- coste basse rocciose
- coste alte con scarpate rocciose
- spiagge strette delimitate da scarpate rocciose
- cale

L'indirizzo è quello della tutela e valorizzazione, del controllo della fruizione pubblica e del restauro ambientale, trattandosi in generale di aree che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista scientifico e della caratterizzazione paesaggistica, sono soggette a particolari condizioni di criticità. In particolare nelle coste a falesia l'interesse scientifico è notevole per la visibilità delle successioni stratigrafiche nelle pareti a strapiombo.

Per quanto riguarda le coste rocciose il regime di tutela è finalizzato al mantenimento degli equilibri geodinamici esistenti per le coste sabbiose, maggiormente vulnerabili sia per la mobilità del substrato e la sua dinamica, sia per la pressione antropica cui sono sottoposte in ragione della fruizione balneare delle spiagge, indirizzo specifico è quello della difesa e del restauro ambientale.

Tutte le attività dovranno essere finalizzate:

- alla conservazione, restauro ambientale;

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

- alla fruizione per scopi scientifico-culturali dei valori ambientali, paesistici e storico-culturali, non implicanti alcuna modificazione ambientale.

Le attività connesse con la fruizione diretta del mare non dovranno alterare permanentemente la morfologia, la natura dei terreni e la dinamica delle coste.

Non sono consentiti:

- la realizzazione di porti e approdi;
- la realizzazione di scarichi civili e industriali;
- la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
- la realizzazione di opere a mare che alterino l'andamento delle correnti e le caratteristiche dei fondali;
- la realizzazione di opere permanenti per la fruizione diretta del mare, compresi stabilimenti per talassoterapia e acquacoltura, di impianti per serricoltura e inoltre di piattaforme e scivoli in calcestruzzo e simili;
- il prelievo di materiali e l'alterazione della morfologia dei substrati, sia nel caso di coste rocciose che sabbiose.

5) FONDIVALLE

Per l'elevato grado di naturalità di queste aree, che rivestono elevato interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica e geomorfologia, il regime previsto è quello della tutela attraverso il ripristino dei valori preesistenti.

Non sono consentiti con tale indirizzo interventi che alterino comunque l'assetto geomorfologico o che comportino l'alterazione degli habitat.

6) TERRAZZI MARINI QUATERNARI

L'indirizzo normativo è quello della tutela e valorizzazione, volto a conservare l'assetto plano-altimetrico dei terreni interessati nel paesaggio di Lampedusa.

Gli interventi non devono pertanto alterare in modo permanente la morfologia.

7) GROTTA

L'indirizzo è quello della conservazione, trattandosi in generale di emergenze geomorfologiche che rivestono un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica ed ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici dell'avifauna e della flora insulare. Non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni; in particolare, trattandosi in prevalenza di territori non vocati nei confronti delle attività agricole e insediative, non sono consentiti:

- l'alterazione della configurazione e dello sviluppo delle cavità;
- la realizzazione di discariche;
- l'immissione in cavità di rifiuti e materiali di risulta;
- i prelievi di materiale;

le attività estrattive che interessino, anche con effetti indiretti, le cavità nel loro sviluppo e configurazione

8) DEPOSITI FOSSILIFERI

L'indirizzo è quello della tutela e valorizzazione e della conservazione, trattandosi di depositi che rivestono grande interesse dal punto di vista scientifico-culturale e che ospitano una

grande varietà di fossili sia vertebrati che invertebrati. Non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni; in particolare non sono consentiti:

- la realizzazione di discariche;
- l'immissione, nelle cavità che ospitano depositi, di rifiuti e materiali di risulta;
- i prelievi di materiale;
- le attività estrattive che interessino, anche con effetti indiretti, i depositi nel loro sviluppo e configurazione.

9) ORLI DEI TERRAZZI LAVICI

10) ORLI CRATERICI

11) TUNNEL E CANALI LAVICI

12) FALESIE TETTONICHE

L'indirizzo previsto è quello della tutela integrale prevista per le emergenze geomorfologiche. Obiettivo è garantire la tutela integrale dei valori emergenti, siano essi espressione di uno stato di sostanziale equilibrio del sistema fisico ovvero di processi evolutivi naturali in atto. Comprende gli interventi volti alla conservazione delle emergenze e dei processi fisici in atto. Sono fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico finalizzate alla eliminazione di rischi.

13) TUMULI E HORNITO

14) BARRANCO

15) SCIARE

16) FARAGLIONI

L'indirizzo è quello della conservazione, trattandosi di emergenze geomorfologiche di grande rilievo paesaggistico scientifico-culturale. Per tali elementi, connotanti il paesaggio geomorfologico, in taluni casi soggetti a trasformazione per attività antropiche, non sono consentiti:

- l'alterazione delle componenti;
- l'apertura di strade e piste che possano modificare o alterare le emergenze, l'installazione di tralicci, antenne e strutture similari, fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.);
- gli interventi edificatori e l'apertura di cave;
- le discariche di qualsiasi natura.

Art. 13

Idrologia

Dalla relazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) (ART. 1 D. L. 180/98 convertito con modifiche con la L. 267/98 e ss.mm.ii.) Isole Pelagie (107) (Lampedusa – Linosa) redatto dall'Assessorato Reg.le Territorio e Ambiente – Servizio 4 Assetto del territorio e difesa del suolo si evincono le seguenti informazioni:

“Dal punto di vista dell'idrografia superficiale all'interno delle isole considerate, a causa di vari fattori, non si hanno dei corsi d'acqua o dei valloni veri e propri. Esistono soltanto delle incisioni che rappresentano delle linee preferenziali di deflusso delle acque superficiali, nei periodi, peraltro piuttosto scarsi, di maggiore piovosità, mentre in condizioni normali, anche nelle stagioni invernali, essi sono pressoché asciutti.

Ciò è dovuto principalmente, oltre al clima particolarmente arido e asciutto con precipitazioni piuttosto scarse, alla modesta estensione areale delle isole, per cui i bacini imbriferi presentano superfici molto ridotte ed i tempi di deflusso e di corrivazione delle acque sono rapidissimi e di conseguenza le acque confluiscono nel giro di poco tempo a mare. Inoltre i litotipi affioranti, specialmente nel caso di Linosa, di origine vulcanica, sono caratterizzati da un grado di permeabilità molto tale da consentire l'infiltrazione quasi immediata di gran parte delle acque meteoriche, mentre l'aliquota del deflusso superficiale è quasi irrilevante. Pertanto le uniche incisioni, anche se come detto non è possibile parlare di veri e propri corsi d'acqua, le uniche incisioni, si rinvergono nell'isola di Lampedusa, mentre nell'isola di Linosa sono pressoché assenti”

Art. 14

Zone caratterizzate da fenomeni di dissesto o di instabilità

L'azione di mitigazione del rischio, obiettivo prioritario del Piano, può conseguirsi attraverso diverse azioni che essenzialmente possono riassumersi come segue:

- attenuazione della vulnerabilità delle zone in dissesto, attraverso la realizzazione di opere di sostegno e rinforzo o la realizzazione di opere di protezione di tipo passivo;
- realizzazione di opere di consolidamento e sistemazioni idraulico-forestali finalizzate la riduzione della pericolosità delle aree in dissesto censite;
- riduzione delle condizioni di rischio attraverso limitazioni dell'attività edilizia e/o il trasferimento di edifici e centri abitati.

Sono, pertanto, consentiti:

- interventi volti alla stabilizzazione delle frane connesse con il crollo di blocchi o massi disarticolati del corpo roccioso secondo tecniche di ridotto impatto ambientale e volte al mantenimento della configurazione morfologica e paesaggistica dei rilievi sempre al fine della salvaguardia della pubblica incolumità.

In queste aree gli interventi edilizi ed infrastrutturali, i movimenti di terra o la modificazione dello stato dei suoli devono, in sede di pianificazione locale o settoriale e/o nei progetti esecutivi di opere pubbliche, essere confortati da indagini adeguate di carattere geologico e geotecnico atte ad individuare anche le cautele e i provvedimenti necessari per scongiurare i rischi.

In sede di pianificazione locale, le previsioni urbanistiche difformi da tali prescrizioni devono essere suffragate da analisi geologiche comprovanti l'insussistenza di dissesto e di instabilità.

Art. 15

Sistema naturale-sottosistema biotico

Vegetazione di macchia e arbusteti

Macchie di sclerofille sempreverdi

Habitat Corine Biotopes: Macchia bassa a olivastro e lentisco

Formazioni subnaturali e seminaturali diradate riconducibili al tipo fisionomico della "bassa macchia mediterranea" caratterizzate dalla presenza di conifere e arbusti sclerofilli indigeni. Per la vegetazione di macchia (formazioni ad arbusti sclerofilli termofili inquadrabili nell'ambito dei *Pistacio-Rhamnetalia alaterni*) l'indirizzo è quello della conservazione, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di "macchia" primaria e secondaria, interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche. Per i fini suddetti, negli indirizzi della pianificazione le macchie si assimilano alle formazioni forestali naturali e sono sottoposte al regime della tutela orientata. Gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili.

Tutte le attività legate alla dinamica evolutiva delle formazioni dovranno essere finalizzate:

- alla riqualificazione delle aree di macchia volta al riequilibrio delle componenti caratteristiche ed il loro incremento qualitativo e quantitativo;
- alla rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne alle aree di macchia;
- alle opere finalizzate ai servizi antincendio e a quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione;
- alle opere di conservazione e restauro ambientale;
- alla forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato.

Non sono consentiti:

- gli interventi di tipo forestale comportanti l'introduzione di entità biologiche estranee;
- l'alterazione degli habitat;
- l'apertura di strade e piste e la modifica delle esistenti, l'installazione di tralicci, antenne e strutture similari, fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.);
- gli interventi edificatori e l'apertura di cave;
- le discariche di qualsiasi natura.
- Costruzioni in serra.

Art. 16

Vegetazione di gariga e praterie

Formazioni delle garighe e delle praterie

Habitat Corine Biotopes: Formazioni ad Euphorbia dendroides (solo Linosa)

Macchia bassa a Periploca angustifolia

Garighe e macchie mesomediterranee calcicole

Prati aridi mediterranei

Steppe di alte erbe mediterranee

Prati mediterranei subnitrofilii

Campi di lava senza vegetazione fanerofitica (Linosa)

Aspetti di vegetazione su suoli un tempo ricoperti dalla macchia o destinati agli usi agricoli ed oggi abbandonati o utilizzati in modo più o meno continuo come pascolo per ovini. Per la vegetazione di gariga e la vegetazione steppica arbustivo-erbacea, l'indirizzo è quello della conservazione orientata, della riqualificazione, del ripristino, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i territori non vocati alle attività agricolo-zootecniche coperti da formazioni evolute o stabilizzate, insistenti su emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, per i territori prossimi alla linea di costa, per le aree all'interno della Riserva Naturale e delle aree archeologiche, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione e valorizzazione e del restauro ambientale.

Tutte le attività legate alla dinamica evolutiva delle formazioni dovranno essere finalizzate:

- alla forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato e la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate, particolarmente quando prossime o interne alle aree protette, alle aree di macchia e alle aree boscate;
- alle opere finalizzate ai servizi antincendio e a quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione;
- alle opere di conservazione e restauro ambientale.

Per i territori appartenenti ad incolti, pascoli, pascoli arbustati, coltivi recentemente abbandonati, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale, del controllo della dinamica degli usi agricolo e zootecnico, della trasformazione e dell'insediamento.

Sono compatibili con tali indirizzi, oltre agli interventi sopra citati, anche le attività agropastorali tradizionali e le pratiche di miglioramento fondiario.

Per le garighe e la vegetazione steppica arbustivo-erbacea

tutte le attività dovranno essere finalizzate:

- alla riqualificazione volta al riequilibrio delle componenti caratteristiche ed il loro incremento qualitativo e quantitativo;
- alla rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne alle aree di macchia;
- alle opere finalizzate ai servizi antincendio e a quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione;
- alle opere di conservazione e restauro ambientale;

non sono consentiti:

- gli interventi di tipo forestale comportanti l'introduzione di entità biologiche estranee;
- l'alterazione degli habitat;
- l'apertura di strade e piste e la modifica delle esistenti, l'installazione di tralicci, antenne e strutture similari, fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.);
- gli interventi edificatori e l'apertura di cave;
- le discariche di qualsiasi natura.

Per le praterie e praterie arbustate su coltivi abbandonati

tutte le attività dovranno essere finalizzate:

- alla riqualificazione volta al riequilibrio delle componenti caratteristiche ed il loro incremento qualitativo e quantitativo;
 - alla rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne alle aree di macchia;
 - alle opere finalizzate ai servizi antincendio e a quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione;
 - alle opere di conservazione e restauro ambientale;
 - alle attività agro-pastorali tradizionali;
- non sono consentiti:
- gli interventi di tipo forestale comportanti l'introduzione di entità biologiche estranee;
 - l'alterazione degli habitat;
 - l'apertura di strade e piste e la modifica delle esistenti, l'installazione di tralicci, antenne e strutture similari, fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.);
 - gli interventi edificatori e l'apertura di cave;
 - le discariche di qualsiasi natura;
 - costruzioni in serra.

Art. 17

Vegetazione rupestre

Formazioni casmofitiche termo-xerofile delle falesie costiere e delle pareti rocciose dei valloni

Habitat Corine Biotopes: Scogliere e rupi marittime mediterranee

Formazioni aventi elevato grado di naturalità, confinati in porzioni limitate e pressoché inaccessibili del territorio, sottoposte al regime della tutela integrale. Per gli aspetti di vegetazione rupestre l'indirizzo è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, ospitano elementi endemici, rari e caratteristici che testimoniano la varietà e la nobiltà della flora rupestre mediterranea.

Non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle popolazioni vegetali o che comportino l'alterazione degli habitat.

Art. 18

Vegetazione costiera

Formazioni delle coste sabbiose

Formazioni delle coste rocciose

Habitat Corine Biotopes: Cespuglietti alo-nitrofilo siciliano Spiagge

Per la vegetazione costiera l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale delle formazioni degradate. In particolare, per quanto riguarda le formazioni delle coste rocciose, costituite da flora alofila rupicola comprendente entità endemiche, il regime è quello

della tutela orientata, volta alla persistenza dell'equilibrio biologico delle comunità insediate; per le formazioni delle coste sabbiose, maggiormente vulnerabili sia per la mobilità del substrato e la sua dinamica, sia per la pressione antropica cui sono sottoposte in ragione della fruizione balneare delle spiagge, indirizzo specifico è quello del restauro ambientale delle formazioni, dell'incremento e della valorizzazione di quelle tuttora esistenti.

Sono consentite le attività connesse con la fruizione diretta del mare che non alterino permanentemente la morfologia e la natura dei substrati e la dinamica delle popolazioni vegetali.

Art. 19

Siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale

I siti complessi e di varia estensione, in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico, relativi ai caratteri percettivi, alla geomorfologia, alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo, sono oggetto di attenzione e di misure specifiche dirette a conservare la loro peculiarità, la loro rappresentatività, la loro dinamica evolutiva.

L'orientamento strategico è quello della tutela dinamica e della messa in valore dei siti e dei sistemi più rilevanti dal punto di vista ambientale e il loro inserimento in percorsi che valorizzino le risorse ambientali e l'identità locale. Premessa importante è la predisposizione di piani di gestione, di recupero, di valorizzazione delle risorse ambientali locali nel rispetto degli indirizzi specifici, con individuazione delle relative responsabilità e titolarità.

Biotopi comprendenti habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica.

L'indirizzo è quello della conservazione, del controllo della fruizione pubblica e del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali e alla presenza di avifauna stanziale e migratoria, nonché per l'essere intimamente connesse con ambienti costieri di grande interesse anche paesaggistico e con gli habitat sommersi, non sono consentiti con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico dei biotopi, ed in particolare:

- la realizzazione di porti e approdi;
- la realizzazione di scarichi civili e industriali;
- la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di Trazzere o strade sterrate esistenti;
- la realizzazione di opere a mare che alterino l'andamento delle correnti e le caratteristiche dei fondali;
- la realizzazione di opere permanenti per la fruizione diretta del mare, compresi stabilimenti per talassoterapia e acquacoltura, di impianti per serricoltura e inoltre di piattaforme e scivoli in calcestruzzo e simili;
- il prelievo di materiali e l'alterazione della morfologia dei substrati, sia nel caso di coste rocciose che sabbiose.

Biotopi comprendenti habitat di lande e perticaie temperate e sclerofille

L'indirizzo è quello della conservazione orientata, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di vegetazione primaria e secondaria, interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili.

Non sono consentiti con tali indirizzi:

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

- la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
- la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
- il prelievo di materiali e l'apertura di cave;
- gli interventi edificatori;
- la forestazione;
- l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali.

Biotopi comprendenti habitat rocciosi e habitat di cavità naturali

L'indirizzo è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici dell'avifauna e della flora insulare. In relazione alle particolari condizioni ambientali, di pendenza, di morfologia dei rilievi e di conseguente vulnerabilità anche per quanto riguarda gli aspetti percettivi, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni; in particolare, trattandosi in prevalenza di territori non vocati nei confronti delle attività agricole e insediative, non sono consentiti:

- il prelievo di materiali e l'apertura di cave;
- gli interventi edificatori;
- la realizzazione di viabilità stradale a mezza costa;
- i prelievi di materiali e le attività estrattive;
- l'alterazione della configurazione morfologica di pareti e versanti;
- la forestazione;
- l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato ed al patrimonio genetico delle popolazioni locali.

L'indirizzo relativo alle cavità naturali è quello della conservazione. Non sono consentiti:

- l'alterazione della configurazione e dello sviluppo delle cavità;
- la realizzazione di discariche;
- l'immissione in cavità di rifiuti e materiali di risulta;
- i prelievi di materiale;
- le attività estrattive che interessino, anche con effetti indiretti, le cavità nel loro sviluppo e configurazione.

I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le norme di cui al presente articolo e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 29 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

Ai siti e ai territori di cui al presente articolo classificati come Riserve naturali ai sensi della L.R. 98/80 e successive aggiunte e modificazioni nonché alle aree facenti parte della Rete Natura2000 si applicano inoltre le disposizioni di cui agli articoli del Titolo IV delle presenti norme.

CAPO III

Componenti del paesaggio agro-forestale **Sistema antropico – sottosistema agricolo forestale**

Art. 20

Definizione

Le componenti del paesaggio agro-forestale comprendono le formazioni forestali artificiali ed i mosaici colturali. Le formazioni forestali artificiali, comprendono gli interventi di riforestazione in senso stretto e gli impianti misti realizzati sulla fascia costiera con impiego anche di entità alloctone.

Art. 21

Formazioni forestali artificiali

Habitat Corine Biotopes: Piantagioni di conifere

Il regime normativo è quello del mantenimento dei popolamenti e delle formazioni forestali artificiali in migliori condizioni vegetative e di maggiore contenuto paesaggistico e del miglioramento dei complessi boscati costituiti da specie alloctone con interventi di restauro ambientale e di ricostituzione delle formazioni climaciche, dove reso possibile dalle condizioni geopedologiche del territorio; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali. Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono consentiti interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

Tutte le attività legate alla dinamica evolutiva delle formazioni dovranno essere finalizzate::

- alla forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- alla rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;
- alle opere finalizzate ai servizi antincendio e a quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;
- alle opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc., nonché la progressiva rinaturazione delle formazioni costituite da elementi esotici con l'impianto di specie autoctone;
- agli interventi di restauro ambientale e di ricostituzione delle formazioni climaciche favorendo la diffusione delle specie tipiche locali per il miglioramento dei complessi boscati;
- alle attrezzature e servizi connessi alla gestione e all'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica.

Non sono consentiti:

- gli interventi di tipo forestale comportanti l'introduzione di entità biologiche estranee;

- l'alterazione degli habitat;
- l'apertura di strade e piste e la modifica delle esistenti, l'installazione di tralicci, antenne e strutture similari, fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.);
- gli interventi edificatori e l'apertura di cave;
- le discariche di qualsiasi natura.

Art. 22

Paesaggio agrario dei mosaici colturali

Habitat Corine Biotopes: Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

L'indirizzo generale della pianificazione paesistica sui paesaggi rurali è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale, e della conservazione delle espressioni locali aventi particolare valore storico e paesaggistico. Inoltre, vengono definite come rilevanti tutte le condizioni utili per i fini della conservazione del suolo, didattico - ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma agricolo, particolarmente quando si tratti di aree prossime o interne ai perimetri urbani e inserite in contesti ambientali vulnerabili e delicati.

L'agricoltura di Lampedusa e Linosa è definita dalla presenza di fattori fisici, biologici, socio-economici e culturali fortemente limitanti e condizionanti il sistema tecnico colturale.

Il Piano paesaggistico prevede:

- il mantenimento e la riqualificazione delle attività agro-pastorali e zootecniche al fine di conservare le risorse primarie e i suoli agrari, promuovere ed incrementare le produzioni locali introducendo produzioni tipiche di qualità, conservare e valorizzare gli aspetti del paesaggio agrario di qualità testimoniale, paesaggistica, ambientale ancora presenti;
- il miglioramento dell'efficienza colturale, la tipicizzazione delle produzioni, la promozione del presidio agricolo sul territorio in funzione di valorizzazione paesaggistica e tutela ambientale;
- il mantenimento degli ordinamenti colturali vigenti che meglio rispondano ai criteri sopra elencati.

Le colture parcellizzate che fanno riferimento alle aree agricole fortemente frazionate compongono la tipologia del mosaico colturale come sopra definita. Tale tipologia, pur avendo limitato interesse dal punto di vista produttivo, acquista un ruolo importante nella conservazione del suolo e della qualità dell'ambiente. In particolare, occorre l'attivazione di un complesso di interventi attivi di sostegno alla produzione e al mantenimento della destinazione d'uso. In assenza dell'attivazione di misure di sostegno attivo per le componenti del paesaggio agricolo, il Piano paesaggistico prevede inoltre:

- interventi di ripristino o di recupero ambientale volti a favorire la ricostituzione della macchia nelle aree agricole in stato di prostrato abbandono e non vocate alle attività produttive;
- il divieto di costruzione di serre, in quanto la presenza di tali elementi, anche se precari, è giudicato incompatibile con i caratteri del paesaggio agrario dell'arcipelago;
- la modificabilità delle aree agricole interessate da processi di trasformazione urbanistica, quando compatibile con i criteri e le finalità stabilite dal piano stesso;
- la promozione del controllo dei processi di trasformazione, di abbandono e di riuso delle aree e delle strutture agricole storiche.

CAPO IV

Componenti del patrimonio storico-culturale
Sistema antropico – sottosistema insediativo

Art. 23

Definizione

Le componenti del patrimonio storico-culturale sono costituite dalle aree, dagli immobili che caratterizzano l'antropizzazione del territorio a seguito di processi storici di lunga durata. Comprendono le seguenti categorie di beni paesaggistici:

- a. i beni culturali tutelati ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 22.1.04, n. 42 e successive modificazioni;
- b. gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico tutelati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 22.1.04, n. 42 e successive modificazioni;
- c. le aree di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m, del D. Lgs. 22.1.04, n. 42 e successive modificazioni;
- d. il centro storico, i beni isolati, la viabilità panoramica e le aree e punti panoramici, i con ottici, i water front.

Le componenti del patrimonio storico-culturale costituiscono elementi fortemente connotanti e di qualificazione del paesaggio dell'arcipelago sia esso agrario e rurale, costiero e marinaro o urbano, riferiti alla identità storica dell'Ambito e quali testimonianza delle attività antropiche evolutive del paesaggio stesso.

La mappatura dei beni paesaggistici con valenza storico culturale e dei beni identitari del paesaggio è periodicamente implementata ed aggiornata attraverso il SIT.

Art. 24

Beni archeologici

La pianificazione paesaggistica, oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, promuove la tutela attiva delle aree archeologiche individuate e da individuare in un contesto tale da consentire la giusta valorizzazione e la conservazione delle potenzialità didattiche, scientifiche e/o turistiche delle stesse.

Le norme di cui al presente articolo, hanno come obiettivo la tutela dei beni archeologici, tramite la conservazione di tali beni e la valorizzazione delle potenzialità culturali, scientifiche, didattiche e turistiche atte ad assicurarne la piena disponibilità pubblica. Lo scopo della tutela dei beni suddetti è, quindi, mirato a salvaguardare da un lato le potenzialità della futura ricerca storico-archeologica, dall'altro a permetterne una piena e fruttuosa lettura da parte del pubblico e della comunità scientifica internazionale.

I beni archeologici sono individuati nella tavola "*Carta dei Beni archeologici*".

Con riferimento alle componenti del sottosistema di cui all'art. 3 delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico, si indicano i seguenti indirizzi normativi generali:

- per le aree complesse (A), gli insediamenti (A2), La necropoli ipogeica (A2.2) i manufatti per l'acqua (A4) e gli impianti produttivi (D4), la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Agrigento competente per territorio procederà alla emanazione dei vincoli ai sensi delle disposizioni di cui al D.lgs. 42/04 e successive modifiche. Tali aree potranno

essere incluse in parchi ed aree archeologiche comunali, e gestite sotto l'alta sorveglianza e responsabilità della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Agrigento.

I beni inclusi in tali categorie andranno sottoposti a conservazione e valorizzazione tendendo soprattutto alla salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e alla riqualificazione del rapporto con il paesaggio circostante.

Particolare attenzione andrà posta per il centro abitato individuato nella tavola dei siti di interesse archeologico, sottostante anche solo parzialmente al centro abitato contemporaneo e pertanto modificato a volte profondamente. Nella redazione degli strumenti di pianificazione locale, il Comune, raccordandosi con la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento, dovrà effettuare gli studi propedeutici alla perimetrazione delle aree di interesse archeologico, al fine di:

1. prevedere la sistematica messa in luce delle testimonianze archeologiche, per il loro inserimento nel circuito di fruizione culturale e/o turistico del centro, quale fonte ulteriore per la messa in evidenza delle origini culturali del centro urbano, nel rispetto del suo carattere storico e tipologico;
2. prevedere la bonifica dei luoghi qualora essi siano sottoposti a pressione antropica, oggetto di discariche abusive o di altre attività incompatibili con le finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione didattica scientifica;
3. garantire l'inserimento delle parti archeologiche nel tessuto della città moderna;
4. sottoporre a parere preventivo della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento tutti i progetti di trasformazione e/o nuova costruzione che interessano gli strati sottostanti le pavimentazioni dei piani terra, di modo che l'Amministrazione possa provvedere preventivamente con propri mezzi o con l'alta sorveglianza alla verifica della consistenza archeologica, della qualità e valore dei ritrovamenti eventuali;

- le aree di insediamenti in grotta (A2.1) e dei resti paleontologici e paleontologici (E), dovranno essere sottoposte a conservazione che preveda un'area di rispetto circostante dove non può essere autorizzata alcuna opera che arrechi nocumento alla godibilità del bene, specie per ciò che riguarda il suo contesto paesaggistico, né potranno essere ammesse opere di trasformazione agricola-forestale senza il preventivo parere vincolante della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento; né essere eseguiti scavi di alcun genere con mezzi pesanti all'interno o all'esterno del sito, con esclusione degli scavi archeologici scientifico-didattici realizzati od autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento;

- nelle aree di interesse archeologico (aree di frammenti, frequentazioni, presenze, testimonianze (B1) e segnalazioni (B2)) i progetti di interventi trasformativi dovranno essere sottoposti al preventivo controllo delle Unità Operative per i Beni Paesaggistici, Naturali, Naturalistici e per i Beni Archeologici della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, per la verifica delle condizioni atte ad evitare la perdita dei beni presenti. Tale verifica, da effettuarsi anche con sondaggi e scavi scientifici, potrà portare anche alla conservazione assoluta del sito, qualora esso, una volta indagato, mostri un interesse peculiare archeologico e/o paesaggistico;

- infine eventuali strutture marine (D4), sottomarine e relitti, connessi all'antico uso del mare, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, sono beni culturali ai sensi dell'art.10 del Codice. La conservazione di tali beni va assicurata prioritariamente in situ, unitamente a quella del loro contesto ambientale, qualora tipologia dei reperti, vulnerabilità, fragilità e degrado materico non ne impongano la musealizzazione. Consistenza e localizzazione dei beni sono comunicate agli organi competenti sulla vigilanza

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

in mare, che, su istanza della Soprintendenza del Mare avente valore di dichiarazione dell'interesse culturale, emanano specifiche ordinanze di interdizione o limitazione degli usi dello specchio d'acqua e dei fondali. In tali aree l'immersione con l'uso di respiratori e bombole è disciplinata dalla Soprintendenza del Mare.

Le opere interessanti strutture marine, sottomarine, relitti e reperti subacquei, anche se connesse stabilmente con la terraferma, devono essere sottoposte ad autorizzazione della Soprintendenza del Mare. In particolare, eventuali nuove sistemazioni portuali in prossimità delle insenature naturali, già servite in antico come punto di attracco delle navi, opere di ripascimento delle coste, impianti off-shore per la produzione di energia, ecc., dovranno essere sottoposti a indagini preventive sui fondali sotto il controllo della Soprintendenza del Mare che, in caso di scoperta di strutture o reperti di notevole interesse, potrà inibire ogni trasformazione dei luoghi o stabilire particolari condizioni per la trasformazione delle aree individuate. Nelle aree in cui è accertata la presenza di relitti sommersi dovrà essere inibita la pesca con reti a strascico. Le strutture portuali sommerse dell'antichità ed i relitti navali potranno altresì motivare l'istituzione di speciali riserve e/o parchi sottomarini.

Sulla base delle indicazioni generali delle Linee Guida, il presente Piano ha individuato sul territorio delle Pelagie le componenti del paesaggio ivi rappresentate, che vengono descritte nelle relazioni illustrative e indicate nei relativi elaborati cartografici.

Art. 25

Beni isolati

I manufatti aventi valore monumentale, storico-testimoniale o ambientale connotanti il paesaggio extraurbano sono individuati nelle tavole e nelle schede relative alla categoria in esame.

Gli interventi consentiti sui singoli beni sono qui di seguito esplicitati e fanno riferimento al valore e alla vulnerabilità endogena ed esogena scaturiti dagli studi di analisi del presente Piano, ai quali si rimanda, condotti secondo le indicazioni delle Linee Guida del P.T.P.R.

Le forme di utilizzazione dei manufatti devono tendere ad eliminare le attività improprie o degradanti e a favorire interventi coerenti con la natura e il significato originario dei beni e dei luoghi. A tal fine si invia alle prescrizioni contenute nella normativa dei singoli ambiti.

A - Emergenze extraurbane, Architettura militare e Architettura religiosa

- I manufatti di rilevanza elevata od eccezionale, ovverosia quei beni per i quali qualsiasi trasformazione potrebbe avere come ricaduta un danno grave oltre che per il bene anche per il paesaggio, sono sottoposti a regime di conservazione e pertanto sono consentiti soli interventi di restauro filologicamente guidato e manutenzione ordinaria.
- I manufatti con un grado di rilevanza media e pertanto quei beni di interesse prevalentemente storico-testimoniale o meramente paesaggistico che non presentano caratteristiche tali da essere compresi tra i precedenti, ma che costituiscono nondimeno elementi caratterizzanti del paesaggio, sono sottoposti a regime di tutela.

Per essi oltre agli interventi di cui al punto precedente sono consentiti anche interventi di recupero che tendano a salvaguardare i caratteri tipologici ed architettonici del bene, con particolare riferimento agli aspetti dominanti che connotano il rapporto con l'ambiente, garantendo in ogni caso la conservazione dei corpi originari e utilizzando materiali compatibili con l'architettura storica; eventuali ampliamenti dovranno essere coerenti con la tipologia del manufatto.

Per beni di minore rilevanza sarà consentita, oltre agli interventi di cui sopra, la trasformazione condizionata sotto prescrizioni da specificare meglio negli strumenti urbanistici, compatibilmente con le tipologie interessate e sempre nell'ottica di una integrazione o reintegrazione nel paesaggio.

B - Edilizia rurale e produttiva

Lampedusa

Per l'edilizia rurale storica di Lampedusa, in relazione alla peculiare connotazione che essa assume nel contesto ambientale dell'isola, vengono prescritti, di regola, unicamente interventi di restauro conservativo e/o di ripristino ovvero manutenzione ordinaria. Tali interventi saranno volti a salvaguardare o riconfigurare i caratteri tipologici, architettonici e materici del bene senza alterazioni di volumi.

I dammusi di Lampedusa sono individuati nelle già citate tavole tematiche e nelle schede connesse.

Per la lettura delle peculiarità formali, strutturali e compositive dei complessi dei dammusi cui improntare gli interventi si faccia riferimento all'allegato delle schede sui Beni Isolati e alla relazione di settore, che fa parte integrante delle presenti norme.

Speciale attenzione dovrà essere usata nell'impiego delle tecniche e dei materiali tradizionali per il ripristino figurale dei manufatti alterati da interventi incongrui, facendo particolare riferimento agli aspetti dominanti che connotano il rapporto con l'ambiente.

Gli interventi devono essere estesi altresì agli intorni in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con i beni stessi e ai percorsi di connessione col territorio circostante, preservando e recuperando tutti gli elementi anche di interesse etno-antropologico sviluppatosi in diretto rapporto col bene stesso (aie, pozzi, cisterne, lavatoi, forni, pavimentazioni esterne, *pinnate*, sedili, muri a secco, *giardini*, ecc.).

Sempre con riferimento generale alle modalità costruttive tradizionali è consentito:

- aprire nuove porte e finestre delle dimensioni minime necessarie, ma esclusivamente di forma rettangolare;
- realizzare pergolati con pilastri in pietra o in legno e sovrastante orditura lignea. Sui pergolati non è consentita l'apposizione di coperture di alcun tipo, né la chiusura a veranda, anche se parziale, con strutture, anche precarie, di qualunque genere, comprese quelle trasparenti (vetro, plexiglas, ecc.). L'ombreggiatura dovrà essere realizzata esclusivamente con piante rampicanti e/o con cannizzati, foglie di palma o listelli di legno posti a coltello opportunamente distanziati.
- realizzare pavimentazioni esterne, ma esclusivamente in pietra locale, con tecniche tradizionali.

Per i dammusi di media rilevanza ricadenti in ambiti sottoposti ai regimi di Mantenimento o Modificabilità, possono essere previsti limitati interventi di ampliamento da realizzare affiancando il nucleo preesistente senza alterarlo o comprometterne la leggibilità d'insieme e seguendo i criteri indicati nell'articolo delle presenti norme "*Costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico*". Le parti originarie saranno recuperate con gli interventi sopra enunciati.

Linosa

L'edilizia rurale storica di Linosa va conservata e salvaguardata.

Per l'edilizia rurale storica di Linosa, in relazione alla peculiare connotazione che essa assume nel contesto ambientale dell'isola, vengono prescritti, di regola, unicamente interventi di restauro conservativo e/o di ripristino ovvero manutenzione ordinaria. Tali interventi saranno

volti a salvaguardare o riconfigurare i caratteri tipologici, architettonici e materici del bene senza alterazioni di volumi.

I dammusi di Linosa sono individuati nelle già citate tavole tematiche e nelle schede connesse.

Per la lettura delle peculiarità formali, strutturali e compositive dei complessi dei dammusi cui improntare gli interventi si faccia riferimento all'allegato delle schede sui Beni Isolati e alla relazione di settore, che fa parte integrante delle presenti norme.

Per l'edilizia rurale ricadente in ambiti sottoposti ai regimi di Mantenimento o Modificabilità sono consentiti limitati interventi di ampliamento, ma questi, in ogni caso, non dovranno modificare le caratteristiche morfologiche dei luoghi e dovranno costituire aggregazioni semplicemente giustapposte al nucleo originario, senza alterazione, anche visiva, dello stesso. Dette opere dovranno seguire i criteri indicati nell'articolo delle presenti norme “*Costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale - turistico*”.

Nel nucleo originario e nei casi di edilizia rurale ricadente in ambiti in cui non è consentita nuova edificazione saranno operati solo interventi di conservazione, facendo riferimento alla relazione di settore (*Il sistema rurale. Linosa*). E' permesso praticare nuove aperture, realizzare pergolati e pavimentazioni esterne, secondo le indicazioni sopra rese per i dammusi di Lampedusa.

Eventuali ampliamenti relativi a corpi funzionali alle attività e previsti dalla normativa vigente, dovranno essere realizzati in modo da non alterare le peculiarità architettoniche del bene e il suo rapporto con il paesaggio.

Gli interventi nelle cave di interesse storico andranno indirizzati verso opportune azioni di recupero ambientale ai fini della loro valorizzazione e fruizione.

Art. 26

Centri storici

I centri abitati con carattere di centro storico urbano costituenti un patrimonio culturale complessivo sistemico e stratificato di beni paesistici, architettonici, urbanistici e storico-testimoniali sono perimetrati nelle relative tavole tematiche.

Le finalità del regime normativo sono la tutela e il recupero dell'abitato per la conservazione dell'identità storica come matrice per lo sviluppo.

Particolare attenzione va posta al mantenimento e/o riqualificazione delle specificità proprie di ciascun brano della struttura insediativa storica, con riferimento sia agli elementi più specificamente rilevanti sotto il profilo architettonico-urbanistico che agli elementi complementari o integrativi, legati ai primi da rapporti funzionali, fisici, formali o ambientali, imprescindibili ai fini della tutela e valorizzazione complessiva, quali:

- aree a carattere spiccatamente specialistico dal punto di vista funzionale, come le zone del porto o delle vecchie industrie conserviere;
- orti cintati, strade e accessi, piazze e altri spazi liberi di stretta pertinenza dei nuclei insediativi;
- elementi naturali inglobati o di bordo quali valloni, speroni rocciosi, brani di costa che formano parte integrante della struttura fisica o dell'immagine dei nuclei stessi;
- edifici e aree edificate anche di recente alterazione, prive d'interesse, incoerenti o contrastanti, ma facenti parte integrante del centro.

Il Comune provvederà alla redazione o all'adeguamento della strumentazione urbanistica e all'individuazione delle zone A avendo come riferimento le perimetrazioni relative ai centri

storici di Lampedusa e Linosa che fanno parte integrante del presente Piano. Nelle more dell'adeguamento di cui all'art. 6, penultimo ed ultimo comma delle presenti norme, gli interventi soggetti a concessione edilizia possono essere rilasciati dai comuni solo previa autorizzazione della competente Soprintendenza per i Beni culturali ed Ambientali di Agrigento, che ne valuterà la compatibilità con gli indirizzi sopra espressi. In tali centri, per gli interventi di riqualificazione, arredo urbano, pavimentazioni stradali, riqualificazione di aree degradate, nonché per la redazione di Piani particolareggiati, Piani di recupero, Programmi costruttivi, ci si riferisce agli indirizzi generali di cui ai paragrafi seguenti e alle eventuali norme contenute nel successivo Titolo III.

In sede di adeguamento dello strumento urbanistico generale, di cui all'art. 6, penultimo e ultimo comma, delle presenti norme, il Comune deve inserire nei Regolamenti Edilizi Comunali norme atte a regolare la sistemazione degli spazi esterni pubblici e privati con la conservazione ed il potenziamento delle alberature esistenti, se storicizzate; i materiali da utilizzare nei prospetti degli edifici affacciatisi su spazio pubblico, l'arredo urbano, le pavimentazioni degli spazi pubblici, le insegne e le vetrine degli spazi commerciali e quanto altro interferisce con il paesaggio urbano.

Per tali centri storici l'indirizzo sulla problematica degli impianti mira alla mitigazione degli impatti e alla adeguata integrazione architettonica.

I progetti di impianti tecnologici di modesta entità definiti nel titolo V, dovranno prevedere opere ed accorgimenti di mitigazione correlati anche alla giacitura orografica del centro e la limitazione degli impatti visivi da eventuali punti panoramici.

In particolare per il fotovoltaico e il solare termico sarà consentita la realizzazione di pannelli i cui moduli, installati su coperture (piane o inclinate) non siano visibili dalle principali strade e piazze.

Tali pannelli, quando installati su coperture inclinate, saranno posizionati in parallelo con la falda, dovranno impegnare parzialmente la falda stessa e dovranno essere realizzati dello stesso colore della copertura o con superfici scure non riflettenti, in modo da determinare un impatto visivo assimilabile ai lucernari; i serbatoi di accumulo degli impianti solari termici dovranno essere posizionati in sottostanti locali coperti; nel caso di edifici con copertura piana, i pannelli solari termici o fotovoltaici e i loro componenti, potranno essere installati con inclinazione ritenuta ottimale, ad una altezza massima non superiore all'altezza del parapetto, privilegiando comunque l'installazione nella parte della copertura meno visibile dagli eventuali punti panoramici e non compromettendo l'immagine storicizzata e unitaria dei centri e nuclei storici.

Per quanto riguarda le installazioni di impianti fotovoltaico e solare termico su edifici vincolati quali beni architettonici o artistici ai sensi degli artt.12, 13, 136 e 152 del Codice, queste potranno essere realizzate solo ed esclusivamente su terrazzi secondo le modalità sopra esposte e comunque da non compromettere l'integrità del manufatto.

A - Centro storico di Lampedusa

Il Piano prescrive interventi coerenti con le specificità storico-culturali-paesaggistiche delle aree del centro storico. A tal fine, facendo riferimento alla relazione di settore (*I centri urbani. Lampedusa*), che fa parte integrante delle presenti norme e in relazione alle componenti individuate, si indicano i seguenti indirizzi per la redazione di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici:

- per le cortine edilizie ottocentesche poste sugli assi rettori (v. anche schede A, Isolati del centro storico, Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento), con i relativi imbocchi, e passaggi

lateralmente, negozi e servizi a piano terra, il Piano dispone regimi di conservazione e/o restauro di ripristino.

Gli interventi dovranno preferibilmente riguardare interi edifici, almeno per quanto attiene ai tetti e ai fronti sugli spazi pubblici, o da questi visibili, al fine di restituirne l'unità figurale antica;

- per l'edilizia più recente ricadente nel tessuto a scacchiera particolare attenzione va posta agli interventi di ristrutturazione edilizia senza incrementi di aree edificate, nell'ottica del recupero di un'immagine unitaria dell'intero centro storico con interventi mutuati dal linguaggio tipologico dell'architettura minuta e garantiti da verifica strutturale. Le superfetazioni saranno eliminate e i corrispondenti volumi saranno eventualmente ridistribuiti entro nuove morfologie coerenti con le tipologie tradizionali e coi caratteri dell'ambiente urbano. Per le zone a margine del tessuto a scacchiera e per quelle non coinvolte da rapporti significativi col contesto potranno essere previsti, nell'ambito di progetti unitari estesi almeno alle intere unità abitative interessate, limitati interventi di completamento in elevazione, ai fini essenzialmente riqualificativi e nel rispetto delle connotazioni tipologiche e planivolumetriche dell'abitato originario;

- le aree occupate dagli orti cintati e dalle relative costruzioni vanno conservate e valorizzate;

- per le zone del porto vecchio e delle industrie conserviere si prescrive particolare attenzione alla riqualificazione e al ripristino del significato originario dei luoghi attraverso la valorizzazione degli elementi naturali e antropici caratterizzanti, al fine di un recupero dell'intera area portuale, attuando interventi di conservazione e restauro sui manufatti che rappresentano la memoria storico-culturale dei luoghi (magazzini, depositi, opifici, ecc.) e creando l'integrazione formale tra l'edilizia recente e le antiche fabbriche.

B - Centro storico di Linosa

Al fine della salvaguardia della imprescindibile connotazione di unitarietà figurale del centro di Linosa il Piano prescrive la conservazione dell'intero tessuto edilizio ed urbanistico, con particolare riguardo alle valenze spazio-volumetriche e di superficie.

Per le aree di bordo o interne non coinvolte da rapporti significativi col contesto potranno essere previsti, nell'ambito di progetti unitari estesi almeno alle intere unità abitative interessate, limitati interventi di completamento in elevazione, ai fini essenzialmente riqualificativi, nel rispetto delle connotazioni tipologiche e planivolumetriche dell'abitato antico.

Viene raccomandato il mantenimento del tradizionale uso dei colori nelle facciate, che conferiscono al centro una valenza paesistica in continuo divenire, rendendo ricca di attributi cromatici un'architettura povera di valori formali.

Allo scopo di indirizzare gli interventi di conservazione nel centro storico si rimanda alla relazione di settore, che fa parte integrante delle norme.

C - Linosa. Grotte di monte Bandiera

Le grotte di monte Bandiera costituiscono la memoria storica del primo insediamento abitato nella fase di colonizzazione dell'isola.

Esse vanno salvaguardate, conservate e valorizzate, eliminando gli usi impropri o degradanti e favorendo occasioni di fruizione coerenti con il significato originario dei beni e dei luoghi.

Art. 27

Viabilità storica

La permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela.

La viabilità esistente (strade principali, rete trazzerale, percorsi agricoli interpoderali, sentieri) è individuata nelle tavole tematiche di settore in relazione alla classificazione tipologica e all'epoca di realizzazione.

Si raccomanda la valorizzazione dei percorsi più antichi, evitando di sconvolgerli con aggiunte o tagli o ristrutturazioni devastanti.

In particolare viene indicata la conservazione dei tracciati, delle sezioni stradali, delle opere d'arte e degli elementi complementari che le connotano. Tra essi si sottolinea l'importanza anche paesistica dei muretti laterali a secco per i quali viene raccomandata la manutenzione continua e, ove occorra, il ripristino o la realizzazione ex-novo, con tecniche, connotazioni dimensionali e materiali tradizionali.

Art. 28

Vegetazione sinantropica, ornamentale

Gli indirizzi relativi alla vegetazione sinantropica sono rivolti alla vegetazione ornamentale, il verde urbano e le alberature stradali. Non viene definita ulteriormente la vegetazione infestante dei coltivi, e non vengono formulati indirizzi normativi, così come per gli aspetti nitrofilo e ruderali della vegetazione delle aree edificate e urbanizzate, per la loro scarsa rilevanza ai fini della pianificazione paesistica.

La vegetazione ornamentale è espressa da elementi arborei, arbustivi ed erbacei ospitati da aree di verde ornamentale e giardini informali in prevalenza a carattere privato, pertinenze delle residenze urbane ed extraurbane.

Il verde urbano è costituito da arbusti e alberature decorative di strade, piazze e giardini urbani; le alberature stradali sono rappresentate dalle espressioni a carattere decorativo e con valenza ecologica presenti nelle strade urbane ed extraurbane.

L'indirizzo generale è quello della promozione e dell'incremento delle espressioni di maggiore significato ecologico, percettivo, decorativo, testimoniale della vegetazione ornamentale delle aree edificate e urbanizzate e delle formazioni forestali artificiali.

Vegetazione delle aree edificate e urbanizzate

a) vegetazione ornamentale

L'indirizzo normativo è quello del mantenimento e della promozione delle espressioni vegetali anche di origine esotica, rappresentative dei sistemi di flora ornamentale mediterraneo - insulare, attraverso la conservazione dei rapporti dimensionali e degli elementi connotanti essenziali del verde ornamentale in rapporto al verde agricolo e alle forme tradizionali dell'insediamento sparso (sistemi di muretti a secco, dammusi, ecc.).

E' da promuovere l'impiego a scopo ornamentale:

- per le siepi e barriere protettive: rosmarino, lentisco, mirto, periploca, spina santa, *Limoniastrum monopetalum*;
- per gli elementi arborei: palma da dattero, palma delle Canarie, olivastro, carrubo, fico comune, mioporo, arancio amaro;

- per gli elementi arbustivi, succulenti, rampicanti: oleandro, palma nana, hibiscus, melograno, agavi, ficodindia, glicine, buganvillea, gelsomino.

b) verde urbano e alberature stradali

L'indirizzo normativo è quello del mantenimento e della promozione delle espressioni vegetali anche di origine esotica, di maggiore pregio ornamentale, valenza cromatica, significato ecologico attraverso il potenziamento degli attuali sistemi di verde nel rispetto delle loro caratteristiche tipologiche, delle forme tradizionali dell'insediamento sparso (sistemi di muretti a secco, dammusi, ecc.), della viabilità urbana ed extraurbana.

E' da promuovere l'impiego nelle alberature stradali e negli impianti decorativi di palma da dattero, palma delle Canarie, oleandro, Ficus microcarpa, Melia azedarach, Hibiscus syriacus, carrubo, arancio amaro, casuarina.

TITOLO III
NORME PER I PAESAGGI LOCALI

Art. 29

Articolazione delle norme

Il Piano disciplina le modalità di intervento sul paesaggio, finalizzate al mantenimento delle caratteristiche costitutive del paesaggio e ad elevare i livelli di qualità dell'architettura e considera:

- le componenti strutturanti del paesaggio che attengono essenzialmente ai contenuti della geomorfologia del territorio, agli aspetti biotici, nonché alla forma e alla tipologia dell'insediamento, e le cui qualità e relazioni possono definire aspetti configuranti specificamente un determinato territorio;
- le componenti qualificanti, derivanti dalla presenza e dalla rilevanza dei beni culturali e ambientali.

Nei Paesaggi Locali le componenti dei sistemi e dei sottosistemi del paesaggio rivelano la loro interdipendenza e la loro natura sistemica. Il paesaggio locale rappresenta inoltre il più diretto recapito visivo, fisico, ambientale e culturale delle azioni e dei processi, delle loro pressioni e dei loro effetti, sui beni culturali e ambientali articolati nei sistemi e nelle componenti definiti al precedente titolo.

Per ciascun Paesaggio Locale, come previsto dall'art. 135 comma 3 del D. lgs n. 42 del 2004, il piano predispone specifiche normative d'uso per le finalità indicate negli art. 131 e 133 e attribuisce adeguati *obiettivi di qualità*.

Il Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie definisce per ciascun Paesaggio Locale apposite prescrizioni ordinate in particolare:

- a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri Paesaggi Locali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;
- d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali.

Sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche vengono definite inoltre:

- 1) le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 135, comma 4 lett. a), b), c) e d) del Codice.
- 2) le aree in cui vengono stabilite anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento, ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art. 145 del Codice;
- 3) le aree compromesse o degradate, da sottoporre a recupero e riqualificazione, in cui opere ed interventi di trasformazione sono volti al graduale reintegro e recupero dei valori preesistenti, al riequilibrio delle situazioni paesistico-ambientali alterate o degradate, al recupero del patrimonio abbandonato o male utilizzato, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di

degrado e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili e, nelle aree fortemente compromesse, a realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati.

Le aree di cui al punto 2) comprendono i Beni Paesaggistici di cui all'art.134, lett. a) e b), del Codice;

La disciplina per i Beni paesaggistici di cui all'art. 134 lett. a) e b) del Codice si articola con riferimento alle seguenti categorie omogenee programmatiche di tutela paesistica che regolano la conservazione, il mantenimento, il ripristino, la modificabilità e il recupero nei singoli ambiti territoriali in relazione agli elementi costitutivi del paesaggio.

a) Conservazione (CO)

Tale categoria si applica agli ambiti e/o agli elementi costitutivi del paesaggio riferibili a sistemi naturali o seminaturali caratterizzati dalla presenza di emergenze geomorfologiche ed ecobiologiche, attraverso la conservazione dei valori emergenti, siano essi espressione di uno stato di sostanziale equilibrio dell'ecosistema ovvero di processi evolutivi naturali in atto e la conservazione delle emergenze e dei processi naturali e biocenotici.

Non sono consentite le trasformazioni urbanistiche e la nuova edificazione.

b) Tutela e valorizzazione dei siti di rilevante interesse paesaggistico ambientale (TV)

Tale categoria si applica agli ambiti del paesaggio riferibili a sistemi subnaturali o seminaturali di elevato valore geologico, biologico, storico-culturale, paesaggistico, volte alla conservazione degli equilibri ambientali finalizzati alla tutela e valorizzazione dei siti di rilevante interesse paesaggistico ambientale, alla conservazione e ad una migliore fruizione ed utilizzazione dei sistemi subnaturali o seminaturali. Tali aree potranno essere oggetto di piani di recupero finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica.

Non sono consentite le trasformazioni urbanistiche e la nuova edificazione.

c) Tutela del Paesaggio Agrario (TPA)

Tale categoria si applica agli ambiti del paesaggio inerenti sistemi paesistici ancora connotati in vario grado dalla persistenza delle forme e/o dalle attività di utilizzazione tradizionale del territorio attraverso il mantenimento e/o il rafforzamento dei valori connotanti e configuranti del paesaggio.

Comprende le azioni volte prioritariamente alla conservazione del paesaggio e delle caratteristiche naturalistiche e agricole diffuse con eventuali interventi di recupero, di riuso, la rifunzionalizzazione e le modificazioni compatibili con il mantenimento dei valori esistenti e la realizzazione di un assetto più soddisfacente sotto il profilo paesaggistico-ambientale anche attraverso un graduale recupero di ecosistemi troppo semplificati e fragili nelle loro componenti.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree ad usi diversi previsti in zona agricola.

d) Ripristino (RI)

Tale categoria si applica agli ambiti del paesaggio inerenti sistemi umani ad utilizzazione tradizionale in cui sono presenti episodi di degrado delle colture agricole e di rinaturalizzazione, ma dove ancora persistono forti elementi formali ed attività connesse con il paesaggio agrario tradizionale.

Tali aree possono essere soggette a piani di recupero volti a ridurre le condizioni di criticità attraverso la conservazione e il ripristino dei paesaggi antropici e dei valori ambientali

tradizionali, al consolidamento della qualità ambientale, a conservare i caratteri agricoli dell'insediamento, a mantenere l'equilibrio dei versanti, al controllo e alla prevenzione del rischio e dei processi di abbandono.

Non sono consentite le trasformazioni urbanistiche e la nuova edificazione.

e) Recupero ambientale e paesaggistico (RE)

Tale categoria si applica agli ambiti del paesaggio i cui valori paesistici sono stati alterati o compromessi dalla presenza di detrattori, da processi di abbandono o da usi impropri.

In tali aree è previsto attraverso piani di recupero ambientale la conservazione degli aspetti integri del paesaggio, la riqualificazione delle situazioni di degrado puntuale e diffuso, la rimozione o mitigazione dei detrattori, realizzando altresì un graduale recupero degli ecosistemi, dei valori paesistici e dei beni e dei siti di valore storico culturale.

Non sono consentite le trasformazioni urbanistiche e la nuova edificazione.

f) Riordino paesaggistico (RIO)

Tale categoria si applica agli ambiti del paesaggio interessati da processi di trasformazione intensi e disordinati, caratterizzati dalla presenza di attività o di usi che compromettono il paesaggio e danneggiano risorse e beni di tipo naturalistico. Tali aree sono soggette alla disciplina del recupero sulle quali gli strumenti urbanistici dovranno prevedere specifici piani di recupero indirizzati alla riqualificazione, ripristino e al restauro dei beni dei valori paesaggistici e ambientali manomessi o degradati.

RIO1 - Ambiti del paesaggio interessati da una notevole urbanizzazione e la presenza di attività o di usi che compromettono il paesaggio e danneggiano risorse e beni di tipo naturalistico;

RIO2 - Ambiti del paesaggio interessati da interventi di rilevante trasformazione del territorio e la presenza di attività o di usi che compromettono il paesaggio e danneggiano risorse e beni di tipo naturalistico;

g) Tutela dei Centri Storici (TCS)

Tale categoria si applica agli ambiti del paesaggio inerenti sistemi urbani storicizzati, con carattere di centro storico urbano, costituenti un patrimonio culturale complessivo sistemico e stratificato di beni paesistici, architettonici, urbanistici, archeologici, etno-antropologici, testimoniali e storico-artistici.

E' prevista la conservazione, il mantenimento e/o il recupero dei caratteri del paesaggio storico urbano al fine di accrescerne il ruolo e il significato.

Comprende gli interventi volti al restauro, alla ristrutturazione del patrimonio storico-culturale e al recupero dell'identità storica come matrice di compatibilità per lo sviluppo.

h) Mantenimento (MA)

Tale categoria si applica agli ambiti del paesaggio inerenti sistemi paesistici ancora connotati in vario grado dalla persistenza delle forme e/o dalle attività di utilizzazione tradizionale del territorio.

Obiettivo è il mantenimento e/o il rafforzamento dei valori connotanti e configuranti del paesaggio assicurando altresì una migliore fruizione e una più razionale utilizzazione delle risorse anche mediante interventi edilizi che non alterino significativamente i rapporti quantitativi e qualitativi dell'insediamento esistente e dell'ambiente naturale e agricolo.

Comprende le azioni volte prioritariamente alla conservazione del paesaggio e delle caratteristiche naturalistiche e agricole diffuse e del patrimonio storico culturale con eventuali interventi di recupero, di riuso, di rifunzionalizzazione e di modificazione compatibili con il mantenimento dei valori esistenti.

MA1 - Ambiti del paesaggio agricolo storico vocati alla valorizzazione colturale-produttiva tradizionale. In questi ambiti tale categoria si applica attraverso interventi che non alterino l'integrità anche funzionale dell'attuale assetto territoriale e non compromettano le qualità complessive del paesaggio con specifico riguardo al mantenimento e alla valorizzazione delle attività produttive tradizionali.

MA2 - Ambiti del paesaggio agricolo tradizionale in condizioni di abbandono. In questi ambiti tale categoria si applica attraverso interventi che consentano il recupero, il riuso, la rifunzionalizzazione e le modificazione compatibili con il mantenimento dei valori esistenti e la realizzazione di un assetto più soddisfacente sotto il profilo urbanistico ambientale, anche attraverso un graduale recupero di ecosistemi troppo semplificati e fragili nelle loro componenti.

i) Modificabilità (MO)

Tale categoria si applica agli ambiti del paesaggio inerenti sistemi umani ad utilizzazione intensiva in cui i fattori paesistico-ambientali non impongono rigide limitazioni di ordine quantitativo o strutturale agli interventi; si applica inoltre nelle situazioni alterate sotto il profilo paesistico ed ambientale per la presenza di grandi strutture di servizio o impianti tecnologici, attraverso interventi volti a migliorare la qualità dell'insediamento con previsione di completamento urbanistico e relative attrezzature nonché riassetto paesaggistico-ambientale.

CAPO I

Paesaggi locali

Art. 30

Definizione

Il Piano definisce i *Paesaggi locali* in base ai fattori naturali, antropici e culturali che caratterizzano singoli settori territoriali, mettendo in evidenza l'identità morfologica, paesaggistica e storico-culturale unitaria, definita e riconoscibile.

Individua le relazioni intercorrenti tra i singoli sistemi, armonizza e valorizza le particolarità, le affinità e le diversità con l'obiettivo di qualità paesaggistica e di uno sviluppo economico e sociale eco-sostenibile.

I Paesaggi locali costituiscono il riferimento per le prescrizioni, la cui efficacia è disciplinata dall'art. 7 delle presenti Norme.

I Paesaggi locali individuati sono:

Isola di Lampedusa

P01: Paesaggio locale Tavolato calcareo

P02: Paesaggio locale Riserva naturale e dei valloni

P03: Paesaggio locale Sistema urbano

P04: Paesaggio locale Periurbano

P05: Paesaggio locale Cala Creta

P06: Paesaggio locale Costa sud-orientale

P07: Paesaggio locale Valloni Cala Grande

Isola di Linosa

P01: Paesaggio locale Riserva marina e sistema costiero

P02: Paesaggio locale Campo lavico di ponente

P03: Paesaggio locale Area dei rilievi occidentali

P04: Paesaggio locale Sistema urbano e aree limitrofe

P05: Paesaggio locale Arena Bianca

P06: Paesaggio locale Area dei rilievi nord orientali

P07: Paesaggio locale Area dei rilievi meridionali

Isola di Lampione:

P01: Paesaggio locale Lampione

In ciascuno dei Paesaggi locali, sono stati individuati i relativi contesti paesaggistici.

Art. 31

Paesaggio locale 01: Tavolato calcareo

Il Paesaggio locale considerato interessa la parte più elevata dell'isola a ridosso delle falesie, e si configura come un tavolato calcareo degradante verso sud, in parte pianeggiante, coperto da depositi recenti di sabbie eoliche prevalentemente carbonatiche a stratificazioni incrociate in

parte ricoperte di terra rossa e poggianti su terrazzi marini tirreniani e altrove caratterizzato da aspetto tabulare con modeste pieghe coperto da sabbie eoliche e con affioramenti micritici.

Accanto ad aspetti prevalenti di vegetazione steppico arbustiva erbacea si rilevano impianti forestali artificiali a prevalenza di pino d'Aleppo, forme tradizionali della colonizzazione agraria nei loro aspetti residuali immersi in un contesto di crescente urbanizzazione; l'area presenta poi la persistenza dell'agricoltura in alcuni frammenti di territorio legati alle abitazioni rurali, con aspetti di flora ornamentale.

Il tavolato è connotato dalla presenza di consistenti resti archeologici, riferibili alla colonizzazione rurale della seconda metà dell'ottocento in un contesto integro di grande valore paesaggistico, caratterizzato dalla suddivisione poderale con muretti a secco. La viabilità segue tutta la parte nord dell'isola.

Sono evidenti i segni del crescente utilizzo residenziale dell'isola, specie in prossimità del centro urbano e della fitta suddivisione fondiaria. Fattori critici si rinvencono nel processo di desertificazione in atto - nella parte settentrionale non esiste copertura vegetale sostituita da una copertura detritica dovuta da disfacimento meccanico degli strati carbonatici superficiali - nella presenza di aree per la lavorazione di materiali per l'edilizia, cave e discariche, nel disordine edilizio con scomparsa dell'antico uso agrario dei suoli.

Al fine di evidenziare i caratteri particolari e le componenti dominanti si è articolato il Paesaggio Locale nei seguenti contesti paesaggistici:

- P01 - C01 - Falesia costiera
- P01 - C02 - Albero Sole
- P01 - C03 - Pianoro centrale
- P01 - C04 - Pianoro nord-orientale
- P01 - C05 - Area a monte c/da Madonna

Contesto paesaggistico P01-C01 - Falesia costiera

Interessa l'intera costa settentrionale e nord-occidentale.

Elementi della struttura geologica e geomorfologia

L'intero tratto mostra una presenza costante di una falesia di altezza variabile tra 60 e 100 m., le cui caratteristiche geomorfologiche differiscono, anche se non sostanzialmente, in funzione di quelle geolitologiche.

La scarpata costiera non si presenta rettilinea, ma con promontori generalmente di ridotte dimensioni. Talvolta al piede della falesia si ritrovano accumuli di blocchi o ghiaia, prodotti dall'evoluzione dinamica della falesia stessa. Tale fenomeno è più evidente nel tratto settentrionale della costa, lungo la quale talvolta si rinvencono anche lembi di piattaforma di abrasione marina. Sulla falesia viva, in corrispondenza di fratture o di contatti litologici, sono presenti piccole cavità di erosione marina.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

La vegetazione naturale è caratterizzata da una stratificazione altitudinale che va dalla fascia più direttamente a contatto diretto con il mare sino alla parte più elevata: la fascia basale è di tipo alofitico (limonieto), con entità endemiche (*Limonium lopadusanum*); la fascia superiore è caratterizzata da un'altra entità endemica, il *Chilidenus lopadusanum*, e dagli altri elementi caratteristici delle formazioni casmofitiche.

La falesia ospita, nella zona nord-occidentale, tre diverse specie di uccelli a *status* vulnerabile: Berta minore, Marangone dal ciuffo e Falco della regina.

Aspetti percettivi

L'interfaccia più immediata fra il mare ed il grande tavoliere lampedusano è data dalle sue falesie. Esse, diversamente scolpite dai fattori erosivi naturali a seconda dell'andamento e della struttura degli strati geologici, creano habitat di grande valore botanico e faunistico, ma in larga misura inaccessibili alle usuali attività umane. Queste caratteristiche ne definiscono da un lato l'estrema importanza come elementi primari per la percezione dell'isola (uno speciale "biglietto da visita" per coloro che l'approcciano dall'aria o dal mare) e come veri laboratori della sua evoluzione biologica; ma dall'altro danno la misura della grande sensibilità di tali aree nei confronti dei cambiamenti indotti dall'azione antropica nelle aree adiacenti e nelle masse marine. La successione degli strati geologici, la compattezza e la diversa potenza degli stessi, formano un quadro cromatico e tessiturale molto variabile da luogo a luogo, ancor più cangiante se si tiene conto delle diverse condizioni di illuminazione diurna.

Detrattori ambientali e visivi

Modesti fenomeni di degrado locale legati alla presenza della cava in prossimità di Punta Parise e discariche di scarti della lavorazione del pesce a Punta Alaimo.

Per i rilevanti aspetti geologici, geomorfologici, vegetazionali e faunistici l'ambito è sottoposto al regime della CONSERVAZIONE (CO).

INDIRIZZI

Conservazione della dinamica dell'ecosistema al fine di ridurre al minimo, se non eliminare, i fattori e gli interventi antropici di modificazione.

Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato.

PRESCRIZIONI

Il contesto che si trova interamente entro la fascia dei 150 m. dalla costa, determina l'obbligo per gli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 15 L.R. 78/76, di includere tali aree, tra le zone di inedificabilità assoluta, inoltre in ragione dei caratteri naturalistici e paesaggistici, sono consentiti solo interventi volti ad evitare usi del territorio e opere infrastrutturali incompatibili con la piena tutela dei valori paesaggistici - percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica prevedendo esclusivamente interventi di valorizzazione paesaggistico ambientale.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture e reti;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- la realizzazione di opere, anche amovibili per la fruizione del mare, nonché approdi, attracchi, presidi anche a carattere temporaneo stagionale.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Contesto paesaggistico P01-C02 – Albero Sole

Pianoro di ponente

Comprende la parte più elevata del territorio isolano, posta immediatamente a ridosso delle falesie nord-occidentali. Lo spoglio tavoliere lampedusano qui è appena ondulato. Le scarse tracce dell'antropizzazione storica e attuale (se si esclude la stazione Loran, episodio edilizio eminentemente funzionale) dimostrano il poco interesse che queste contrade hanno sempre suscitato nella comunità dei residenti.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

È la parte più occidentale di un esteso tavolato calcareo che degrada dolcemente verso sud, nel quale affiorano in modo esteso calcareniti organogene pleistoceniche, a luoghi coperte da terra rossa.

Nella parte settentrionale, ove si raggiungono le quote più elevate dell'isola, laddove non esiste alcuna copertura vegetale, è presente una copertura detritica dovuta al disfacimento meccanico degli strati carbonatici superficiali.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Gran parte dell'ambito è caratterizzata dalla presenza di vegetazione steppica arbustivo - erbacea nel cui contesto si rinvengono frammenti di macchia a periploca ed euforbia e di gariga a timo arbustivo. Sono presenti inoltre aspetti di prateria xerica su ex coltivi e formazioni forestali artificiali a prevalenza di pino d'Aleppo che, soprattutto nella parte settentrionale, assumono il caratteristico aspetto prostrato.

Le formazioni vegetali a macchia o rimboschite ospitano le specie nidificanti di Passeriformi caratteristiche delle macchie (Occhiocotto, Cardellino).

Durante le migrazioni primaverili e autunnali anche le aree steppiche che contraddistinguono questo ambito sono frequentate da numerose specie di piccoli Passeriformi. Tra gli invertebrati sono ben diffusi alcuni endemismi e specie a distribuzione nord-africana.

Aspetti percettivi

La particolare giacitura dell'area, la più elevata dell'isola, e l'andamento altimetrico regolare danno occasione di apprezzare il relativo isolamento di questa propaggine ovest dell'isola, con i suoi solchi vallivi ed il vario caratterizzarsi dell'interfaccia fra terraferma e mare.

Così il rimboschimento di pino d'Aleppo come il manto di bassa ma pur variopinta macchia di arbusti delle restanti aree ed i radi ma significativi elementi edilizi storici, costituiscono le componenti di qualificazione dell'area, dominate, per dimensioni e forza espressiva, dai detrattori delle stazioni radio Loran e Albero Sole, agenti peraltro, su scala territoriale ben maggiore.

Detrattori ambientali e visivi

Stazione Loran, Albero Sole, cave e aree di lavorazione di materiali per l'edilizia. Modesta presenza di edilizia sparsa di recente costruzione, in dissonanza con l'ambiente.

Per la presenza di elementi di alterazione del paesaggio in un contesto di rilevante valenza ambientale l'ambito è sottoposto al regime del RECUPERO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO (RE).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati al recupero delle connotazioni paesistiche originarie dell'ambito attraverso azioni dirette a ridurre l'impatto dei detrattori mediante la loro rimozione, ove possibile, ovvero la limitazione degli effetti negativi tramite mitigazione e/o occultamento, al fine di un graduale recupero degli ecosistemi e dei valori paesistici.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Rimboschimenti anche per esigenze di difesa idrogeologica e/o recuperi ambientali e paesistici facendo ricorso alle essenze legnose dei *climax* locali.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.
- Interventi di manutenzione ordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti;
- Interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi;
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Va inoltre previsto l'obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni o aumento di volume dell'edilizia esistente.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Tali Aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati di recupero, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Contesto paesaggistico P01 – C03 - Pianoro centrale

Aria Rossa - Monte Parrino - Casa San Fratello

Questa parte centrale del grande pianoro inclinato dell'isola di Lampedusa reca i segni evidenti del disegno insediativo perseguito dalla colonizzazione ottocentesca. Le più piccole ondulazioni della roccia hanno offerto il pretesto per la creazione di tasselli di un mosaico culturale di cui restano integre, oggi, solo le cornici lapidee (muretti a secco).

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Litologicamente l'ambito si caratterizza per affioramenti riferibili al membro del vallone della Forbice, prevalentemente biocalcareni, ma anche a depositi più recenti rappresentati da breccie. Le modeste pieghe locali non modificano l'aspetto prevalentemente tabulare.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Il paesaggio vegetale è generalmente impoverito e prevalentemente caratterizzato dalla steppa arbustivo - erbacea, con sporadica presenza di praticelli effimeri, nelle modeste zone di accumulo di substrato vegetale e di umidità. Nelle aree recinte dal sistema di muretti a secco si osserva una vegetazione steppica su terreni saltuariamente pascolati con prevalenza di graminacee e sporadici fenomeni di reinserimento di elementi della macchia (lentisco, spina santa, ecc.). Nel contesto dell'ambito persistono frammenti di territorio non ancora abbandonati dall'agricoltura, legati alle abitazioni rurali, con aspetti di flora ornamentale.

Elementi del patrimonio storico culturale

Sono presenti complessi di dammusa di notevole effetto d'insieme, posti in declivio sulle pendici della vallata centrale, in un contesto ancora sostanzialmente integro e di grande valore paesistico, fortemente caratterizzato altresì dalla suddivisione poderale primigenia a mezzo di muretti a secco. Le fabbriche sono riferibili alla colonizzazione rurale della seconda metà dell'ottocento, con tipologie edilizie che si discostano spesso dalla semplice aggregazione in linea per assumere una più variata articolazione in relazione anche al maggior numero di funzioni da svolgere.

All'interno è frequente la presenza di alcove e di vani voltati, anche intonacati. La struttura muraria è spesso massiccia, con ricorso a pietrame anche di dimensioni rilevanti, ma sempre semplicemente sbozzato.

Presenza di percorsi storici.

Resti archeologici consistenti in sistemi diffusi di costruzioni con tecniche a secco a pianta ellittica o circolare (*timpuna*) di presunta età tardo-romana o bizantina. Resti di struttura quadrangolare e muraria. Aree di frammenti ceramici.

Aspetti percettivi

Per gli esiti infelici del tentativo di colonizzazione del secolo scorso i manufatti a servizio dell'agricoltura (i muretti a secco così come i dammusi coevi o quelli preesistenti riutilizzati) sono oggi percettivamente assimilati dal brullo paesaggio circostante; se ne differenziano solo per la *ratio* geometrizzante (i primi) e per l'inconfondibile gioco dei volumi (i secondi) ovvero per la particolarità delle strutture funzionali connesse o delle essenze ornamentali arbustive o arboree superstiti. La rete dei percorsi secondari di penetrazione a fondo naturale più che la via Madonna, di percorrenza rapida, costituisce il supporto fondamentale per l'osservazione delle suddette caratteristiche.

Detrattori ambientali e visivi

Serbatoi comunali con relative aree di raccolta delle acque piovane. Cave e/o aree di lavorazione di materiale per l'edilizia.

L'ambito è caratterizzato dai resti del paesaggio agricolo della colonizzazione a campi chiusi, con edilizia rurale di interesse storico-tipologico-ambientale e da vaste aree di testimonianze archeologiche e pertanto è sottoposto al regime del RECUPERO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO (RE).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario a campi chiusi, fabbricati rurali, muretti a secco, viabilità rurale, sentieri) attraverso il restauro e il riuso delle componenti.

Le aree coperte da formazioni steppiche vanno recuperate con finalità di riuso agricolo e/o zootecnico ovvero di ricostituzione della macchia mediterranea, in particolare nelle zone inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile.

Tutti gli interventi dovranno essere inoltre rivolti al recupero dei percorsi esistenti per la fruizione delle risorse contenute all'interno dell'ambito.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Rimboschimenti anche per esigenze di difesa idrogeologica e/o recuperi ambientali e paesistici facendo ricorso alle essenze legnose dei *climax* locali.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio

alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni o aumento di volume dell'edilizia esistente.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Tali Aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati di recupero, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Contesto paesaggistico P01 – CO4 - Pianoro nord-orientale

Taccio Vecchio

Subito a ridosso delle falesie di nord-est, questa parte del tavoliere lampedusano consente di apprezzare il pur minimo articolarsi altimetrico delle aree più a sud in virtù della maggiore elevazione.

Elementi della struttura geologica e geomorfologia

Ambito morfologicamente caratterizzato da generale aspetto tabulare con modeste pieghe. Si caratterizza per le estese coperture di sabbie eoliche a sud e per gli affioramenti micritici a nord. L'unica propaggine bagnata dal mare è costituita a Nord-Ovest dalla grande baia di Mare Morto-Cala Calandra, meravigliosa quinta naturale chiusa ad occidente dal promontorio di Capo Grecale, sporgente sul mare e sospeso quasi come la proboscide di un elefante, che con il suo luminoso candore cinge la baia nella quale il mare, poco profondo, è quasi sempre tranquillo. Profondi ingrottamenti naturali e qualche scoglio completano lo specchio d'acqua già suggestivo per via del particolarissimo turchese, assolutamente trasparente, che lo contraddistingue.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Il paesaggio vegetale è impoverito e prevalentemente caratterizzato dalla steppa arbustivo-erbacea, con sporadica presenza di praticelli effimeri, legati alle modeste zone di accumulo di substrato vegetale e di umidità. Nella aree recinte dal sistema di muretti a secco si osserva una vegetazione steppica su terreni saltuariamente pascolati, con prevalenza di graminacee e sporadici fenomeni di reinserimento di elementi di macchia. La parte settentrionale dell'ambito è interessata da interventi di rinverdimento con impiego di esemplari di tamerice. In una vecchia cava in abbandono si riproduce una colonia di Rinolofo maggiore, una delle poche specie di Chiroteri presenti nell'isola.

Elementi del patrimonio storico culturale

Presenza di elementi del paesaggio rurale storico (dammusi e muri a secco) ancora chiaramente leggibili, anche se in gravi condizioni di abbandono.

Faro di levante.

Percorsi storici.

Complesso e resti sparsi di strutture archeologiche curvilinee in tecnica a secco (*timpuna*), di probabile età tardo romana-bizantina. Ingrottamenti di età preistorica, aree di frammenti ceramici; resti di una struttura probabilmente da identificare con una fornace.

Aspetti percettivi

Il paesaggio di queste contrade trova alcuni riferimenti certi in elementi soprattutto antropici appartenenti agli orizzonti più estremi dell'isola come il faro di levante, l'aeroporto, la base di Imbriacole, l'antenna Loran, ma che, data la scarsissima articolazione altimetrica dei luoghi, sono ben visibili da quasi tutta la superficie dell'ambito. La *texture* superficiale dominante è data dallo strato detritico che ricopre la roccia madre, ovvero dalle rade aree di terreno vegetale privo di colture. I muretti in pietra geometrizzano e concretizzano questa tessitura, mentre la vegetazione pioniera arbustiva ed i pulvini di limonio delle aree più denudate e povere in prossimità della costa la interrompono, punteggiando con regolarità il territorio. La strada carrabile perimetrale permette, in quasi ogni punto del percorso, di apprezzare con immediatezza i caratteri e le connotazioni tipiche dell'area.

Detrattori ambientali e visivi

Cave e discariche. Le abitazioni costruite sul promontorio di capo Grecale, già espropriate.

L'ambito è sottoposto al regime del RECUPERO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO (RE) volto alla reintegrazione delle connotazioni paesistiche originarie.

INDIRIZZI

Ridurre l'impatto dei detrattori con la loro rimozione, ove possibile, ovvero con la limitazione degli effetti negativi tramite mitigazione e/o occultamento. In particolare, per l'area posta a nord del vallone dell'Imbriacole, occorre uno specifico piano di recupero ambientale del fronte di cava, del piazzale, della viabilità connessa, ecc., e l'eliminazione degli effetti prodotti, anche a distanza, dalla discarica incontrollata.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Rimboschimenti anche per esigenze di difesa idrogeologica e/o recuperi ambientali e paesistici facendo ricorso alle essenze legnose dei *climax* locali.

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.
- Interventi di manutenzione ordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni o aumento di volume dell'edilizia esistente.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono escluse varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Tali Aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati di recupero, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Contesto paesaggistico P01 – C05 – Area a monte c/da Madonna

Porzione di territorio isolano lievemente preminente rispetto alle aree poste a nord e a sud, inserita nel sistema delle lievi ma ben caratterizzate incisioni che percorrono l'area centro-meridionale di Lampedusa.

Elementi della struttura geologica e geomorfologia

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

Si caratterizza litologicamente per affioramenti riferibili al membro della Forbice, prevalentemente biocalcarenitici. Le modeste pieghe locali non modificano l'aspetto prevalentemente tabulare.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Dal punto di vista della copertura vegetale l'ambito è caratterizzato verso nord prevalentemente da aspetti di prateria xerica su ex coltivi, con presenza di rari elementi della macchia; verso levante, su substrati pedologici costituiti da roccia affiorante, dalla vegetazione steppica arbustivo - erbacea che copre la maggior parte dell'isola.

Elementi del patrimonio storico culturale

Muri a secco.

Percorsi storici.

Resti di strutture archeologiche curvilinee in tecnica a secco (*timpuna*). Aree di frammenti ceramici.

Aspetti percettivi

Ciò che caratterizza questo ambito è la relativa separatezza dalle aree propriamente litorali, poste a sud, e da quelle in lieve depressione, poste subito a nord. Data la consistente edificazione, i caratteri della parcellizzazione fondiaria ottocentesca risultano qui alquanto degradati dalle forme di utilizzo del territorio imposte dalle nuove dinamiche proprietarie. La copertura vegetale autoctona è sempre più di frequente punteggiata da elementi estranei, perché facenti parte degli assetti verdi ornamentali creati dall'edilizia turistico-residenziale.

Detrattori ambientali e visivi

Disordine edilizio soprattutto nelle aree più vicine all'asse viario principale.

L'ambito mostra i segni della colonizzazione (muretti e campi chiusi) sui quali si sovrappone una urbanizzazione recente che trova la sua massima densità nei pressi del principale asse viario dell'isola.

Per tali motivi l'ambito è sottoposto al regime del MANTENIMENTO (MA₂).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati alla realizzazione di un assetto più soddisfacente sotto il profilo tipologico e urbanistico-ambientale, attraverso il mantenimento del carattere sparso dell'insediamento e il potenziamento dei sistemi di verde ornamentale e con valenza ecologica e il recupero delle attività connesse con l'agricoltura.

Tipi di intervento consentiti

- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Formazione e/o potenziamento degli impianti di verde ornamentale, con valenza ecologica.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, comprese le relative opere di urbanizzazione.
- Interventi volti a favorire l'agriturismo nel rispetto della normativa vigente.
- Nuove costruzioni con le relative opere di urbanizzazione e ampliamento dei volumi degli edifici esistenti, nel rispetto della normativa vigente nelle aree agricole e nell'ambito di appositi progetti di ristrutturazione urbanistica.

- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, è consentita la realizzazione di edifici in zona agricola da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale. Eventuali variazioni di destinazioni d'uso, anche per effetto di piani attuativi di recupero urbanistico ambientale, sono comunque soggette ad autorizzazione preventiva di cui all'art. 146 del Codice.

Art. 32

Paesaggio locale 02: Riserva naturale e valloni

Dal 1984 parte della fascia costiera di Lampedusa è sottoposta a vincolo di salvaguardia a fini naturalistici, area attualmente compresa nella Riserva Naturale Orientata Isole di Lampedusa e Lampione, affidata in gestione a Legambiente. La Riserva interessa circa 367 ha, in due distinte aree con regimi di tutela in funzioni delle caratteristiche ambientali e degli obiettivi gestionali:

- zona A, 338 ha è di tutela integrale e comprende i valloni piccoli verso Capo Ponente, il vallone dell'Acqua, Profondo, Forbice, Tabaccara, i circostanti pianori, l'Isola dei Conigli, la spiaggia e l'antistante specchio d'acqua, e un'area extraperimetro in contrada Madonna; -la zona B, di priserva, conta solo 29 ha ed è una fascia lungo il confine nord della riserva delimitato dalla strada di attraversamento dell'isola. In essa si trovano pianori degradati per la scomparsa della copertura vegetale, dovuta alla pastorizia, all'agricoltura e al prelievo di materiale lapideo.

I valloni sono l'elemento geomorfologico che caratterizza il paesaggio lampedusano nella costa meridionale e in particolare la Riserva.

Queste incisioni, più o meno profonde, sono i resti "fossili" della forte azione erosiva da parte delle acque piovane, attualmente assai scarse. Sporadicamente, si possono ancora avere per brevi momenti portate elevate negli impluvi.

Sono gli ambienti più ricchi di biotopi, naturali corridoi ecologici tra ecosistemi differenti (mare, macchia, deserto). In essi si ritrovano le tracce della vegetazione originaria a macchia mediterranea che si presume fosse la vegetazione climacica di Lampedusa. Nei valloni è ben visibile la stratigrafia geologica e sono presenti elementi carsici, come le grotte. Si distinguono:

- i valloni pensili - ovvero incisioni che si affacciano sul mare ad una certa altezza, creatisi per erosioni e crolli successivi;
- i valloni che arrivano a mare creando una spiaggia sabbiosa;
- i valloni con costa bassa e rocciosa.

La vegetazione è costituita prevalentemente da aspetti residuali della macchia mediterranea, assai rarefatta, e da associazioni steppiche. In alcune situazioni locali resistono esemplari di ginepro, fortemente inclinato e modellato dai venti, di carrubo e qualche rarissimo esemplare di mirto. Le capacità di rigenerazione della macchia sono molto condizionate dagli effetti del

disboscamento quali la perdita di suolo per erosione eolica, l'impoverimento dello stesso in sostanze organiche, la scarsa disponibilità idrica, l'esposizione ai venti predominanti.

L'azione di riqualificazione ambientale condotta dalla forestale e dall'ente di gestione della riserva ha reintrodotto il ginepro, il rosmarino, il carrubo, il pino d'Aleppo.

All'interno del paesaggio locale suddetto, ferme restando le considerazioni generali appena espresse, al fine di evidenziare i caratteri particolari e le componenti dominanti si è articolato il Paesaggio Locale nei seguenti contesti paesaggistici:

- P02-C01 – Falesia costiera
- P02-C02 – Casa Teresa-Sanguedolce
- P02-C03 - Incisioni profonde della costa meridionale
- P02-C04 - Isola dei Conigli
- P02-C05 - Costa di punta Galera
- P02-C06 – Contrada Madonna e valloni minori.

Contesto paesaggistico P02-C01 - Falesia costiera

Interessa la fascia compresa fra Capo Ponente ed il Vallone della Forbice. Un secondo tratto si estende tra il Vallone della Forbice e la spiaggia dei Conigli ed un terzo tratto tra la spiaggia dei Conigli e il promontorio che precede ad ovest il Vallone Tabaccara.

Elementi della struttura geologica e geomorfologia

La linea costiera meridionale si presenta molto variabile con piccole falesie e promontori acclivi. Valloni di varie profondità sboccano al mare mostrando spiagge sabbiose o ghiaiose. Vistosi e spettacolari forme di erosione eolica caratterizzano alcuni tratti.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

La flora più interessante si rinviene nei valloni in prossimità del mare. Qui, grazie al riparo dei venti cresce in altezza e in varietà. Ricca la fauna invertebrata comprendendo specie endemiche, luogo di sosta di uccelli migratori. La spiaggia dei conigli è sito di regolare ova deposizione della tartaruga marina.

Nell'area di Capo Ponente nidifica il Falco pellegrino.

Aspetti percettivi

Particolarmente suggestivo è il paesaggio che si realizza caratterizzato da un pianoro in leggera pendenza interrotto da profonde incisioni.

Per i rilevanti aspetti geologici, geomorfologici, vegetazionali e faunistici l'ambito è sottoposto al regime della CONSERVAZIONE (CO).

INDIRIZZI

Conservazione della dinamica dell'ecosistema al fine di ridurre al minimo, se non eliminare, i fattori e gli interventi antropici di modificazione.

Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato.

PRESCRIZIONI

Il contesto che si trova interamente entro la fascia dei 150 m. dalla costa, determina l'obbligo per gli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 15 L.R. 78/76, di includere tali aree, tra le zone di inedificabilità assoluta, inoltre in ragione dei caratteri naturalistici e paesaggistici, sono consentiti solo interventi volti ad evitare usi del territorio e opere infrastrutturali incompatibili con la piena tutela dei valori paesaggistici - percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica prevedendo esclusivamente interventi di valorizzazione paesaggistico ambientale.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture e reti;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- la realizzazione di opere, anche amovibili per la fruizione del mare, nonché approdi, attracchi, presidi anche a carattere temporaneo stagionale.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Contesto Paesaggistico P02-C02 – Casa Teresa-Sanguedolce

Il Vallone della Forbice chiude ad est questa sub-area d'ambito, che rispetto alla prima si connota meglio soprattutto per la consistente azione antropica qui testimoniata (dammusi, rimboschimento); essa non ha comunque smarrito le complessive caratteristiche morfologiche della zona.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

E' la parte più occidentale di un esteso tavolato calcareo che degrada dolcemente verso sud, nel quale affiorano in modo esteso calcareniti organogene pleistoceniche, a luoghi coperte da terra rossa.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Gran parte dell'ambito è caratterizzato dalla presenza di vegetazione steppica arbustivo - erbacea nel cui contesto si rinvengono frammenti di macchia a periploca ed euforbia e di gariga a timo arbustivo. Sono presenti inoltre aspetti di prateria xerica su ex coltivi e formazioni forestali artificiali a prevalenza di pino d'Aleppo che, soprattutto nella parte settentrionale, assumono il caratteristico aspetto prostrato.

Le formazioni vegetali a macchia o rimboschite ospitano le specie nidificanti di Passeriformi caratteristiche delle macchie (Occhiocotto, Cardellino). Durante le migrazioni primaverili e autunnali anche le aree steppiche che contraddistinguono questo ambito sono frequentate da numerose specie di piccoli Passeriformi. Tra gli invertebrati sono ben diffusi alcuni endemismi e specie a distribuzione nord-africana.

Elementi del patrimonio storico culturale

L'ambito, nell'area di Casa Teresa-Sanguedolce, è connotato da frequenti episodi rurali di rilevante valore paesistico (dammusi, muri a secco, ecc.) ancora saldamente connessi visivamente al contesto originario, benché in assoluto abbandono strutturale e funzionale:

costituiscono i resti dell'assetto più occidentale della colonizzazione agraria, sviluppatasi nei terreni pianeggianti tra il vallone Profondo e il vallone della Forbice. Tipologicamente i complessi sono caratterizzati in prevalenza da un nucleo principale con fabbriche poste in sequenza ed accessi rivolti a sud e da rustici in posizione assestante. *Pinnate*, cisterne, sedili, recinti, aie sono ancora perfettamente riconoscibili. Brani di percorsi storici connettono i vari manufatti.

Sulla punta occidentale è presente la struttura del Faro di ponente. Si riscontrano resti archeologici quali cisterna, strutture curvilinee in tecnica a secco, frammenti ceramici.

Aspetti percettivi

L'andamento altimetrico regolare dà occasione di apprezzare il relativo isolamento di questa propaggine ovest dell'isola, con i suoi solchi vallivi ed il vario caratterizzarsi dell'interfaccia fra terraferma e mare.

La copertura vegetale e la trama dei muretti raramente costituiscono ostacolo ad una comprensione chiara di queste tipicità strutturali e contribuiscono anzi a formare indispensabili riferimenti visivi di scala limitata.

Così il rimboschimento di pino d'Aleppo come il manto di bassa ma pur variopinta macchia di arbusti delle restanti aree ed i radi ma significativi elementi edilizi storici, costituiscono le componenti di qualificazione dell'area.

Detrattori ambientali e visivi

Cave e aree di lavorazione di materiali per l'edilizia. Modesta presenza di edilizia sparsa di recente costruzione, in dissonanza con l'ambiente.

Per gli interessanti aspetti naturalistici e per la presenza di rilevanti testimonianze del patrimonio storico culturale l'ambito è sottoposto al regime della TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SITI DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE (TV).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati verso la riqualificazione delle componenti caratteristiche della vegetazione, la rinaturazione delle aree denudate e degradate, la forestazione con specie autoctone, in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio; la conservazione degli elementi caratterizzanti l'organizzazione storica del sito (dammusi, muri a secco); la riqualificazione dei percorsi esistenti.

Tipi di intervento consentiti

- Apposizione di cartelli a carattere divulgativo secondo i modelli e le dimensioni previsti dai decreti dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente del 23/5/1988 e del 3/2/1990.
- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.

- Interventi di manutenzione ordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi.

PRESCRIZIONI

Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Va inoltre previsto l'obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture e reti;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di nuovi edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Le aree con regime di Tutela e Valorizzazione potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica.

Contesto Paesaggistico P02-C03 – Incisioni profonde della costa meridionale

L'ambito è costituito dalle profonde incisioni della costa meridionale. Si distinguono incisioni che terminano con fondovalli pensili (valloni presso Capo Ponente, vallone dell'Acqua e vallone Profondo) e incisioni che terminano con costa bassa, a volte sabbiosa (vallone della Forbice, vallone della spiaggia dei Conigli e vallone Tabaccara).

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Elementi connotanti del paesaggio geomorfologico di Lampedusa, con profondità che raggiungono varie decine di metri, i quali mettono in mostra intere successioni litostratigrafiche. Nelle pareti presenza di interessanti ingrottamenti presso Cala Pulcino. Di rilievo l'esistenza di una spiaggia sabbiosa di fronte l'isola dei Conigli e alla base del vallone della Forbice (Cala Pulcino).

Sono il risultato dell'azione delle acque superficiali che si esplica, in presenza di rocce carbonatiche, mediante processi di erosione concentrata.

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

Tali processi sono diffusi nel versante meridionale dell'isola, in particolare nella parte centro-occidentale. Le incisioni hanno spesso la direzione della massima pendenza e lunghezza variabile dal centinaio di metri a diverse centinaia di metri (V. della Forbice, V. Tabaccara). In alcuni tratti delle incisioni più profonde si notano evidenti segni di erosione laterale delle acque sulle rocce denudate e zone di accumulo di detriti di dimensioni variabili, fino a blocchi trasportati lungo il fondovalle.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Nei valloni sono presenti discontinui aspetti di vegetazione riferibili all'originaria macchia a ginepro fenicio, euforbia arborea e periploca a foglie strette. Nel vallone della Forbice sono inoltre presenti aspetti di copertura vegetale artificiale (rimboschimenti a pino di Aleppo e Acacia sp.). Nel vallone Tabaccara si rinvengono tracce di una macchia più strutturata a carrubo, olivastro e mirto.

In relazione ad una più ricca vegetazione i valloni rivestono una grande importanza come siti di sosta per gli uccelli migratori. Sono presenti inoltre diversi endemismi fra gli invertebrati (*Pamphagus ortolaniae*, *Alaocyba lampedusae*, *Otiorhynchus lopadusae* ed altri). Caratteristica anche la presenza di due specie di ofidi (colubro dal cappuccio e colubro lacertino).

La spiaggia dei Conigli è sito di ovo deposizione della tartaruga marina.

Elementi del patrimonio storico culturale

Presenza nel vallone Tabaccara di tracce di edilizia rurale, pozzi - forse risalenti al XV secolo - ed elementi di muri a secco.

Aspetti percettivi

L'insieme dei valloni che incidono le falesie lampedusane, soprattutto a sud, e che risalendo verso il pianoro centrale dell'isola sfumano via il proprio profilo sia planimetrico che altimetrico, costituiscono un repertorio particolarmente suggestivo dei panorami che può offrire un determinato assetto geomorfologico quando sia privato del contesto morfogenetico (e quindi ambientale) di riferimento. Tali forme dell'erosione della piccola "zolla" lampedusana si sono infatti prodotte durante la sua antichissima connessione a terre emerse di cui oggi non vi è più traccia. Le componenti biotiche localmente attive hanno caratterizzato nel tempo queste aree, sottolineandone, per certi versi, il disegno (vedasi l'addensarsi della rada vegetazione in corrispondenza dei fondovalle e delle interfacce degli strati geologici) e la forte diversificazione rispetto all'immediato intorno (vedasi il costituirsi al loro interno di habitat faunistici e floristici di particolare importanza). Le spiagge, ove presenti, danno lo splendido segno della "nuova" morfogenesi di origine marina.

Detrattori ambientali e visivi

Strada di accesso alla spiaggia dei Conigli ed edificio di civile abitazione in prossimità della spiaggia dei Conigli.

Per i rilevanti aspetti naturalistici, con particolare riguardo alle peculiarità faunistiche della spiaggia dei Conigli e per le valenze paesaggistiche l'ambito è sottoposto al regime della TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SITI DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE (TV).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati a mantenere l'assetto idrogeomorfologico, a riqualificare gli aspetti di macchia climacica attraverso il loro incremento qualitativo e quantitativo, a garantire il permanere delle condizioni esistenti e il relativo equilibrio, mirando altresì ad una fruizione compatibile con i rilevanti valori naturalistici e paesaggistici del contesto.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di manutenzione ordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato.

PRESCRIZIONI

Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Va inoltre previsto l'obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture e reti;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Le aree con regime di Tutela e Valorizzazione potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica.

Contesto Paesaggistico P02-C04 – Isola dei Conigli

Quasi connessa alla terraferma e di limitatissima superficie, l'Isola dei Conigli chiude l'insenatura che dà luogo alla spiaggia omonima. Altimetricamente e strutturalmente essa è del tutto omogenea con le adiacenti falesie costiere dell'isola maggiore.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Isolotto formatosi in seguito all'azione erosiva del mare con conseguente distacco dalla costa di Lampedusa. Con una superficie pressoché piatta, alta oltre 30 m s.l.m., l'isola dei Conigli si erge dal mare con pareti verticali o sub-verticali.

E' costituita da biocalcareni parzialmente dolomizzate datate fra il Tortoniano superiore e il Messiniano inferiore, che qui affiorano per l'intera altezza dello scoglio.

Di rilievo il ruolo di sbarramento naturale che l'isola dei Conigli svolge a protezione dell'omonima spiaggia.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

L'isola è pressoché interamente coperta da vegetazione naturale, costituita da una macchia bassa a lentisco, euforbia e periploca. Lungo la breve fascia costiera sono presenti aspetti di vegetazione alofitica di scogliera.

L'elemento faunistico caratterizzante è lo Psammodromo algerino, a prevalente distribuzione nordafricana, assente nel resto dell'isola di Lampedusa e del territorio italiano. Nidifica anche una colonia di Gabbiano reale mediterraneo.

Elementi del patrimonio storico culturale

Resti archeologici quali elementi di muri a secco; cisterne e aree di frammenti ceramici di epoca tardo-romana.

Aspetti percettivi

L'isolotto dei Conigli è un importante riferimento visivo per la costa sud di Lampedusa, dalla Guitgia, ad est, fino al Vallone dell'Acqua, ad ovest. Essa chiude verso sud-est l'omonima spiaggia e fa da maestosa quinta allo specchio di mare che si può osservare da qui. La divisione dalla terraferma è piuttosto labile e si configura come un breve istmo guadabile. Costituisce un paradigma, di particolare forza espressiva, dalle caratteristiche formali, geologiche e vegetazionali di questa parte della costa lampedusana, nonché un sito elettivo per le verifiche di impatto percettivo delle attività antropiche eventualmente afferenti a questa ed ai territori limitrofi.

Per i rilevanti aspetti naturalistici, con particolare riguardo alla presenza di emergenze faunistiche, e per gli elementi di interesse storico-archelologico l'ambito è sottoposto al regime della CONSERVAZIONE (CO).

INDIRIZZI

Gli indirizzi della pianificazione sono rivolti verso la conservazione della dinamica dell'ecosistema.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.

PRESCRIZIONI

Il contesto che si trova interamente entro la fascia dei 150 m. dalla costa, determina l'obbligo per gli strumenti urbanistici, di includere tali aree, tra le zone di assoluta inedificabilità in cui sono consentiti solo interventi volti ad evitare usi del territorio e opere infrastrutturali incompatibili con la piena tutela dei valori paesaggistico - percettivo o che comportino varianti di destinazione urbanistica prevedendo esclusivamente interventi di valorizzazione paesaggistico ambientale.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture e reti;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- la realizzazione di opere, anche amovibili per la fruizione del mare, nonché approdi, attracchi, presidi anche a carattere temporaneo stagionale.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Contesto Paesaggistico P02-C05 – Costa di Punta Galera

A sud della strada Madonna, asse di comunicazione principale dell'isola di Lampedusa, si definisce un'area di grande omogeneità morfologica e naturalistica, nella quale i caratteri peculiari possono estrinsecarsi appieno a seguito delle forme di tutela già adottate per questi luoghi.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Trattasi della parte meridionale del tavolato calcareo che interessa l'area interna dell'isola. In essa affiorano biocalcareni parzialmente dolomitizzate. Nella zona centrale dell'ambito si trova una superficie di spianamento (terrazzo) formatosi in seguito alla trasgressione marina. Nel tratto costiero si assiste ad un repentino abbassamento di quota della scarpata.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Dell'originario assetto vegetazionale l'ambito conserva elementi di macchia a periploca e gli aspetti tipici delle rupi aridissime rappresentati dalla *Caralluma europaea* e altre entità marcatamente predesertiche. Fino al piano di accantonamento del 1861 l'ambito ospitava le residue formazioni boschive dell'isola.

Sono ben diffusi gli invertebrati; tra questi di particolare rilevanza l'*Omocestus lopadusae* e il *Pamphagus ortolaniae*, ortotteri endemici di Lampedusa.

Anche queste aree sono frequentate da piccoli passeriformi che vi sostano durante le migrazioni e in particolar modo da Turdidi e Lanidi.

Elementi del patrimonio storico culturale

Sono rappresentati da rari elementi di muri a secco e dalla presenza di percorsi storici.

Aspetti percettivi

I caratteri del pianoro centrale dell'isola volgono qui verso una grande omogeneità strutturale e formale. La regolarità plano-altimetrica è rispecchiata in quella della composizione della copertura vegetale. Insieme alle aree del limitrofo ambito a settentrione, queste offrono alcuni dei più significativi punti di vista dell'isola, risultando utili nel comprendere l'insieme delle caratteristiche paesaggistiche dell'entroterra e del litorale.

Detrattori ambientali e visivi

Zone di sosta per la spiaggia dei Conigli.

Per il prevalente carattere naturalistico l'ambito è sottoposto al regime della TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SITI DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE (TV) con particolare attenzione agli aspetti geomorfologici e vegetazionali.

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati a mantenere l'assetto idrogeomorfologico e a garantire l'evoluzione della vegetazione verso forme più complesse di strutturazione, anche con interventi di restauro ambientale della macchia.

Tutti gli interventi dovranno essere inoltre rivolti al recupero dei sentieri esistenti per la fruizione delle risorse naturali contenute all'interno dell'ambito.

Riconversione del tracciato carrabile di accesso alla spiaggia dei Conigli in percorso pedonale e riqualificazione paesaggistica e ambientale della stessa e dell'area attualmente occupata dal parcheggio, con spostamento in nuova sede delle zone di sosta, a monte della strada di confine della riserva.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di manutenzione ordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi.

PRESCRIZIONI

Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Va inoltre previsto l'obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture e reti;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Le aree con regime di Tutela e Valorizzazione potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica.

Contesto Paesaggistico P02-C06 – Contrada Madonna e valloni minori

Qui la costa sud, digradante con regolarità verso il mare, si arricchisce di profonde insenature che generano un serrato alternarsi di basse penisole e di sinuosi bracci di mare; quasi ognuno di questi offre suggestive opportunità di fruizione terrestre e marina.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Comprende una porzione del versante meridionale interessata da affioramenti micritici e dalla presenza lungo la fascia costiera di una serie di terrazzi marini tirrenici.

Sulla costa insistono numerose insenature in corrispondenza delle brevi incisioni che la solcano.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

L'ambito comprende nella sua parte settentrionale gli aspetti di degradazione della vegetazione originaria, rappresentati dalla steppa arbustivo - erbacea cui, nella parte meridionale, su substrati litoidi stratificati, si sostituiscono aspetti di macchia molto rarefatta con presenza di *Periploca angustifolia* e *Caralluma europaea*. Sulla fascia costiera è insediata la caratteristica vegetazione alofitica di scogliera, con presenza dell'endemica *Limonium lopadusanum*. Nel territorio considerato si ritrovano inoltre gli unici esemplari secolari di ginepro (*Juniperus turbinata*), relitti della vegetazione originaria.

Aspetti di copertura vegetale artificiale con funzione ornamentale sono presenti all'interno del vallone di Cala Madonna con impianti di *Pinus halepensis*, *Olea europaea* ed altre specie ornamentali esotiche. Presenza di specie endemiche di Artropodi.

Elementi del patrimonio storico culturale

Presenza di dammusa a matrice complessa, anche integrati durante la guerra da manufatti funzionali agli usi militari, in un contesto parzialmente compromesso da edilizia sparsa di recente costruzione. Muri a secco.

Di grande interesse il sito del Santuario della Madonna nel vallone afferente alla Cala omonima.

Percorsi storici e presenza di strutture archeologiche curvilinee in tecnica a secco (*timpuna*), di probabile età tardo romana-bizantina, aree di frammenti ceramici, ingrottamenti presso il Santuario.

Aspetti percettivi

Dall'estremo ovest di questo ambito fino alla Punta Sottile il leggero declivio verso sud-est del tavoliere lampedusano esprime nella zona costiera un'articolazione planimetrica tale che, data l'omogeneità geomorfologica dell'isola e la costante delle incisioni che ne caratterizzano il versante sud, è legittimamente attribuibile alla maggiore penetrazione del mare nelle zone di maggiore sprofondamento dello stesso tavoliere. Discreta la rete dei percorsi secondari a fondo naturale, utili alla creazione delle opportunità di visione ravvicinata degli elementi connotanti dell'area.

L'ambito partecipa dei caratteri naturali dei limitrofi ambiti della Conservazione, nella fascia costiera, e dei caratteri della colonizzazione agraria nella porzione più interna e meno acclive, mentre il vallone mostra perlomeno i segni di un'antropizzazione recente.

Va inoltre segnalata la presenza di una struttura turistico-ricettiva (*camping*)

Per la presenza di detrattori puntuali e diffusi in un contesto di rilevanza paesaggistica e ambientale l'ambito è sottoposto al regime del RECUPERO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO (RE).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati a mantenere l'assetto idrogeomorfologico e a garantire l'evoluzione della vegetazione verso forme più complesse di strutturazione, anche con interventi di restauro ambientale della macchia, e alla conservazione delle emergenze botaniche; devono essere rivolti inoltre al recupero degli elementi puntuali di valore storico-culturale e paesistico, con particolare riguardo ai manufatti e ai percorsi caratterizzanti l'organizzazione storica degli insediamenti rurali.

Nei valloni già interessati da interventi antropici vanno consolidati gli aspetti di copertura vegetale ornamentale, anche attraverso la realizzazione di nuovi impianti. Particolare attenzione va rivolta all'*unicum* paesistico vallone-Santuario della Madonna al fine della integrazione degli aspetti, e quindi degli interventi (di carattere archeologico, di restauro dei manufatti, di restauro ambientale) che concorrono alla formazione della peculiare immagine.

I detrattori paesistici non compatibili con i caratteri paesaggistici dell'ambito e con le finalità dell'istituzione della Riserva Naturale (strutture incompiute e abbandonate in località Cala Galera) vanno rimossi e va curato il restauro ambientale dell'area degradata.

Per quanto attiene all'edilizia abusiva va sanata ove possibile, previa opportuna prescrizione che tenga conto di corretti criteri di compatibilità paesistica; ove non sanabile va rimossa.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Rimboschimenti anche per esigenze di difesa idrogeologica e/o recuperi ambientali e paesistici facendo ricorso alle essenze legnose dei *climax* locali.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche culturali e pastorali.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.
- Interventi di manutenzione ordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni o aumento di volume dell'edilizia esistente.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Tali Aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati di recupero, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Art. 33

Paesaggio locale P03: Sistema urbano

L'abitato si compone di un sistema di aree variamente caratterizzate. Il nucleo principale prospetta a sud-ovest verso il porto, a nord-ovest sulla depressione costituente l'imbocco dei valloni dell'Imbriacole e dell'ex Chiusa della Montagnola, a nord-est si sfrangia verso la valle del Sindaco e a sud-est si blocca sulla struttura aeroportuale. Ad occidente si trova l'area della Guitgia, che si protende a sud-est verso Punta Maccaferri costituendo l'imboccatura sinistra dell'insenatura del porto e si arretra subito dopo sulla spiaggia omonima, terminando a nord sul sistema delle modeste incisioni limitrofe. A oriente della Guitgia è presente una piccola altura edificata inserita tra il sistema delle Imbriacole e le antiche Cale del Fonte e della

Salina. Infine, a partire dalla ex Cala del Fonte, si trova un fuso di urbanizzato che si sviluppa protendendosi verso nord-ovest, sullo spartiacque tra le modeste depressioni vallive contigue.

Elementi della struttura geologica e geomorfologia.

Il territorio interessato dalla trama urbana appartiene morfologicamente alla grande superficie tabulare che caratterizza questa porzione dell'isola. I terreni affioranti (micriti carbonatiche) appartengono alla successione del membro di Capo Grecale. La Guitgia è costituita dal promontorio compreso tra Cala Croce e Punta Favalaro ove la costa si mantiene bassa e rocciosa per lasciare spazio, nella zona orientale, alla spiaggia sabbiosa. La parte centrale è occupata da una superficie di abrasione che ha interessato i sedimenti di avanscogliera costituenti i cosiddetti "strati di Punta Guitgia" mentre a nord l'area è attraversata da una breve e poco profonda incisione nella quale affiorano elementi carbonatici con matrice a terra rossa. La modesta altura a oriente della Guitgia è costituita da un affioramento calcareo isolato che si differenzia geologicamente dai terreni circostanti modellati dell'erosione. Dal punto di vista litologico, l'altura è costituita da calcari.

L'espansione urbana che da Cala Fonte si espande verso nord-ovest comprende una parte dell'affioramento micritico che interessa gran parte del settore orientale dell'isola e delimita un crinale dalla morfologia dolce che separa due incisioni vallive.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Il paesaggio vegetale antropico dell'area urbana ha prevalentemente carattere decorativo e di arredo verde; vi sono comprese inoltre modeste espressioni rurali a carattere residuale. Fra gli elementi impiegati nell'arredo urbano si trovano varie specie ornamentali, quali *Phoenix canariensis*, *Washingtonia filifera* e *Chamaerops humilis* fra le palme; *Strelitzia angusta* e *Yucca elephantipes* fra le arborescenti in aiuole e spartitraffico, *Ficus elastica*, *Araucaria heterophylla*, *Melia azedarach*, *Phoenix dactylifera*, *Pinus sp.*, ecc., legati ai residuali spazi verdi interclusi nel tessuto urbano.

Sulla fascia costiera della Guitgia sono insediate formazioni di vegetazione di scogliera a *Limonium* e *Crithmum*, in corrispondenza della Spiaggia della Guitgia si ritrovano aspetti di vegetazione antropica con finalità ornamentali, con presenza di palme (*Phoenix canariensis*, *Washingtonia filifera*), acacie (*Acacia cyanophylla*), pini (*Pinus halepensis*) ed inoltre eucalipti, tamerici, ecc.

Le aree libere sono caratterizzate da aspetti residuali del paesaggio rurale a campi chiusi.

Elementi del patrimonio storico culturale

L'ambito comprende il centro storico di Lampedusa, risalente al periodo della colonizzazione borbonica. Il tipico impianto a scacchiera ne rivela l'origine di "centro di nuova fondazione". Al nucleo più antico, costituito dai cosiddetti "sette palazzi" e dalle stecche retrostanti, in alto, sull'altipiano, a isolati rettangolari, segue una maglia che tende ad assumere, procedendo verso nord-est, forme sempre più vicine al quadrato. Sul porto si addensa la cortina di edifici legati alla pesca e alla lavorazione del pesce. Una zona intermedia, in declivio, con maglia irregolare legata a preesistenze di orti e giardini, costituisce il tessuto connettivo tra il fronte a mare e l'abitato vero e proprio.

A ovest del centro sono presenti due aree extraurbane antropizzate sorte l'una attorno all'antica dogana e l'altra sul lato occidentale di Cala Grande.

Nell'ambito da cui si dipartono i principali percorsi storici dell'isola si trovano resti di abitato tardo romano-bizantino oltre un impianto artigianale per la lavorazione del pescato; e una necropoli ipogeica.

Aspetti percettivi

Il nucleo urbano di Lampedusa, nella sua parte storica più precisamente configurata e in quella meno definita adiacente ai due seni del porto, rimane uno dei segni forti dell'isola. Lo schema a scacchiera regolare che da secoli dà forma territoriale alle attività umane, anche qui esprime la sua elementare logica ordinatrice. Le aree di margine dell'abitato

si sono espanse, invece, abbandonando tale disegno e sposando la logica di una casuale aggregazione in prossimità delle principali direttrici viarie e della graduale saturazione dei lotti interclusi. Il tutto in un rispetto assai limitato delle peculiarità morfologiche ed ambientali delle zone periurbane, che avrebbero potuto invece assicurare ai fruitori alcune fra le visuali terrestri e marine più interessanti e significative dell'isola.

La zona ad ovest della maglia ortogonale (sul promontorio compreso fra i due lobi del porto) si definisce in rapporto con il mare e le sue attività, rifiutando sin dall'origine una *forma urbis* di spiccata riconoscibilità.

La penisola della Guitgia, seppure di grande valore paesaggistico poiché accentra le migliori opportunità di visione d'insieme dell'abitato e delle strutture portuali (verso est) nonché della spiaggia omonima (verso ovest), ospita un'edilizia senza qualità e dimensionalmente fuori scala rispetto al suo minimo profilo altimetrico.

Detrattori ambientali e visivi

Sono la presenza di edilizia in dissonanza con l'ambiente e dei depositi carburante alla Guitgia.

Il paesaggio locale suddetto, ferme restando le considerazioni generali appena espresse, al fine di evidenziare i caratteri particolari e le componenti dominanti si è articolato nei seguenti contesti paesaggistici:

- P03-C01 – Centro storico
- P03-C02 – Aree urbane storicizzate esterne all'abitato storico
- P03-C03 – Espansioni urbane
- P03-C04 – Guitgia

Contesto Paesaggistico P03-C01 – Centro storico

Elementi del patrimonio storico culturale

L'ambito comprende il centro storico di Lampedusa, risalente al periodo della colonizzazione borbonica. Il tipico impianto a scacchiera ne rivela l'origine di "centro di nuova fondazione". Presenta il nucleo più antico, costituito dai cosiddetti "sette palazzi" e dalle stecche retrostanti, in alto, sull'altipiano, a isolati rettangolari, cui segue una maglia che tende ad assumere, procedendo verso nord-est, forme sempre più vicine al quadrato. Sul porto si addensa la cortina di edifici legati alla pesca e alla lavorazione del pesce. Una zona intermedia, in declivio, con maglia irregolare legata a preesistenze di orti e giardini, costituisce il tessuto connettivo tra il fronte a mare e l'abitato vero e proprio.

Dall'ambito si dipartono i principali percorsi storici dell'isola. Resti di abitato tardo romano bizantino; impianto artigianale per la lavorazione del pescato; necropoli ipogeica.

Aspetti percettivi

Il nucleo urbano di Lampedusa, nella sua parte storica più precisamente configurata e in quella meno definita adiacente ai due seni del porto, rimane uno dei segni forti dell'isola. Lo

schema a scacchiera regolare o irregolare che da secoli dà forma territoriale alle attività umane, anche qui esprime la sua elementare logica ordinatrice.

I margini dell'abitato sono ben definiti a Sud (per le limitazioni all'espansione data dalle strutture aeroportuali) e ad Est, qui il nucleo urbano si interrompe senza alcuna mediazione di tipo edilizio o urbanistico. A Nord e Nord-Ovest il costruito si sfrangia ma, per l'eminenza del sito che ospita l'attuale scacchiera urbana, la nuova espansione che si estende verso i valloni è anche meno visibile.

L'area è sottoposta al regime della TUTELA DEI CENTRI STORICI (TCS).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati al restauro e alla riqualificazione della struttura antica attraverso il rafforzamento della sua identità, alla riqualificazione del fronte a mare, e al mantenimento delle aree verdi, attraverso il recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati.

Tipi di intervento consentiti

- Formazione o potenziamento degli impianti di verde ornamentale e con valenza ecologica.
- Interventi di manutenzione ordinaria, ristrutturazione edilizia, restauro conservativo, adeguamenti igienici, statici e tecnologici degli edifici e dei manufatti esistenti e le relative opere di urbanizzazione.
- Interventi per il conseguimento di una migliore qualità del costruito attraverso il recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati.

In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Contesto Paesaggistico P03-C02 – Aree urbane storizzate esterne all'abitato storico

A ovest del centro storico sono presenti due aree extraurbane antropizzate sorte l'una attorno all'antica dogana e l'altra sul lato occidentale di cala grande.

La zona ad ovest della maglia ortogonale (sul promontorio compreso fra i due lobi del porto) si definisce in rapporto con il mare e le sue attività, rifiutando sin dall'origine una forma urbana di spiccata riconoscibilità.

L'area è sottoposta al regime del RIORDINO PAESAGGISTICO (RIO1)

Per dette aree, costituenti il nucleo generatore della Guitgia e il borgo della Dogana, si indirizza verso il recupero dell'identità dei luoghi, della loro struttura urbana, delle tradizionali attività legate alla pesca e al porto e infine verso la dismissione dei detrattori paesistici ivi presenti (es. depositi carburante di Punta Favalaro).

Tali aree sono soggette alla disciplina del recupero, sulle quali gli strumenti urbanistici dovranno prevedere specifici piani di recupero ambientale.

Tutti gli interventi dovranno essere indirizzati alla riqualificazione, al ripristino e al restauro dei beni, dei valori paesaggistici e ambientali manomessi o degradati

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

Sono consentiti:

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico - ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- interventi tesi all'incremento del patrimonio vegetale, al recupero di attrezzature ed impianti e di opere infrastrutturali, purché previste da piani e programmi e in ogni caso compatibili con l'ambiente e il paesaggio;
- interventi volti a promuovere adeguate misure di mitigazione degli effetti negativi anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura, utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei climax locali;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente;
- nuove costruzioni compatibili con le destinazioni d'uso e con i caratteri del paesaggio nelle aree costituite da aggregati edilizi, periferie o tessuti urbani con elevata criticità paesaggistico-ambientale;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e restauro.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Nelle more della redazione dei piani di recupero urbanistico - ambientale, non sono consentite le nuove costruzioni.

Contesto Paesaggistico P03-C03 –Espansioni urbane

Le aree di margine dell'abitato si sono espanse, invece, abbandonando il disegno del centro storico e sposando la logica di una casuale aggregazione in prossimità delle principali direttrici viarie e della graduale saturazione dei lotti interclusi. Il tutto nel rispetto assai limitato delle peculiarità morfologiche ed ambientali delle zone perturbane, che potrebbero invece assicurare ai fruitori alcune fra le visuali terrestri e marine più interessanti e significative dell'isola.

L'espansione urbana che da Cala Fonte si espande verso nord-ovest comprende una parte dell'affioramento micritico che interessa gran parte del settore orientale dell'isola e delimita un crinale dalla morfologia dolce che separa due incisioni vallive.

L'area è sottoposta al regime della MODIFICABILITA' (MO).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere valutati e relazionati alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi, mirando alla riqualificazione del paesaggio del costruito anche attraverso l'inserimento del verde ornamentale nelle aree libere. Sono compatibili gli interventi finalizzati al completamento del tessuto edilizio.

Tipi di intervento consentiti

- Formazione o potenziamento degli impianti di verde ornamentale e con valenza ecologica.
- Interventi di manutenzione ordinaria, di ristrutturazione edilizia e ampliamenti di volume delle costruzioni esistenti, comprese le relative opere di urbanizzazione.
- La costruzione di nuovi edifici e le relative opere di urbanizzazione.
- La realizzazione di strutture per servizi collettivi.

In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Contesto Paesaggistico P03-C04 – Guitgia

La Guitgia è costituita dal promontorio compreso tra Cala Croce e Punta Favalaro ove la costa si mantiene bassa e rocciosa per lasciare spazio, nella zona orientale, alla spiaggia sabbiosa.

La parte centrale è occupata da una superficie di abrasione che ha interessato i sedimenti di avanscogliera costituenti i suddetti “strati di punta Guitgia”.

La modesta altura a oriente della Guitgia è costituita da un affioramento calcareo isolato che si differenzia geologicamente dai terreni circostanti modellati dall'erosione. Dal punto di vista litologico, l'altura è costituita da calcari.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Sulla fascia costiera della Guitgia sono insediate formazioni di vegetazione di scogliera a *Limonium* e *Crithmum*, in corrispondenza della Spiaggia della Guitgia si ritrovano aspetti di vegetazione antropica con finalità ornamentali, con presenza di palme (*Phoenix canariensis*, *Washingtonia filifera*), acacie (*Acacia cyanophylla*), pini (*Pinus halepensis*) ed inoltre eucalipti, tamerici, ecc.

Aspetti percettivi

La penisola della Guitgia, seppure di grande valore paesaggistico poiché accentra le migliori opportunità di visione d'insieme dell'abitato e delle strutture portuali (verso est) nonché della spiaggia omonima (verso ovest), ospita un'edilizia senza qualità e dimensionalmente fuori scala rispetto al suo minimo profilo altimetrico.

Detrattori ambientali e visivi

Edilizia in dissonanza con l'ambiente. Depositi carburante alla Guitgia.

L'area è sottoposta al regime del RIORDINO PAESAGGISTICO (RIO1)

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati a mantenere e riqualificare il carattere naturale dell'insenatura della Guitgia e della costa e al recupero della struttura del tessuto urbano. Nelle aree libere gli interventi sono indirizzati al mantenimento del carattere rurale o alla conversione in verde ornamentale anche attrezzato.

Tali aree sono soggette alla disciplina del recupero e sulle quali gli strumenti urbanistici dovranno prevedere specifici piani di recupero ambientali.

Tutti gli interventi dovranno essere indirizzati alla riqualificazione, al ripristino e al restauro dei beni, dei valori paesaggistici e ambientali manomessi o degradati

Sono consentiti:

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico - ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- interventi tesi all'incremento del patrimonio vegetale, al recupero di attrezzature ed impianti e di opere infrastrutturali, purché previste da piani e programmi e in ogni caso compatibili con l'ambiente e il paesaggio;

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

- interventi volti a promuovere adeguate misure di mitigazione degli effetti negativi anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura, utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei climax locali;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente;
- nuove costruzioni compatibili con le destinazioni d'uso e con i caratteri del paesaggio nelle aree costituite da aggregati edilizi, periferie o tessuti urbani con elevata criticità paesaggistico-ambientale;

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Nelle more della redazione dei piani di recupero urbanistico - ambientale, non sono consentite le nuove costruzioni.

Contesto Paesaggistico P03-C05 – Cala Croce

Il contesto di Cala Croce interessa la baia omonima e la collinetta retrostante attraversata da una breve e poco profonda incisione, nella quale affiorano elementi carbonatici con matrice a terra rossa.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Se si esclude una sottilissima fascia di terra nella quale sono presenti depositi sabbiosi, tutta la costa si mantiene bassa e rocciosa lungo il suo perimetro, che va da Cala Madonna alla Guitgia.

Il dente di terra prominente verso il mare, è occupato da una superficie di abrasione che ha interessato i sedimenti di avanscogliera costituenti i cosiddetti “strati di punta Guitgia”, al di sopra dei quali si è formato un terrazzo marino.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Lungo la doppia insenatura che caratterizza la morfologia della baia, si sono insediate formazioni di vegetazione di scogliera a *Limonium* e *Crithmum*, mentre nella asciutta collinetta retrostante, in corrispondenza dell'antico alveo che sboccava alla Guitgia, si notano resti di coltivazioni con muretti a secco, costituite da *Hyparrhenietalia hirtae*, *Thero-Brachypodietea*. Nella zona abitata si distinguono aspetti di copertura vegetale artificiale con funzione ornamentale con impianti di *Pinus halepensis*, *Olea europaea* ed altre specie ornamentali esotiche. Presenza di specie endemiche di Artropodi.

Elementi del patrimonio storico culturale

Presenza di articolati dammusi, in un contesto parzialmente compromesso da edilizia sparsa di recente costruzione. Muri a secco.

Percorsi storici.

Presenza di strutture archeologiche curvilinee in tecnica a secco (timpuna), di probabile età tardo romana-bizantina. Aree di frammenti ceramici.

Aspetti percettivi

Protesa maggiormente verso ovest, la penisola è caratterizzata da un'antropizzazione che si fa qui sensibile e si appoggia su una debole ma percepibile rete di episodi edilizi storici (dammusi) e di muretti a secco. Dato il valore oggettivo e in termini di risorsa turistica dei

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

caratteri paesaggistici dell'area, specie nel litorale, è grande la locale sensibilità alla trasformazione.

Discreta la rete dei percorsi secondari a fondo naturale, utili alla creazione delle opportunità di visione ravvicinata degli elementi connotanti dell'area.

Detrattori ambientali e visivi

Edilizia in dissonanza con l'ambiente.

L'area è sottoposta al regime del RIORDINO PAESAGGISTICO (RIO1)

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati a mantenere e riqualificare il carattere naturale dell'insenatura di Cala Croce e della costa e al recupero della struttura del tessuto urbano. Nelle aree libere gli interventi sono indirizzati al mantenimento del carattere rurale o alla conversione in verde ornamentale anche attrezzato.

Tali aree sono soggette alla disciplina del recupero e sulle quali gli strumenti urbanistici dovranno prevedere specifici piani di recupero ambientali.

Tutti gli interventi dovranno essere indirizzati alla riqualificazione, al ripristino e al restauro dei beni, dei valori paesaggistici e ambientali manomessi o degradati

Sono consentiti:

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- interventi tesi all'incremento del patrimonio vegetale, al recupero di attrezzature ed impianti e di opere infrastrutturali, purché previste da piani e programmi e in ogni caso compatibili con l'ambiente e il paesaggio;
- interventi volti a promuovere adeguate misure di mitigazione degli effetti negativi anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura, utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei climax locali;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente;
- nuove costruzioni compatibili con le destinazioni d'uso e con i caratteri del paesaggio nelle aree costituite da aggregati edilizi, periferie o tessuti urbani con elevata criticità paesaggistico-ambientale;

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Nelle more della redazione dei piani di recupero urbanistico-ambientale, non sono consentite le nuove costruzioni.

Art. 34

Paesaggio locale P04: area periurbana

Al fine di evidenziare i caratteri particolari e le componenti dominanti, il Paesaggio Locale è stato articolato nei seguenti contesti paesaggistici:

- P04-C01 – *Pianoro centro-orientale*
- P04-C02 – *Versante sud-orientale di Poggio Monaco*
- P04-C03 – *Orti di Cala Pisana*

- P04-C04 – *Aree agricole presso l'abitato*

Contesto Paesaggistico P04-C01 - Pianoro centro-orientale

Su di un impianto morfologico-territoriale che non dimostra particolari discontinuità rispetto a quello degli ambiti adiacenti si impianta la locale caratterizzazione data dalla fitta suddivisione fondiaria che, quando copia quella primigenia, ne assume i margini (muretti in pietra) mentre quando se ne discosta dà luogo ai recinti senza qualità frutto della recente antropizzazione.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Area morfologicamente pianeggiante ad est della depressione dell'Imbriacole, perlopiù coperta da depositi recenti costituiti da sabbie eoliche prevalentemente carbonatiche che si sovrappongono a superfici terrazzate.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

L'ambito è caratterizzato dalle forme tradizionali del paesaggio della colonizzazione agraria, nei loro aspetti residuali immersi in un contesto di crescente urbanizzazione. La vegetazione dei campi chiusi costituiti dagli ex coltivi è rappresentata dalla prateria xerica con rari elementi della macchia; sulle rocce affioranti prive di terreno vegetale, è insediata una rada vegetazione steppica arbustivo-erbacea.

Elementi del patrimonio storico culturale

Presenza di muri a secco che definiscono un tessuto agrario a campi chiusi. Percorsi storici oltre alla presenza di resti di strutture archeologiche curvilinee in tecnica a secco (*timpuna*) e frammenti ceramici.

Aspetti percettivi

La cosiddetta "Valle del Sindaco" forma con alcune aree adiacenti un contesto paesaggistico ove predominano i segni del crescente utilizzo residenziale dell'isola (che privilegia le aree più prossime al centro urbano di Lampedusa) e quelli dati dagli elementi di memoria, qui particolarmente evanescenti, dell'antico utilizzo agrario del suolo.

L'aspetto tabulare dei luoghi è perciò punteggiato da una edificazione sparsa che se ha moltiplicato le occasioni di fruizione del paesaggio, ne ha pure alterato profondamente l'unitarietà di lettura, essendo cresciuta senza regole compositive ed aggregative.

Più a sud la trama di suddivisioni ponderali più o meno recenti si infittisce, ed esse, quando non sono marcate da muretti in pietrame assestato a secco, utilizzano all'uopo filari di Fico d'India.

Detrattori ambientali e visivi

Sono rappresentati dal disordine edilizio.

Per il progressivo abbandono culturale che tende gradualmente a cancellare l'identità agricola testimoniata storicamente dalla presenza delle "chiuse" più antiche, processo accentuato altresì dalla crescita dell'insediamento sparso, l'ambito è sottoposto al regime del MANTENIMENTO (MA₂).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati al mantenimento dell'identità storica del territorio, attraverso la conservazione del tessuto dell'insediamento rurale, il potenziamento delle attività agricole e di quelle connesse, l'insediamento e il rafforzamento dei sistemi di verde ornamentale e con valenza ecologica, il mantenimento del carattere agricolo dell'insediamento nel rispetto delle tipologie tradizionali.

Tipi di intervento consentiti

- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Formazione o potenziamento degli impianti di verde ornamentale e con valenza ecologica.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, comprese le relative opere di urbanizzazione.
- Interventi volti a favorire l'agriturismo nel rispetto della normativa vigente.
- Nuove costruzioni con le relative opere di urbanizzazione e ampliamento dei volumi degli edifici esistenti, nel rispetto della normativa vigente nelle aree agricole e nell'ambito di appositi progetti di ristrutturazione urbanistica.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, è consentita la realizzazione di edifici in zona agricola da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché le eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all'art. 22 l.r. 71/78, così come previsto dagli artt. 35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Contesto Paesaggistico PO4-CO2 - Versante sud-orientale di Poggio Monaco

L'ambito è costituito dalla propaggine sud-orientale di Poggio Monaco che si inserisce come spartiacque tra le due pieghe limitrofe del vallone Imbriacole e di chiusa della Montagnola.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Si caratterizza litologicamente per affioramenti riferibili al membro della Forbice, prevalentemente biocalcarenitici. Morfologicamente si configura come modesta emergenza compresa fra due incisioni vallive.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Dal punto di vista della copertura vegetale l'ambito si presenta piuttosto impoverito, con substrati pedologici litoidi su roccia affiorante, caratterizzati dalla vegetazione steppica arbustivo-erbacea che copre la maggior parte dell'isola.

Elementi del patrimonio storico culturale

Presenza di dammusi di dimensioni rilevanti, anche con connotazioni tipologiche diverse da quelle autoctone ricorrenti, perlopiù inseriti in un contesto degradato, percorsi storici e brani di muri a secco.

Aspetti percettivi

Ci si riferisce ad una emergenza morfologica di limitato impatto paesaggistico, ma che acquista importanza nella tutela degli assetti territoriali locali e generali dell'isola in considerazione delle accentuate dinamiche edilizie delle zone limitrofe cui essa visivamente e funzionalmente è connessa. Il controllo su questo elemento di struttura della percezione e sugli adiacenti garantisce il controllo dei processi che alterano il paesaggio.

Detrattori ambientali e visivi

Sono costituiti dal disordine edilizio.

La modesta emergenza morfologica, le cui caratteristiche originarie sono alterate dalla pressione antropica determinata dalla vicinanza dell'abitato, è oggi soggetta a processi di insediamento edilizio di tipo sparso.

L'ambito pertanto è sottoposto al regime del MANTENIMENTO (MA₂).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati al mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico e al conseguimento di una qualificazione tipologica e urbanistico-ambientale, con riferimento anche alla rilevanza paesaggistica dell'ambito per le sue peculiari connotazioni percettive, al potenziamento dei sistemi di verde ornamentale e con valenza ecologica e al recupero delle attività connesse con l'agricoltura.

Tipi di intervento consentiti

- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Formazione o potenziamento degli impianti di verde ornamentale e con valenza ecologica.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, comprese le relative opere di urbanizzazione.
- Interventi volti a favorire l'agriturismo nel rispetto della normativa vigente.
- Nuove costruzioni con le relative opere di urbanizzazione e ampliamento dei volumi degli edifici esistenti, nel rispetto della normativa vigente nelle aree agricole e nell'ambito di appositi progetti di ristrutturazione urbanistica.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, è consentita la realizzazione di edifici in zona agricola da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché le eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all'art. 22 l.r. 71/78, così come previsto dagli artt. 35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

***Contesto Paesaggistico P04-C03 - Orti di Cala Pisana e Contesto Paesaggistico P04-C04 -
Aree agricole presso l'abitato***

Aree agricole situate nella parte pianeggiante sudorientale dell'isola, in cui le attività agricole - fin dal principio della colonizzazione, e ancora prima, durante la occupazione dei maltesi - hanno utilizzato suoli fra i più produttivi dell'isola. Recentemente anche queste aree sono soggette a processi di abbandono, che, insieme all'espansione dell'edificato, ne determinano il carattere residuale.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Area pianeggiante debolmente inclinata verso meridione nella quale prevalgono depositi recenti soprattutto brecce con matrice costituita da terra rossa.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

L'ambito insiste sul territorio della porzione residua della chiusa di Cala Pisana, sito di uno dei più antichi insediamenti agricoli, che ancora conserva il carattere rurale e, almeno parzialmente, il tipo di coltura. Nell'area individuata, risparmiata dall'aggressione edilizia, persistono infatti numerosi filari di fico d'India, e varie estensioni di terreno suscettibili ancora oggi di ospitare forme complesse di coltivazioni e di conduzione di fondi.

Elementi del patrimonio storico culturale

Sono costituiti dalla presenza di muri a secco, di strade storiche, da resti di strutture archeologiche curvilinee in tecnica a secco (*timpuna*) e da frammenti ceramici.

Aspetti percettivi

Il paesaggio a ridosso del margine orientale dell'abitato di Lampedusa assume connotazioni assolutamente peculiari, poiché qui è praticata un'agricoltura che, sebbene marginale rispetto al fabbisogno minimo locale, conferisce ai suoli l'aspetto cangiante connesso alla tipologia delle colture. Qui i filari di Fico d'India sostituiscono spesso i muretti in pietrame nel delimitare e proteggere le suddivisioni fondiari e funzionali. La percezione del tutto è però affidata alla rete dei percorsi viari principali (strada verso Cala Pisana) e secondari, che però non sono sufficienti a restituirne un'immagine unitaria e connessa all'abitato.

Per la potenzialità agronomica superiore a quella di altre aree residuali, anche contigue, per la sua importanza storico testimoniale e per la suscettibilità di costituire una risorsa ecologica ancora più rilevante per la sua posizione in relazione al centro urbano, l'ambito è sottoposto al regime del RIPRISTINO (RI).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere orientati al mantenimento e al ripristino dell'attività agricola, alla sperimentazione, nel rispetto delle colture tradizionali, di nuove forme di conduzione del fondo, al mantenimento dei caratteri morfologici dell'insediamento agricolo (muretti, viabilità rurale). Nelle aree agricole presso l'abitato gli interventi possono essere volti inoltre alla realizzazione di impianti di verde ornamentale e con valenza ecologica.

Tipi di intervento consentiti

- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di manutenzione ordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.

PRESCRIZIONI

Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Va inoltre previsto l'obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Le suddette aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica.

Art. 35

Paesaggio P05: Cala Creta

Il Paesaggio locale interessa l'area occupata dal Villaggio di Cala Creta, sito a ridosso della costa alta e rocciosa che delimita l'omonima Cala.

Al fine di evidenziare i caratteri particolari e le componenti dominanti il Paesaggio Locale è stato articolato nei seguenti contesti paesaggistici:

- P01- C01 - Falesia costiera
- P01 - C02 – Cala Creta

Contesto Paesaggistico P05-C01 – Falesia costiera

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

La fascia costiera che circonda Cala Creta è rappresentata da un tratto di costa alta e rocciosa con affioramenti calcarei del membro di Capo Grecale tettonicamente disturbati da una faglia trascorrente sinistra con direzione nord nord-ovest - sud sud-est.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Nel tratto costiero meridionale dell'ambito è nota la presenza di una località fossilifera che, oltre a forme continentali di Gasteropodi, ha restituito resti ossei di Mammiferi (Bovidi e Roditori).

La fascia costiera mostra aspetti impoveriti della vegetazione alofitica di scogliera.

Per i rilevanti aspetti naturalistici, con particolare riguardo alla presenza di emergenze faunistiche, e per gli elementi di interesse storico-archeologico l'ambito è sottoposto al regime della CONSERVAZIONE (CO).

INDIRIZZI

Gli indirizzi della pianificazione sono rivolti verso la conservazione della dinamica dell'ecosistema.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.

PRESCRIZIONI

Il contesto che si trova interamente entro la fascia dei 150 m. dalla costa, determina l'obbligo per gli strumenti urbanistici, di includere tali aree, tra le zone di assoluta inedificabilità in cui sono consentiti solo interventi volti ad evitare usi del territorio e opere infrastrutturali incompatibili con la piena tutela dei valori paesaggistico - percettivo o che comportino varianti di destinazione urbanistica prevedendo esclusivamente interventi di valorizzazione paesaggistico ambientale.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture e reti;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- la realizzazione di opere, anche amovibili per la fruizione del mare, nonché approdi, attracchi, presidi anche a carattere temporaneo stagionale.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Contesto Paesaggistico P05-C02 - Cala Creta

L'ambito interessa l'area occupata dal complesso residenziale del Villaggio di Cala Creta, sito a ridosso della costa alta e rocciosa che delimita l'omonima Cala.

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

L'ambito è prevalentemente urbanizzato ed edificato. Si osservano elementi della flora ornamentale di scarso significato legati all'edificato di carattere stagionale. Nella parte settentrionale e meridionale è presente una vegetazione degradata di tipo steppico.

Elementi del patrimonio storico culturale

Resti di strutture archeologiche curvilinee.

Aspetti percettivi

Nel tentativo di costituire un nucleo abitato “integrato nel paesaggio” si è in realtà realizzata la consistente edificazione di un’area di particolare pregio dell’isola, che essendosi costituita come realtà a sé stante (per densità e tipologia degli edifici), deve essere considerata luogo di forte discontinuità con i locali caratteri del paesaggio. L’osservazione, più o meno ravvicinata, dal mare ne rende tutto il peso visivo, e fa comprendere quanto fortemente debbano essere tutelate le aree prospicienti alla costa alta o a falesia dell’isola.

Per riequilibrare il rapporto tra costruito e paesaggio costiero, interessato dalla consistente area edificata, l'ambito è sottoposto al regime del RIORDINO PAESAGGISTICO (RIO1).

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati a mantenere e riqualificare il carattere naturale dell'insenatura, a recuperare le aree steppiche degradate limitrofe al villaggio e a potenziare il sistema di verde ornamentale anche con la creazione di nuovi impianti vegetali.

Tali aree sono soggette alla disciplina del recupero e sulle quali gli strumenti urbanistici dovranno prevedere specifici piani di recupero ambientali.

Tutti gli interventi dovranno essere indirizzati alla riqualificazione, al ripristino e al restauro dei beni, dei valori paesaggistici e ambientali manomessi o degradati.

Sono consentiti:

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- interventi tesi all’incremento del patrimonio vegetale, al recupero di attrezzature ed impianti e di opere infrastrutturali, purché previste da piani e programmi e in ogni caso compatibili con l’ambiente e il paesaggio;
- interventi volti a promuovere adeguate misure di mitigazione degli effetti negativi anche mediante l’uso di appropriati elementi di schermatura, utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei climax locali;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell’edilizia esistente;
- nuove costruzioni compatibili con le destinazioni d’uso e con i caratteri del paesaggio nelle aree costituite da aggregati edilizi, periferie o tessuti urbani con elevata criticità paesaggistico-ambientale;

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Nelle more della redazione dei piani di recupero urbanistico-ambientale, non sono consentite le nuove costruzioni.

Art. 36

Paesaggio locale P06: Costa sud orientale

Il Paesaggio locale della costa sud-orientale si sviluppa da Cala Pisana a Cala Maluk; offre visuali di grande suggestione, ma si configura nel suo complesso come l'area maggiormente interessata da attività produttive e di pubblica utilità, nella quale detrattori ambientali e visivi contrastano la primigenia bellezza della conformazione di questo ambito costiero dove profonde insenature rocciose movimentano l'interfaccia mare-terra e concedono alcune fra le più significative occasioni di fruizione del litorale.

La struttura dell'aeroporto, recentemente interessato da un progetto di ampliamento, si impone con evidenza nel paesaggio e, oltre ad avviare una dinamica sociale nuova legata all'economia del turismo, ha scardinato l'ordine insediativo.

Al fine di evidenziare i caratteri particolari e le componenti dominanti, il Paesaggio Locale è stato articolato nei seguenti contesti paesaggistici:

- P06-C01 – *Cala Pisana*
- P06-C02 – *Pianoro costa sud-orientale*

Contesto Paesaggistico P06 –C01 - Cala Pisana

E' una profonda insenatura che afferrisce al breve lato orientale dell'isola e che, causa anche la non piccola altezza delle scogliere prospicienti, crea un recesso costiero di particolare suggestione.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Area fortemente caratterizzata dalla profonda insenatura di Cala Pisana nella quale si distinguono due situazioni geomorfologiche: a nord della Cala una fascia costiera alta e rocciosa con depositi di scogliere a bioliti; ad ovest un'area pianeggiante, propaggine orientale della Chiusa di Cala Pisana.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

L'ambito è caratterizzato da aspetti degradati di vegetazione alofila lungo la fascia costiera, verso l'interno è insediata una prateria arida molto impoverita, parzialmente su ex coltivi.

La strada d'accesso al molo di Cala Pisana ha messo in luce una scogliera a *Porites* in cui sono presenti delle fratture dalle quali sono stati estratti resti ossei riferibili alle Classi zoologiche degli Anfibi, Rettili e Mammiferi.

Elementi del patrimonio storico culturale

Sono rappresentate dalla presenza del cimitero, di altri beni isolati (alcuni dammusi, una casermetta borbonica), dalla viabilità storica e da alcune cave storiche aperte proprio sulla costa.

Aspetti percettivi

Uno dei segni più forti della costa est di Lampedusa, Cala Pisana, costituisce il fulcro territoriale di alcune attività produttive e di pubblica utilità, fra cui anche un approdo d'emergenza. La zona, così caratterizzata dal punto di vista funzionale, non può essere considerata come una "terra di nessuno" dal punto di vista paesaggistico. Data la limitatezza della "risorsa territorio" dei contesti insulari, qui come altrove occorre prestare la massima attenzione affinché le attività umane non collidano con i valori locali e con quelli dei territori

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

limitrofi, e far sì che siano risolti positivamente i contrasti fra la scala delle opere (e delle tipologie edilizie) e la morfologia dei luoghi. Eventuali interventi di alterazione come quelli in corso lungo la sponda sud di Cala Pisana e nel suo immediato entroterra dovranno essere sottoposti a verifiche di impatto paesaggistico.

Detrattori ambientali e visivi

Sono costituiti dalla centrale elettrica e dal dissalatore oltre alla presenza nell'area relativa alla sponda sud delle cale adiacente all'attacco d'emergenza di consistenti movimenti terra e dall'edificazione di strutture edilizie parzialmente interessate.

L'insediamento della struttura aeroportuale ha profondamente alterato l'aspetto complessivo della piana sud-orientale dell'isola determinando la perdita del suo carattere unitario. L'area residuale compresa fra l'aeroporto a sud, l'abitato a ovest e la profonda insenatura di Cala Pisana a nord, è stata ulteriormente gravata da impianti soprattutto in prossimità del cimitero e di insediamenti residenziali.

Per tali caratteri l'ambito è sottoposto al regime del RIORDINO PAESAGGISTICO (RIO1).

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati al potenziamento del sistema di verde ornamentale e di valenza ecologica nelle zone residenziali, al recupero delle aree degradate sia per l'impovertimento del manto vegetale, sia per la presenza di opere di sbancamento o alterazione della morfologia del terreno, anche vistose, in parte effettuate a carico del giacimento fossilifero di Cala Pisana. Fatte salve le necessità di tutela archeologica, paleontologica e dell'ambiente costiero, e attraverso l'ulteriore verifica della compatibilità paesistico-ambientale, nelle porzioni meno sensibili e già parzialmente trasformate da impianti e strutture tecnologiche potranno essere insediate strutture e attrezzature di interesse generale.

Tali aree sono soggette alla disciplina del recupero e sulle quali gli strumenti urbanistici dovranno prevedere specifici piani di recupero ambientali.

Tutti gli interventi dovranno essere indirizzati alla riqualificazione, al ripristino e al restauro dei beni, dei valori paesaggistici e ambientali manomessi o degradati.

Sono consentiti:

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- interventi tesi all'incremento del patrimonio vegetale, al recupero di attrezzature ed impianti e di opere infrastrutturali, purché previste da piani e programmi e in ogni caso compatibili con l'ambiente e il paesaggio;
- interventi volti a promuovere adeguate misure di mitigazione degli effetti negativi anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura, utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei climax locali;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente;
- nuove costruzioni compatibili con le destinazioni d'uso e con i caratteri del paesaggio nelle aree costituite da aggregati edilizi, periferie o tessuti urbani con elevata criticità paesaggistico-ambientale.

Per il suo significato preminente di opera di pubblico interesse, nell'area dell'aeroporto, qualora sia necessario realizzare nuovi servizi in funzione delle esigenze del traffico aereo,

sono consentiti interventi di potenziamento dell'aeroporto con le modalità indicate nel Titolo V riguardante gli Interventi di rilevante trasformazione del territorio.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Nelle more della redazione dei piani di recupero urbanistico-ambientale, non sono consentite le nuove costruzioni.

Contesto Paesaggistico P06 –C02 - Pianoro costa sud-orientale

Il contesto si identifica con una sequenza di insenature rivolte a sud caratterizzate da costa rocciosa, sempre bassa e poco antropizzata. Ma già nei pressi dell'estremità est della pista di atterraggio la scogliera ritorna medio-alta e tale si mantiene sino al faro di Levante.

L'area dell'aeroporto è limitrofa all'ambito paesaggistico di Cala Pisana e partecipa della conformazione morfologica pianeggiante delle aree contigue, pur avendo perduto i connotati paesaggistici dei territori limitrofi, trattandosi di un'area interamente trasformata.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Fascia costiera con andamento irregolare caratterizzata da costa medio-bassa e da insenature e promontori. Vi affiorano termini appartenenti al membro di Cala Pisana, quali bioliti e calcari che, nella parte orientale, sono parzialmente coperte da sabbie eoliche prevalentemente carbonatiche.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

L'ambito è caratterizzato da vegetazione alofila nella fascia costiera, ascrivibile, come per gran parte dell'isola, ai *Crithmo-Limonietalia*; verso l'interno, negli ambienti delle coste basse antropizzate si rinvergono aspetti ruderali sub alofili costieri caratteristici per la presenza di estesi tappeti di mesembriante cristallino. Su un'ampia superficie dell'ambito, tra Cala Maluk e Cala Francese, è stato realizzato un intervento di rinverdimento misto in cui oltre al pino d'Aleppo, sono stati impiegati il mioporo, le acacie, le agavi, ecc.

Elementi del patrimonio storico culturale

Sono caratterizzate dalla presenza di ex fortini, di cave costiere nei pressi di Cala Francese e di resti di strutture archeologiche curvilinee in tecnica a secco (*timpuna*).

Aspetti percettivi

Sulla genesi della conformazione di questo ambito costiero valgono, almeno in parte, le considerazioni fatte per l'ambito *Madonna e Valloni minori*. Le spesso profonde insenature rocciose movimentano l'interfaccia mare-terra e concedono alcune fra le più significative occasioni di fruizione del litorale (per esempio presso Cala Uccello). Laddove si innalza, la costa offre visuali di grande suggestione, come presso Punta Alta. I vicini impianti aeroportuali, se per un verso fanno da argine all'espansione dell'abitato verso sud-est, dall'altro ospitano dei fuori-scala edilizi di notevole rilievo che, così come la pista di atterraggio con le connesse aree di rispetto, limitano fortemente la fruizione visiva della zona e ne condizionano ugualmente l'immagine. Particolarmente pesante, altresì, per l'impatto visivo, l'impianto di ittiocoltura sito nei pressi di Punta Sottile. Significativa, invece, la presenza poco più ad ovest di alcune cave di materiale calcareo utilizzate in passato per l'edilizia, ma attualmente usate come discarica di sfabbricidi.

Detrattori ambientali e visivi

Sono costituiti dalla presenza di depuratore e dei capannoni per itticoltura a Punta Sottile.

Per la presenza di infrastrutture e per la condizione di abbandono di arre l'ambito è sottoposto al regime del RIORDINO PAESAGGISTICO (RIO2).

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati, nella fascia costiera al mantenimento dei caratteri strutturali e naturali dell'area, e nella fascia interna, in generale più degradata e antropizzata, alla riqualificazione ambientale anche con interventi di tipo forestale.

Per il suo significato preminente di opera di pubblico interesse, nell'area dell'aeroporto, qualora sia necessario realizzare nuovi servizi in funzione delle esigenze del traffico aereo, sono consentiti interventi di potenziamento dell'aeroporto con le modalità indicate nel Titolo V riguardante gli Interventi di rilevante trasformazione del territorio.

Tali aree sono soggette alla disciplina del recupero e sulle quali gli strumenti urbanistici dovranno prevedere specifici piani di recupero ambientali.

Tutti gli interventi dovranno essere indirizzati alla riqualificazione, al ripristino e al restauro dei beni, dei valori paesaggistici e ambientali manomessi o degradati.

Sono consentiti:

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- interventi tesi all'incremento del patrimonio vegetale, al recupero di attrezzature ed impianti e di opere infrastrutturali, purché previste da piani e programmi e in ogni caso compatibili con l'ambiente e il paesaggio;
- interventi volti a promuovere adeguate misure di mitigazione degli effetti negativi anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura, utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei climax locali;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente; nuove costruzioni compatibili con le destinazioni d'uso e con i caratteri del paesaggio nelle aree costituite da aggregati edilizi, periferie o tessuti urbani con elevata criticità paesaggistico-ambientale.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Nelle more della redazione dei piani di recupero urbanistico-ambientale, non sono consentite le nuove costruzioni.

Art. 37

Paesaggio locale P07: sistema dei valloni Cala Grande

Il Paesaggio locale del Sistema dei valloni Cala Grande interessa il vallone delle Imbriacole e le incisioni vallive che si protendono a nord della Guitgia.

Al fine di evidenziare i caratteri particolari e le componenti dominanti si è articolato il Paesaggio Locale nei seguenti contesti paesaggistici:

- P07-C01 – Vallone Imbriacole e Chiusa Montagnola
- P07-C02 – Incisioni vallive a nord della Guitgia

Contesto Paesaggistico P07 – C01 - Vallone Imbriacole e Chiusa Montagnola

Vallone Imbriacole e Chiusa della Montagnola

E' il segno paesaggisticamente più forte dell'area centro-orientale dell'isola; prolunga verso nord la depressione del porto, fino a costituire una cesura trasversale netta del tavoliere lampedusano.

Incisioni vallive a nord della Guitgia

Con la precedente formano un complesso di incisioni che, con andamento parallelo approssimativamente nord-ovest/sud-est, sfociano nella zona portuale, mettendo in connessione questa con le aree all'interno dell'isola

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Sistema di incisioni vallive poco profonde drenante i terreni carbonatici siti a nord e a nord-ovest dell'abitato. Al fondovalle copertura a brecce ed elementi carbonatici con matrice costituita da terra rossa.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

La copertura vegetale è generalmente di origine antropica e rappresenta una delle testimonianze storiche della colonizzazione agricola dell'isola. Il vallone Imbriacole, sia dal punto di vista pedologico, per la disponibilità idrica, che per la protezione dai venti, offre condizioni favorevoli per le pratiche agricole. Sui versanti rocciosi del vallone sono ospitati frammenti dell'originaria gariga a timo arbustivo. Prima della colonizzazione il vallone era coperto da una macchia a corbezzolo (*imbriacola*), oggi interamente scomparsa. A questa specie è legata la presenza dell'*Omocestus lopadusae*, un ortottero endemico dell'isola. Altro endemismo in quest'area è quello del Buprestide *Julodis onopordi lampedusanus*.

Elementi del patrimonio storico culturale

Sono caratterizzate dalla presenza di edilizia rurale storica, percorsi storici e muri a secco e da strutture archeologiche curvilinee in tecnica a secco (*timpuna*).

Aspetti percettivi

Il tridente di incisioni vallive che consente, dal porto, di spingere lo sguardo fin nell'interno dell'isola, facendone apprezzare la regolarità morfologica e l'omogenea tessitura lapidea superficiale, ma anche la desolante aridità, articola notevolmente il panorama di questa parte più abitata dell'isola. Se si considerano, da un lato, le molteplici occasioni di fruizione del paesaggio qui offerte anche dalla fitta rete viaria di diverso ordine, e, dall'altro, la locale forte pressione antropica (edilizia), ci si potrà rendere conto della minaccia cui sono sottoposte le visuali considerate.

Il Vallone Imbriacole, di gran lunga quello a maggior sviluppo lineare dell'isola, ospita tracce dell'insediamento storico, così come presenze edilizie e funzionali odierne per nulla consone al suo rilievo paesaggistico (edilizia sparsa, base militare, discarica pubblica). Il solco, nelle sue ultime propaggini nord sembra saldarsi ad un valloncetto con decorso opposto tributario della falesia settentrionale (poco ad ovest di Capo Ruperta); il tutto crea l'immagine di una discontinuità, talora marcata, tal'altra lieve, del pianoro calcarenitico isolano, che per l'eccezionalità morfologica merita un'attenta tutela.

Detrattori ambientali e visivi

E' costituito dall'installazione militare nel Vallone Imbriacole.

Vallone Imbriacole e Chiusa della Montagnola

L'ambito è caratterizzato dalla persistenza di attività agricole soggette a fenomeni di progressivo abbandono, nel contesto ambientale dell'isola più vocato per le pratiche agricole.

E' classificato come ambito del paesaggio agrario interessato da processi di abbandono ed è sottoposto al regime del RIPRISTINO (RI).

INDIRIZZI

Indirizzo prevalente del piano è quello del mantenimento del carattere rurale del fondovalle e della ricostituzione della gariga a timo e rosmarino e sui versanti della macchia a corbezzoli.

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati al mantenimento e al ripristino dell'attività agricola, alla sperimentazione, nel rispetto delle colture tradizionali, di nuove forme di conduzione del fondo, al mantenimento degli elementi e delle forme dell'insediamento agricolo (muretti, edifici, viabilità rurale).

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Rimboschimenti anche per esigenze di difesa idrogeologica e/o recuperi ambientali e paesistici facendo ricorso alle essenze legnose dei *climax* locali.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.
- Interventi di manutenzione ordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Va inoltre previsto l'obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Le suddette aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica.

Contesto Paesaggistico P07 – C02 - Incisioni vallive a nord della Guitgia

Incisioni vallive a nord della Guitgia

Indirizzo prevalente del piano è quello del recupero del carattere rurale del fondovalle e/o della ricostituzione degli aspetti di macchia e della formazione e potenziamento dei sistemi di verde con valenza ecologica.

L'ambito è sottoposto al regime del RIPRISTINO (RI) volto alla reintegrazione delle connotazioni paesistiche originarie dell'ambito.

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere orientati al mantenimento e al ripristino dell'attività agricola, alla sperimentazione, nel rispetto delle colture tradizionali, di nuove forme di conduzione del fondo, al mantenimento dei caratteri morfologici dell'insediamento agricolo (muretti, viabilità rurale). Nelle aree agricole presso l'abitato gli interventi possono essere volti inoltre alla realizzazione di impianti di verde ornamentale e con valenza ecologica.

Tipi di intervento consentiti

- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di manutenzione ordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.

PRESCRIZIONI

Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Va inoltre previsto l'obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Le suddette aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica.

Isola di Linosa
Art. 38

P01 - Paesaggio locale: Riserva marina e sistema costiero

Al fine di evidenziare i caratteri particolari e le componenti dominanti il Paesaggio Locale è stato articolato nei seguenti contesti paesaggistici:

- P03-C01 – *Costa settentrionale e orientale*
- P03-C02 – *Costa meridionale*
- P03-C02 – *Costa del campo lavico arena bianca*

Contesto Paesaggistico P01 – C01 - Costa settentrionale e orientale

E' caratterizzata dal graduale digradare della superficie lavica dell'isola verso il mare secondo pendenze generalmente molto limitate. La notevole asperità delle colate laviche dà luogo ad un margine terrestre planimetricamente molto frastagliato, specie in località "Faraglioni". L'omogeneità della vegetazione pioniera di queste aree litorali conferisce alle stesse un'ulteriore caratterizzazione cromatica e tessiturale.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Tutta la fascia costiera settentrionale e orientale interessa la parte periferica dei campi lavici formati durante le varie fasi vulcaniche di Linosa, dagli scogli di Ponente a Cala Mannarazza, dalla Punta Beppe Tuccio alla Punta Calcarella. La costa si mantiene bassa e frastagliata, tutt'al più, come presso la Cala Pozzolana di Ponente, raggiunge qualche metro di altezza. In tutta la fascia affiorano colate laviche di Paranzello, di M. Biancarella, di M. Vulcano e di Punta Beppe Tuccio.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Sulla costa bassa rocciosa è insediata una fascia di vegetazione alofila ascrivibile ai *Crithmo-Limonietalia* caratterizzata dalla presenza di *Crithmum maritimum* e *Limonium aloifolium* subsp. *algusae*, oltre che di *Limonium lopadusanum*. Questi aspetti di vegetazione, piuttosto rarefatti soprattutto sulla costa orientale e meridionale, sono presenti sulle lave costiere, nella fascia più soggetta agli agenti marini; sulla fascia più interna, in condizioni ruderali sub-alofile, sono insediati aspetti annuali di vegetazione erbacea con la tipica presenza dei tappeti di mesembriantemo (*Mesembryanthemum cristallinum*, *M. nodiflorum*).

Aspetti percettivi

La matrice morfologica dell'isola, determinata dai fenomeni del vulcanismo, è ben comprensibile dal suo perimetro costiero, in virtù della gradualità con cui i principali edifici vulcanici si raccordano con la superficie marina. L'incompleto anello viario si pone come percorso privilegiato lungo il quale si concretizzano alcune fra le migliori opportunità di visione (terrestri) del rapporto terra-mare. In tal senso risulta privilegiata la costa est e nord-est, soprattutto per le "opportunità di visione ravvicinata" che qui si offrono.

E' quindi possibile rendersi conto della diversificazione delle caratteristiche strutturali, cromatiche e tessiturali dell'ambito costiero. In esso la scabra e nera superficie delle lave profondamente erose, che talvolta assumono colorazioni tendenti all'ocra o al rosso-bruno (presso Cala Mannarazza), fa da contraltare terrestre alla superficie marina, mentre i rari

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

terreni di colore bruno-ocraceo (specie a nord e ad est), la vegetazione pioniera con le colonie di limonio (disposto in pulvini compatti verde-ceruleo), il mesembriantemo (verde chiaro con fiammature rosse), nonché la spina santa (che forma grandi cespugli grigi o grigio-verde), ampliano e diversificano la gamma cromatica peri-costiera.

Detrattori ambientali e visivi

Discarica sulla costa nord-orientale.

Per i rilevanti aspetti geologici, geomorfologici, vegetazionali e faunistici l'ambito è sottoposto al regime della CONSERVAZIONE (CO).

INDIRIZZI

L'indirizzo per la pianificazione è rivolto alla conservazione della dinamica dell'ecosistema al fine di ridurre al minimo, se non eliminare, i fattori e gli interventi antropici di modificazione.

Tipi di intervento consentiti

- Costituzione di punti di vista panoramici sommitali (*view points*).
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato.

PRESCRIZIONI

Il contesto che si trova interamente entro la fascia dei 150 m. dalla costa, determina l'obbligo per gli strumenti urbanistici, di includere tali aree, tra le zone di assoluta inedificabilità in cui sono consentiti solo interventi volti ad evitare usi del territorio e opere infrastrutturali incompatibili con la piena tutela dei valori paesaggistico - percettivo o che comportino varianti di destinazione urbanistica prevedendo esclusivamente interventi di valorizzazione paesaggistico ambientale.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture e reti;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- la realizzazione di opere, anche amovibili per la fruizione del mare, nonché approdi, attracchi, presidi anche a carattere temporaneo stagionale.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Contesto Paesaggistico PO1 – CO2 - Costa meridionale

Costituisce l'interfaccia terra-mare di quel che resta dell'edificio vulcanico di Monte Calcarella, caratterizzata da falesie e scoscendimenti particolarmente instabili e perciò esposti alla costante azione erosiva del mare e del vento. E' il lembo meridionale del pianoro, qui di limitata estensione, che, ampliandosi verso est, va poi a formare l'area di lieve declivio che ospita l'abitato dell'isola. Poco articolato il disegno planimetrico.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

La costa compresa tra lo Scalo Vecchio e Punta Calcarella comprende una ristretta fascia chiusa a nord dalla falesia tettonica che dall'ex vedetta di M. Vulcano va a M. Calcarella. Nella parte occidentale si riconosce un orlo di terrazzo che delimita a sud il detrito di falda che copre interamente l'area ad ovest della Cala Pozzolana di Levante. Ad est la costa si fa alta e ripida e, in corrispondenza della spiaggia, insiste una frana in evoluzione. Qui, nella parte bassa, affiorano termini riferibili alla fase Paleo-Linosa e al litosoma M. Calcarella in alto.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Lungo la costa settentrionale si ritrovano aspetti di copertura artificiale con presenza di impianti giovani di tamerice (*Tamarix africana*); lungo la costa orientale, tali aspetti sono integrati con l'impiego di oleandro (*Nerium oleander*), palma nana (*Chamaerops humilis*), fico d'India (*Opuntia ficus-indica*), che si accompagna a residuali elementi di macchia (*Periploca angustifolia*, *Lycium intricatum*, *Pistacia lentiscus*, ecc.). Come in altri punti dell'isola, anche sulla costa orientale si ritrovano estesi tappeti di *Carpobrotus acinaciformis*. Gli aspetti legati alla presenza di avifauna nidificante, stanziale e migratoria nell'ambito considerato sono rilevanti: l'intera area di nord-ovest della fascia costiera, fino alla zona di contatto con il territorio più antropizzato dell'interno è occupata da una colonia di Berta maggiore. Le berte occupano i siti di riproduzione a partire da marzo-aprile e vi restano fino all'involto dei giovani che inizia nel mese di ottobre. La colonia è costituita da numerosissimi individui ed è considerata una delle maggiori di tutto il Mediterraneo.

Aspetti percettivi

La matrice morfologica dell'isola, determinata dai fenomeni del vulcanismo, è ben comprensibile dal suo perimetro costiero, in virtù della gradualità con cui i principali edifici vulcanici si raccordano con la superficie marina. L'incompleto anello viario si pone come percorso privilegiato lungo il quale si concretizzano alcune fra le migliori opportunità di visione (terrestri) del rapporto terra-mare. In tal senso risulta privilegiata la costa est e nord-est, soprattutto per le "opportunità di visione ravvicinata" che qui si offrono.

E' quindi possibile rendersi conto della diversificazione delle caratteristiche strutturali, cromatiche e tessiturali dell'ambito costiero. In esso la scabra e nera superficie delle lave profondamente erose, che talvolta assumono colorazioni tendenti all'ocra o al rosso-bruno (presso Cala Mannarazza), fa da contraltare terrestre alla superficie marina, mentre i rari terreni di colore bruno-ocraceo (specie a nord e ad est), la vegetazione pioniera con le colonie di limonio (disposto in pulvini compatti verde-ceruleo), il mesembriantemo (verde chiaro con fiammature rosse), nonché la spina santa (che forma grandi cespugli grigi o grigio-verde), ampliano e diversificano la gamma cromatica peri-costiera.

Per i rilevanti aspetti geologici, geomorfologici, vegetazionali e faunistici l'ambito è sottoposto al regime della CONSERVAZIONE (CO).

INDIRIZZI

L'indirizzo per la pianificazione è rivolto alla conservazione della dinamica dell'ecosistema al fine di ridurre al minimo, se non eliminare, i fattori e gli interventi antropici di modificazione.

Tipi di intervento consentiti

- Costituzione di punti di vista panoramici sommitali (*view points*).

- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato.

PRESCRIZIONI

Il contesto che si trova interamente entro la fascia dei 150 m. dalla costa, determina l'obbligo per gli strumenti urbanistici, di includere tali aree, tra le zone di assoluta inedificabilità in cui sono consentiti solo interventi volti ad evitare usi del territorio e opere infrastrutturali incompatibili con la piena tutela dei valori paesaggistico - percettivo o che comportino varianti di destinazione urbanistica prevedendo esclusivamente interventi di valorizzazione paesaggistico ambientale.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture e reti;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- la realizzazione di opere, anche amovibili per la fruizione del mare, nonché approdi, attracchi, presidi anche a carattere temporaneo stagionale.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Contesto Paesaggistico PO1 – CO3 - Costa del campo lavico Arena Bianca

Priva di particolari incisioni e molto bassa sul mare, delimita questa pianeggiante area del sud-est isolano, connettendo le aree orientali e settentrionali, ben più precisamente caratterizzate. Anche qui, come nel nord-ovest, la vegetazione spontanea -erbacea di tipo ruderale- ricopre tipicamente la superficie lavica.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

In corrispondenza della fascia costiera di Arena Bianca spiccano a nord le colate prodotte dall'attività della bocca eruttiva formatasi a Cala Pozzolana di Ponente e a sud i corpi lavici prodotti dalla bocca di Timpone. Queste formazioni sono coperte a luoghi da depositi organogeni marini. La costa è bassa e leggermente frastagliata.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Nella località denominata "I Fili", dove la costa si articola con terrazzi naturali inaccessibili, caratterizzati da una vegetazione a gariga rada, nidifica una piccola colonia di Gabbiano reale mediterraneo. La falesia che si estende verso l'interno, in corrispondenza della Cala Pozzolana di levante fino al Monte Calcarella, ospita il Falco pellegrino che nidifica regolarmente.

In corrispondenza della costa di Arena Bianca, durante i passi primaverili e autunnali, sostano frequentemente piccoli limicoli e Ardeidi.

Elementi del patrimonio storico culturale

Fanale in prossimità di P. Arena Bianca.

Aspetti percettivi

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

La matrice morfologica dell'isola, determinata dai fenomeni del vulcanismo, è ben comprensibile dal suo perimetro costiero, in virtù della gradualità con cui i principali edifici vulcanici si raccordano con la superficie marina. L'incompleto anello viario si pone come percorso privilegiato lungo il quale si concretizzano alcune fra le migliori opportunità di visione (terrestri) del rapporto terra-mare. In tal senso risulta privilegiata la costa est e nord-est, soprattutto per le "opportunità di visione ravvicinata" che qui si offrono.

E' quindi possibile rendersi conto della diversificazione delle caratteristiche strutturali, cromatiche e tessiturali dell'ambito costiero. In esso la scabra e nera superficie delle lave profondamente erose, che talvolta assumono colorazioni tendenti all'ocra o al rosso-bruno (presso Cala Mannarazza), fa da contraltare terrestre alla superficie marina, mentre i rari terreni di colore bruno-ocraceo (specie a nord e ad est), la vegetazione pioniera con le colonie di limonio (disposto in pulvini compatti verde-ceruleo), il mesembriantemo (verde chiaro con fiammature rosse), nonché la spina santa (che forma grandi cespugli grigi o grigio-verde), ampliano e diversificano la gamma cromatica peri-costiera.

Detrattori ambientali e visivi

Depuratore in prossimità di punta Arena Bianca.

Per i rilevanti aspetti geologici, geomorfologici, vegetazionali e faunistici l'ambito è sottoposto al regime della CONSERVAZIONE (CO).

INDIRIZZI

L'indirizzo per la pianificazione è rivolto alla conservazione della dinamica dell'ecosistema al fine di ridurre al minimo, se non eliminare, i fattori e gli interventi antropici di modificazione.

Tipi di intervento consentiti

- Costituzione di punti di vista panoramici sommitali (*view points*).
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato.

PRESCRIZIONI

Il contesto che si trova interamente entro la fascia dei 150 m. dalla costa, determina l'obbligo per gli strumenti urbanistici, di includere tali aree, tra le zone di assoluta inedificabilità in cui sono consentiti solo interventi volti ad evitare usi del territorio e opere infrastrutturali incompatibili con la piena tutela dei valori paesaggistico - percettivo o che comportino varianti di destinazione urbanistica prevedendo esclusivamente interventi di valorizzazione paesaggistico ambientale.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture e reti;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- la realizzazione di opere, anche amovibili per la fruizione del mare, nonché approdi, attracchi, presidi anche a carattere temporaneo stagionale.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Art. 39

P02 - Paesaggio locale: Campo lavico di ponente
Contesto Paesaggistico PO2 –CO1 - Area del campo lavico di ponente

In forma di triangolo, la cui ipotenusa ideale è rappresentata dalla zona costiera, ha come margini fisici e visivi, seppur discontinui, Monte Biancarella e Montagna Rossa a nord e ad est, la zona di Paranzello e Monte Nero ad ovest. Si apre a sud tramite la sella posta fra Monte Timpone e Monte Bandiera.

Elementi della struttura geologica e geomorfologia.

L'area comprende il grande piano lavico nordoccidentale dell'isola, formatosi a seguito dell'attività effusiva di Monte Biancarella e di Monte Nero. A nord, infatti, il campo lavico è occupato dalle colate laviche provenienti dalla bocca eruttiva di Monte Biancarella, mentre a sud si ritrovano i depositi riferibili al membro lavico dei litosoma di Monte Nero. Alcune colate, appartenenti a quest'ultimo, hanno invaso parzialmente Pozzo Salito.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Gran parte della superficie dell'ambito è formata da un campo lavico sub pianeggiante che occupa la porzione nord-occidentale dell'isola; questa è occupata da una formazione di macchia di arbusti sclerofilli termofili ascrivibili ai *Pistacio-Rhamnetalia alateri*, caratterizzata dalla presenza di *Perioloa angustifolia*, *Euphorbia dendroides*, *Pistacia lentiscus*, *Olea europaea var. sylvestris*, *Lycium intricatum*, *Prasium majus*, ecc. Si tratta di una formazione xerica che assume i caratteri della macchia pre-desertica, con caratteri di peculiarità impartite dalla presenza di *Periploca angustifolia*. Gli aspetti sinantropici della formazione, indice della sua parziale degradazione, sono testimoniati dalla presenza diffusa di *Opuntia ficus-ffidica* nel contesto della macchia. Gli aspetti di macchia si ritrovano inoltre sulle lave che si espandono nel contesto della piana coltivata, dove interrompono la continuità delle colture.

E' frequente in queste aree, dove la vegetazione di macchia si alterna alle colture, la *Podarcis filfolensis*, lucertola esclusiva delle isole maltesi. A Linosa è presente la sottospecie *laurentii muelleri*, estremamente numerosa e distribuita in tutta l'isola.

Elementi del patrimonio storico culturale

Ciò che conferisce notevole caratterizzazione all'area è, da un lato, la regolarità plano altimetrica, dall'altro la limitata antropizzazione (sia riguardo all'uso agricolo del suolo che all'edilizia) unita agli aspetti tipici di una vegetazione spontanea a macchia mista a residui di coltivi degradati.

Il tutto connota questo pianoro come una vasta distesa di colore verde-bruno, dominata da una fitta texture tridimensionale superficiale data dalle lievi gibbosità degli arbusti di lentisco associati a quelli di spina santa, punteggiata da una miriade di piante di Fico d'india che si elevano di poco rispetto a tale superficie.

Sono presenti a tratti zone di terreno nudo, coltivato o no, spesso intercluso fra i resti della trama dei muretti lavici di recinzione/protezione e talvolta scandito dai filari di Fico d'india usati come siepi frangivento.

Le visuali privilegiate sono quelle della strada asfaltata sud-nord, che scorrendo in posizione mediana rispetto all'isola e spesso altimetricamente preminente rispetto a queste aree,

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

consente di comprenderne appieno le caratteristiche visive, specie in prossimità della lievissima sella (in realtà orlo craterico inciso) che separa l'area di Pozzo salito dal campo lavico di Ponente.

I percorsi viari secondari in fondo naturale, di penetrazione, hanno invece orizzonti alquanto limitati, poiché i muretti in pietra lavica latitanti hanno spesso un'altezza superiore a m 1,50, e le locali formazioni arbustive arrivano a superare, al vertice, i 2 metri di altezza.

Detrattori ambientali e visivi

Al margine ovest dell'area, in prossimità della zona di Paranzello, in località "Scogli di ponente" discarica di sfabbricidi.

Per il carattere prevalentemente agricolo, connotato dalla presenza di forme e strutture del paesaggio rurale e dalla persistenza delle attività agropastorali, in un contesto generalmente poco trasformato e ancora ben apprezzabile anche nei suoi elementi formali, l'ambito è sottoposto al regime del MANTENIMENTO (MA₁).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati al mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico e al conseguimento di una qualificazione tipologica e urbanistico-ambientale, con riferimento anche alla rilevanza paesaggistica dell'ambito per le sue peculiari connotazioni percettive, al potenziamento dei sistemi di verde ornamentale e con valenza ecologica e al recupero delle attività connesse con l'agricoltura.

Tipi di intervento consentiti

- Rimboschimenti anche per esigenze di difesa idrogeologica e/o recuperi ambientali e paesistici facendo ricorso alle essenze legnose dei *climax* locali.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ristrutturazione edilizia delle costruzioni esistenti; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.
- Interventi volti a favorire l'agriturismo nel rispetto della normativa vigente.
- Nuove costruzioni con le relative opere di urbanizzazione e ampliamento dei volumi degli edifici esistenti, nel rispetto della normativa vigente nelle aree agricole e nell'ambito di appositi progetti di ristrutturazione urbanistica.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, è consentita la realizzazione di edifici in zona agricola da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché le eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all'art. 22 l.r. 71/78, così come previsto dagli artt. 35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Art. 40

Paesaggio locale - P03: Area dei rilievi occidentali

Al fine di evidenziare i caratteri particolari e le componenti dominanti il Paesaggio Locale è stato articolato nei seguenti contesti paesaggistici:

- P03-C01 – Paranzello
- P03-C02 – Monte Nero e Monte Timpone

Contesto Paesaggistico P03 – C01 – Paranzello

Il versante nord-est della struttura vulcanica di Monte Nero e di Monte Timpone degrada rapidamente verso la sottostante pianura definendo un originale ed omogeneo assetto territoriale alquanto antropizzato, che si caratterizza più decisamente a sud con le parti sommitali dei suddetti rilievi o con la cesura marina di Cala Pozzolana di Ponente.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Campo lavico originato dall'attività effusiva abbondante dell'edificio di Monte Nero. Le lave di Paranzello provengono dall'attività effusiva abbondante alimentata dai dicchi che hanno attraversato i depositi già palagonitizzati di Cala Pozzolana di Ponente. La parte meridionale del campo è costituita dal membro piroclastico del litosoma di Monte Nero, formatosi nel corso delle fasi stromboliane esplosive dell'attività di quell'edificio. Sono presenti strutture quali *hornitos* e canali lavici.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

L'ambito è costituito da un territorio degradante verso settentrione, posto ai piedi dei rilievi di Monte Nero e di Monte Timpone; oggi occupato in prevalenza da coltivi e coltivi abbandonati, con persistenza delle barriere di fico d'India e presenza di una prateria arida e di vari elementi della macchia, (soprattutto *Lycium intricatum* e *Pistacia lentiscus*) nella trama dell'originario paesaggio agrario a campi chiusi. L'ambito è interessato da vistosi fenomeni di rinaturazione, con reinsediamento di elementi della macchia nelle aree abbandonate dall'agricoltura.

Queste aree, in parte coltivate, assumono un ruolo importante durante la migrazione primaverile e autunnale, quando sono visitate dai piccoli Passeriformi che scelgono l'isola come stazione intermedia durante l'attraversamento del Mediterraneo. Sono numerose le specie che qui trovano il sostentamento necessario per la continuazione della migrazione.

Nell'area interna, prevalentemente caratterizzata da ex-coltivi, è rilevante la presenza di due specie endemiche di Coleotteri Curculionidi: il *Chiloneus solaris*, piuttosto raro sull'isola, e l'*Otiorrhyncus linussae*, specie ben distribuita e comune prevalentemente ai margini dei coltivi e nelle zone collinari.

Elementi del patrimonio storico culturale

L'ambito costituisce una delle zone dell'isola dove permangono ancora saldamente contestualizzati gli elementi dell'architettura rurale. I complessi si configurano con rustici in pietrame lavico assemblato a secco, con o senza la presenza del corpo principale intonacato, muri a secco per le suddivisioni poderali e per la definizione dei percorsi ed elementi accessori per la conduzione del fondo, tra cui, sempre presente, l'aia per la lavorazione delle lenticchie.

Presenza di precorsi storici.

Resti archeologici: cisterna a campana, frammenti ceramici di epoca preistorica e tardo-romana.

Aspetti percettivi

Questa porzione di versante nord dei Monti Nero e Timpone, disposta complessivamente secondo la direttrice nord-ovest/sud-est e a quote inferiori ai 50 m, ospita una fitta trama di muretti a secco e di terrazzamenti, nonostante l'acclività dei luoghi. Essa fa da margine sud al grande campo lavico di ponente ed ha come riferimento visivo preminente la mole della Montagna Rossa. Il margine superiore dei campi coltivati, o in abbandono, segna una cesura anche visivamente netta rispetto alle aree poste a quote più elevate, ove la copertura vegetale si conforma secondo dinamismi spontanei e forme tipiche.

L'ambito è caratterizzato da fenomeni di abbandono delle pratiche agricole nella sua parte più acclive, sul versante settentrionale dei Monti Nero e Timpone, e dalla persistenza dei caratteri agricoli dell'insediamento nella sua parte pianeggiante. Obiettivo della pianificazione è il recupero delle pratiche agricole, il mantenimento dei caratteri complessivi del paesaggio rurale, l'incremento delle formazioni di macchia nelle aree già soggette a fenomeni di rinaturazione. Per tali motivi l'ambito è sottoposto al regime del RIPRISTINO (RI).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere orientati al mantenimento e al ripristino dell'attività agricola, alla sperimentazione, nel rispetto delle colture tradizionali, di nuove forme di conduzione del fondo, al mantenimento dei caratteri morfologici dell'insediamento agricolo (muretti, viabilità rurale). Nelle aree agricole presso l'abitato gli interventi possono essere volti inoltre alla realizzazione di impianti di verde ornamentale e con valenza ecologica.

Tipi di intervento consentiti

- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di manutenzione ordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.

PRESCRIZIONI

Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino

varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Va inoltre previsto l'obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Le suddette aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica.

Contesto Paesaggistico PO3 – CO2 - Monte Nero e Monte Timpone

L'insieme Monte Nero - Monte Timpone, emergenza estremo-occidentale di Linosa, costituisce un elemento simbolico della duplice valenza di quest'isola vulcanica, che da un lato mostra gli effetti della stabilizzazione dei propri assetti naturalistici (versante nord) e dall'altro ostenta un dinamismo evolutivo ancora considerevole e le tracce fortissime della morfogenesi (versante sud).

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

L'area è caratterizzata dalla presenza dell'edificio vulcanico di Monte Nero e da quello di Monte Timpone, la cui costruzione è avvenuta in fasi diverse dell'attività vulcanica. I depositi di Monte Timpone si sono formati in seguito alla migrazione dell'attività verso est-sud-est dall'antico centro di Cala Pozzolana di Ponente. L'edificio è un cono di scorie ben conservate con due crateri anastomizzati.

Monte Nero si è formato con la migrazione contraria verso nord-ovest dell'attività eruttiva e presenta un cono costituito da depositi idromagmatici (depositi di flusso e scorie di lancio). Presso la falesia di Cala Pozzolana di Ponente è visibile un *neck* ed un corpo lavico pressoché cilindrico e sub verticale.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Il paesaggio vegetale dell'ambito è differenziato sulle pendici meridionali e su quelle settentrionali dei Monti Nero e Timpone: sulla sciarra meridionale del rilievo è insediato un aspetto di vegetazione erbacea pioniera a *Pancratium maritimum*, *Glaucium flavum*, *Medicago marina*, ecc. (*Ammophiletalia*) caratteristica delle formazioni dunali, che qui colonizzano il substrato vulcanico incoerente di tipo sabbioso. Sulle pendici settentrionali si ritrovano aspetti da macchia a *Periploca angustifolia*, *Pistacia lentiscus*, *Euphorbia dendroides* (*Pistacio-Rhamnetalia alaterni*), frammisti ad aspetti di prateria xerofila a *Stipa capensis* (*Lygeo-Stipetalia*).

Nella parte costiera dell'ambito, in corrispondenza della Cala Pozzolana di ponente, si estende una piccola spiaggia, sito di ovo deposizione della tartaruga marina. La spiaggia inoltre è frequentata da numerose specie di limicoli che vi sostano durante le migrazioni.

Elementi del patrimonio storico culturale

Frammenti ceramici di epoca preistorica, romano-repubblicana e tardo-romana.

Aspetti percettivi

L'aspetto del versante nord dei Monti Timpone e Nero si pone in assoluta continuità con tutto il contesto nord-occidentale dell'isola, e da ciò deriva il giudizio di "normalità" dei relativi assetti cromatici e tessiturali superficiali, specie se paragonati a quanto invece mostra il versante sud. Questo, che è fra l'altro il luogo privilegiato per l'osservazione dei caratteri d'insieme del centro abitato di Linosa, reca evidentissima l'impronta delle vicende legate al vulcanismo più o meno recente.

Il monte Timpone erge i suoi due crateri adiacenti e parzialmente intersecati in cima ad una scarpata di materiale incoerente di colore rosso-bruno-violaceo quasi priva di vegetazione. Il Monte Nero mostra la sua struttura intima nella instabile falesia ovest, che ne seziona la mole secondo una superficie pseudo-cilindrica.

E' opportuno considerare che in questo caso a paesaggi diversi corrispondono mezzi e percorsi della fruizione visiva diversi (terrestri, relativamente al versante nord, prevalentemente marini per quello sud) che quindi devono essere tenuti nel debito conto nella prassi di tutela e valorizzazione dei beni in parola.

Detrattori ambientali e visivi

Scalo di Cala Pozzolana di Ponente. Cava di Monte Timpone.

Per i rilevanti aspetti naturalistici ed in particolare per le eccezionali caratteristiche geomorfologiche e vulcaniche nonché per la presenza di emergenze faunistiche l'ambito è sottoposto al regime della TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SITI DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE (TV).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati a salvaguardare l'assetto geomorfologico con particolare riguardo alle testimonianze dell'attività vulcanica e a mantenere inalterata la spiaggia esistente alla base di Monte Nero, anche per i rilevanti aspetti percettivi ad essi legati. Interventi vanno indirizzati inoltre al recupero delle espressioni dell'agricoltura tradizionale dei crateri di Monte Nero.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni o aumento di volume dell'edilizia esistente.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Tali Aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati di recupero, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Art. 41

P04: Paesaggio locale: Sistema urbano e aree limitrofe

Il sistema urbano e le sue aree periferiche occupano gran parte del pianoro lavico sud-occidentale dell'isola. Il nucleo urbano si estende a est verso Monte Vulcano e a sud verso lo scalo vecchio e verso il fanale. Le aree agricole limitrofe sono limitate a nord e a est dai due edifici vulcanici di Monte Nero e Monte Vulcano e a sud si arrestano sulla macchia di Arena Bianca.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

I depositi affioranti in quest'area si sono formati nel corso della seconda fase dell'attività vulcanica di Linosa, in seguito alla migrazione dell'attività lungo l'asse ONO-ESE da Cala Pozzolana di Ponente al cono di Monte Timpone. Si tratta prevalentemente di una serie di colate laviche dello spessore di qualche metro che si sovrappongono alle lave di Cala Pozzolana di Ponente ed ai depositi di flusso piroclastico di Fossa Cappellano 1. Ai depositi si sovrappone, in quasi tutta la superficie dell'ambito, una copertura colluviale.

All'interno del Paesaggio locale suddetto, ferme restando le considerazioni generali appena espresse, al fine di evidenziare i caratteri particolari e le componenti dominanti si è articolato il Paesaggio Locale nei seguenti contesti paesaggistici:

- P04-C01 – Centro storico
- P04-C02 – Espansioni urbane
- P04-C03 – Aree agricole periurbane

Contesto Paesaggistico PO4 – CO1 - Centro storico

In quest'ambito si trova il centro storico dell'abitato di Linosa, adagiato sulle pendici meridionali di Monte Bandiera, con tessuto viario principale che si sviluppa con andamento est-ovest da cui si dipartono brevi raccordi trasversali e un asse di collegamento con il porto. Le abitazioni, a schiera, sono semplici elementi prismatici, perlopiù ad una sola elevazione fuori terra. Elemento di rilievo è la caratteristica policromia che contraddistingue non solo gli edifici, ma anche tutti gli spazi esterni limitrofi, avvolgendo senza soluzione di continuità pareti, gradini, ballatoi, fioriere, forni, balaustre, ecc.

A ridosso di Monte Bandiera sono presenti le grotte abitate al tempo della colonizzazione che costituiscono, di fatto, il primo nucleo dell'attuale centro.

Gli elementi della flora ornamentale del centro urbano di maggiore rilievo sono rappresentati dalle palme: *Phoenix canariensis*, la palma delle Canarie, di recente introduzione, in funzione di alberatura stradale, e la palma da dattero (*Phoenix dactylifera*), legata invece alle abitazioni private, che viene mantenuta a scopo ornamentale e per la produzione del dattero, destinato al consumo familiare.

Altri elementi ornamentali e di arredo verde sono la fitolacca (*Phytolacca dioica*), il ficus (*Ficus sp.*), il cipresso (*Cupressus sempervirens*), la palma a ventaglio del deserto (*Washingtonia filifera*) ed varie altre entità di comune impiego e larga diffusione, come *Nerium oleander*, *Bougainvillea sanderiana*, ecc.

Aspetti percettivi

Il centro urbano di Linosa nel suo insieme e nei singoli fatti edilizi che lo compongono si pone come forte elemento di discontinuità rispetto all'intorno naturale ed agrario. La tipologia dell'edificato e la sua definizione cromatica rifiutano qualsiasi mimetismo ed anzi ogni singola unità edilizia pare costituire pretesto per l'esercizio di una spontanea, e raffinata, capacità cromatico - combinatoria della comunità insediata. Tale caratteristica si riscontra sia nell'abitato principale che nell'edilizia sparsa del resto dell'isola, e va debitamente incoraggiata sulla base di un Piano del Colore.

Questo dovrà associare ad una conoscenza particolareggiata del fenomeno un quadro normativo che sappia coniugare la riproposizione delle associazioni cromatiche usuali con l'opportuna elasticità nei confronti di nuove proposte coloristiche che vedano limitate oscillazioni attorno ai parametri ed alle combinazioni tipici.

L'area è sottoposta al regime della TUTELA DEI CENTRI STORICI (TCS).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati al restauro e alla riqualificazione della struttura antica attraverso il rafforzamento della sua identità, alla riqualificazione del fronte a mare.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi di manutenzione ordinaria, ristrutturazione edilizia, restauro conservativo, adeguamenti igienici, statici e tecnologici degli edifici e dei manufatti esistenti e le relative opere di urbanizzazione.
- Interventi per il conseguimento di una migliore qualità del costruito attraverso il recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati.

PRESCRIZIONI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati alla manutenzione ed al restauro conservativo, ed in generale alla riqualificazione della struttura antica attraverso il rafforzamento della sua identità, alla riqualificazione del fronte a mare, e al mantenimento delle aree verdi, attraverso il recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati, anche attraverso piani di recupero.

In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Contesto Paesaggistico PO4 – CO2 - Espansioni urbane

All'esterno della struttura urbana si trova il cimitero dell'isola.

Detrattori ambientali e visivi

Area limitrofa all'elettrogeneratore per la presenza di discariche di materiali vari e sfabbricidi; impianti sportivi non terminati lungo la strada per l'attracco di Cala Pozzolana di Ponente; centrale di betonaggio lungo la stessa.

L'area è sottoposta al regime della MODIFICABILITA' (MO).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere valutati e relazionati alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi, mirando alla riqualificazione del paesaggio del costruito anche attraverso l'inserimento del verde ornamentale nelle aree libere. Sono compatibili gli interventi finalizzati al completamento del tessuto edilizio.

Tipi di intervento consentiti

- Formazione o potenziamento degli impianti di verde ornamentale e con valenza ecologica.
- Interventi di manutenzione ordinaria, di ristrutturazione edilizia e ampliamenti di volume delle costruzioni esistenti, comprese le relative opere di urbanizzazione.
- La costruzione di nuovi edifici e le relative opere di urbanizzazione.
- La realizzazione di strutture per servizi collettivi.

PRESCRIZIONI

In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Contesto Paesaggistico PO4 – CO3 - Aree agricole periurbane

Il terreno agrario che occupa la parte più cospicua dell'area, oggetto più o meno di fenomeni di abbandono colturale e di diffusione del tessuto urbanizzato, non presenta oggi colture estese di tipo legnoso, ma prevalentemente erbaceo, come orto e seminativo. Si osservano nel suo contesto frequenti episodi di reinsediamento di elementi della macchia.

Il paesaggio vegetale delle aree incolte in prossimità dello scalo portuale della Pozzolana di Ponente è costituito da aspetti di vegetazione erbacea xerofila ascrivibile ai *Lygeo-Stipetalia*; nelle condizioni pedologiche e ambientali dell'area, non sembra che possa costituire, come in

altre parti dell'isola, un aspetto di sostituzione della macchia, ma che sia piuttosto il risultato dei forti fattori limitanti di carattere ambientale.

Elementi del patrimonio storico culturale

Dall'ambito si dipartono le antiche direttrici dell'isola: l'asse mediano che raggiunge la costa settentrionale e i due tracciati verso le Cave di Pozzolana di Levante e di Ponente.

Resti archeologici: frammenti ceramici di epoca tardo-romana; ingrottamento; ambiente ipogeico sotto la Chiesa Madre.

L'area si configura nel suo complesso come area agricola caratterizzata da processi di abbandono e inframmezzata da servizi e attrezzature. Per tali motivi l'area è sottoposta al regime del MANTENIMENTO (MA₂).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati ad un assetto più soddisfacente sotto il profilo paesaggistico e ambientale in armonia con le connotazioni del paesaggio tradizionale. Si indirizza al mantenimento dell'attività agricola, e all'inserimento di elementi di verde ornamentale, anche con valenza ecologica.

In quest'area potranno essere individuate altresì, attraverso l'ulteriore verifica della compatibilità paesistico-ambientale, zone per attrezzature e impianti di interesse generale e opere di rilevante trasformazione, nel rispetto delle connotazioni del paesaggio tradizionale, concentrate attorno alle strutture tecnologiche e alle attrezzature già esistenti.

Tipi di intervento consentiti

- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Formazione o potenziamento degli impianti di verde ornamentale e con valenza ecologica.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, comprese le relative opere di urbanizzazione.
- Interventi volti a favorire l'agriturismo nel rispetto della normativa vigente.
- Nuove costruzioni con le relative opere di urbanizzazione e ampliamento dei volumi degli edifici esistenti, nel rispetto della normativa vigente nelle aree agricole e nell'ambito di appositi progetti di ristrutturazione urbanistica.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, è consentita la realizzazione di edifici in zona agricola da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché le eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali, da attuare attraverso piani di recupero, ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Art. 42

P05 - Paesaggio locale: Arena Bianca

Il Paesaggio locale è costituito da un unico contesto paesaggistico cui è stato attribuito lo stesso nome del Paesaggio stesso.

Contesto Paesaggistico P05 – CO1 - Arena Bianca

E' la porzione sud-occidentale della distesa lavica rivolta a meridione compresa fra le emergenze dei monti Nero e Timpone a nord e dei monti Bandiera e Vulcano a est e sud-est, in stretta adiacenza al centro abitato dell'isola.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

Area pianeggiante dominata dalle lave prodotte dalla bocca eruttiva di Timpone 2. Si tratta di colate laviche di spessore metrico con tumuli, tunnel e canali, che nel periodo eruttivo hanno invaso questa porzione dell'isola. Le lave sono prevalentemente di tipo 'aa' ed in minor parte di tipo 'pahoehoe'.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

L'intera superficie dell'ambito è occupata dalla formazione di macchia di arbusti sclerofilli termofili ascrivibili ai *Pistacio-Rhamnetalia alaterni*, caratterizzata dalla presenza di *Periploca angustifolia*, *Euphorbia dendroides*, *Pistacia lentiscus*, *Olea europaea* var. *sylvestris*, ecc. Gli aspetti sinantropici della formazione sono testimoniati, come in altri ambiti dell'isola, dalla presenza diffusa di *Opuntia ficus-indica* nel contesto della macchia.

E' frequente in queste aree, come nelle altre aree dell'isola in cui la vegetazione di macchia si alterna alle colture, la lucertola *Podarcis filfolensis laurentii mulleri*, endemica per le isole di Linosa e Lampione.

Aspetti percettivi

Per le caratteristiche cromatico-tessiturali specifiche di quest'area valgono le considerazioni già fatte relativamente al campo lavico di nord-ovest; esse vengono però sottolineate dal forte contrasto visivo con la "grana" dell'edificato adiacente ed i suoi accesi cromatismi.

Detrattori ambientali e visivi

Area limitrofa al Fanale per le numerose piccole discariche di sfabbricidi.

Per il carattere paesaggistico e per la sua rilevanza testimoniale di macchia simile per fisionomia e strutturazione alle originarie formazioni vegetali dell'isola, l'ambito è sottoposto al regime della TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SITI DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE (TV).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati a mantenere inalterata la struttura della vegetazione naturale favorendo la conservazione delle dinamiche delle comunità vegetali originarie e alla salvaguardia degli aspetti paesaggistico ambientali.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di manutenzione ordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.
- Interventi finalizzati alla rimozione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato.

PRESCRIZIONI

Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Va inoltre previsto l'obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture e reti;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Le aree con regime di Tutela e Valorizzazione potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica.

Art. 43

P06 - Paesaggio locale: rilievi nord orientali

Al fine di evidenziare i caratteri particolari e le componenti dominanti il Paesaggio Locale è stato articolato nei seguenti contesti paesaggistici:

- P06-C01 – Area centro settentrionale
- P06-C02 – Montagna Rossa e Monte Biancarella

Contesto Paesaggistico PO6 – CO1 – Area centro settentrionale

La valle di Pozzo Salito è un invaso spaziale aperto verso nord-ovest che rimane separato dall'omologa area costiera per l'interporsi di modesti rilievi quali Monte Biancarella e le propaggini nord di Monte Bandiera.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

La porzione meridionale dell'ambito è occupata dalla grande depressione di Pozzo Salito, collegata al centro eruttivo attivatosi in quest'area nella prima fase vulcanica di Linosa, che costituisce uno dei fatti morfologici più significativi dell'isola. L'area è attualmente coperta da depositi colluviali, degradati dalle attività legate alla coltivazione. Ad est affiorano, sulla parte più bassa del fianco sud-occidentale di Montagna Rossa, scorie nere e rosse. Nella parte settentrionale dell'ambito affiorano estesamente i depositi appartenenti alla formazione Cala Mannarazza, costituiti da lapilli e ceneri. Di rilievo i numerosi piccoli orli craterici e *hornitos* presenti sia a sud di Monte Biancarella, sia ad est di Pozzo Salito.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Il paesaggio vegetale della piana di Pozzo Salito, come quello della Fossa Cappellano è di origine antropica ed è caratterizzato dalle colture agricole; costituisce il corpo centrale del paesaggio agrario tradizionale dell'isola, compreso fra la macchia delle lave di Ponente, i rilievi di Monte Bandiera e di Montagna Rossa, le lave della costa di Mannarazza. Le colture prevalenti sono quelle erbacee, seminative ed ortive. Gli elementi legnosi tradizionali sono il fico, l'olivo, la vite, cui si aggiungono rari esemplari di palma da dattero, e ancora di carrubo e capperò, anche con individui di eccezionali dimensioni. Rari elementi della vegetazione spontanea, come il lentisco, raggiungono talvolta dimensioni ragguardevoli, assumendo un portamento arboreo. Lo spazio dell'area agricola è scandito dal tradizionale impiego delle barriere di fico d'india, usato tradizionalmente per l'alimentazione del bestiame ed oggi minacciato da un fungo fitofago diffuso su tutta l'isola.

Elementi del patrimonio storico culturale

L'ambito è caratterizzato da complessi di architettura rurale configurati nella forma classica dell'isola, anche se in un contesto talvolta integrato da costruzioni recenti ed è attraversato dall'antico percorso di collegamento con la costa settentrionale.

Presenza di cisterne di presumibile età borbonica.

Resti archeologici quali: ingrottamenti, ceramica preistorica e tardo romana, cisterne e sistemi di raccolta delle acque.

Aspetti percettivi

L'attività antropica legata all'utilizzo agrario di quest'area costituisce il fatto connotante di una struttura morfologica già ben caratterizzata.

A nord troviamo infatti, presso cala Mannarazza, le morbide ondulazioni delle propaggini di Monte Biancarella costituite in larga misura da ceneri compatte e stratificate di colore tendente all'ocra; al centro il grande invaso spaziale della valle di Pozzo Salito contiene i segni dell'agricoltura che, in stringenti geometrizzazioni costruite con muretti e filari di *Opuntia ficus-indica*, creano un paesaggio fortemente diversificato dal resto dell'isola. Qui e a nord le micro-emergenze degli *hornitos*, sorta di vulcanelli che si ergono per pochi metri di

altezza sul piano di campagna, costituiscono inconfondibili riferimenti visivi cui spesso si associano strutture edilizie storiche.

Detrattori ambientali e visivi

Il dissalatore, che permane di forte impatto, nonostante un pregresso tentativo di adattamento cromatico dei volumi collide comunque fortemente con le strutture del vicino vecchio serbatoio drenante.

Per il carattere prevalentemente agricolo, connotato dalla presenza di forme e strutture del paesaggio rurale e dalla persistenza delle attività agropastorali, in un contesto generalmente poco trasformato e ancora ben apprezzabile anche nei suoi elementi formali, l'ambito è sottoposto al regime del MANTENIMENTO (MA₁).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati al mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico e al conseguimento di una qualificazione tipologica e urbanistico-ambientale, con riferimento anche alla rilevanza paesaggistica dell'ambito per le sue peculiari connotazioni percettive, al potenziamento dei sistemi di verde ornamentale e con valenza ecologica e al recupero delle attività connesse con l'agricoltura.

Tipi di intervento consentiti

- Rimboschimenti anche per esigenze di difesa idrogeologica e/o recuperi ambientali e paesistici facendo ricorso alle essenze legnose dei *climax* locali.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ristrutturazione edilizia delle costruzioni esistenti; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.
- Interventi volti a favorire l'agriturismo nel rispetto della normativa vigente.
- Nuove costruzioni con le relative opere di urbanizzazione e ampliamento dei volumi degli edifici esistenti, nel rispetto della normativa vigente nelle aree agricole e nell'ambito di appositi progetti di ristrutturazione urbanistica.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, è consentita la realizzazione di edifici in zona agricola da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché le eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali, da attuare attraverso piani di recupero, ivi compresa la

realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Contesto Paesaggistico PO6 –CO2 - Montagna Rossa e Monte Biancarella

La Montagna Rossa, con i rilievi connessi e Monte Biancarella, costituisce l'emergenza più settentrionale dell'isola e, per la regolarità e singolarità delle sue forme, un riferimento ineludibile per gran parte del suo paesaggio.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

L'edificio di Montagna Rossa, il più grande di Linosa, domina la parte settentrionale dell'isola e si è formato durante la fase più recente dell'attività vulcanica. Deve il suo sviluppo a due apparati con evoluzione omologa e condotti decentrati, con attività esplosiva alternata a fasi effusive. Sul versante sud-occidentale sono visibili due orli craterici e il fianco di ciascun apparato. Presso gli orli si riconoscono vistose impronte d'impatto sui depositi cineritici che coprono le scorie. Nella zona orientale dell'ambito si trova parte del grande campo lavico di Punta Beppe Tuccio, generato dall'attività effusiva di Montagna Rossa, sul quale si è sovrapposta una piccola colata prodotta durante il secondo ciclo eruttivo dell'edificio. Nello stesso periodo una colata di proporzioni ben maggiori si è diretta verso nord partendo dal cratere di forma ellittica, allungato e aperto nella medesima direzione. Nella parte alta dell'edificio sono riconoscibili tre piccoli orli craterici.

L'area occupata da Monte Biancarella è caratterizzata dalla presenza della formazione di Cala Mannarazza, i cui depositi, costituiti da lapilli e ceneri, coprono quasi completamente quelli preesistenti prodotti dall'edificio di Monte Biancarella, provenendo da un centro eruttivo ubicato a mare presso Cala Mannarazza. I pochi affioramenti rimasti di Monte Biancarella comprendono depositi collegati alla fase esplosiva. In corrispondenza di questi si osservano numerosi piccoli orli craterici.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

La copertura vegetale di Montagna Rossa presenta rilevanti aspetti della macchia originaria, simile per composizione e strutturazione a quella di Monte Vulcano. La macchia è costituita da *Pistacia lentiscus*, *Euphorbia dendroides*, *Periploca angustifolia*, *Lycium intricatum*, ed è ascrivibile al *Periploco-Euphorbietum dendroidis*, associazione dei *Pistacio-Rhamnetalia alaterni*. Soprattutto sul versante meridionale è particolarmente abbondante *Pistacia lentiscus*, mentre nella parte orientale, con morfologia più irregolare, è più abbondante *Euphorbia dendroides*. Nelle aree più aperte si insedia la prateria xerica a *Stipa capensis*. Fra gli aspetti ruderali e sinantropici compare la *Nicotiana glauca*, arbusto naturalizzato che si ritrova soprattutto sui percorsi e le stradelle,

Sul versante settentrionale, dalla parte sommitale del cono vulcanico fino alla base del rilievo, si estende un "barranco" che nel tempo è stato coltivato ed in cui oggi persistono le siepi di fico d'India in una condizione di abbandono colturale. Dalla documentazione fotografica aerea d'epoca è possibile affermare che tali colture sono state realizzate dopo il 1959.

La parte pianeggiante dell'ambito, ai piedi del rilievo di Montagna Rossa sui versanti settentrionale ed orientale, è oggi occupata in prevalenza da ex-coltivi, con persistenza delle barriere di fico d'India ed insediamento di una prateria arida e di vari elementi della macchia, (soprattutto *Lycium intricatum* e *Pistacia lentiscus*) nella trama dell'originario paesaggio agrario a campi chiusi.

La distribuzione del Gongilo è prevalentemente legata alla presenza dei muri a secco. A Linosa è presente la sottospecie endemica *Chalcides ocellatus linosae*, che presenta, a differenza del Gongilo presente in Sicilia, una colorazione melanica che gli consente un maggiore mimetismo sul suolo lavico.

Elementi del patrimonio storico culturale

Faro di Punta Beppe Tuccio.

Ex vedetta su Montagna Rossa.

Serbatoio idrico con area e strutture di raccolta delle acque piovane ai piedi di Monte Biancarella.

Complessi rurali e muri a secco.

Resti archeologici: cisterne, sistema di raccolta delle acque e aree di frammenti ceramici di epoca tardo-romana.

Aspetti percettivi

Montagna Rossa è uno dei *tòpoi* di maggiore interesse dell'isola poiché oltre ad esemplificare insieme al vicino Monte Biancarella alcune dinamiche del vulcanismo, quali il sovrapporsi ed il concrezionarsi delle successive attività effusive ed il conseguente più o meno rapido modellamento del rilievo (vedasi l'interessantissimo barranco volto a nord), si pone come principale riferimento visivo di tutta l'area nord-est dell'isola e rappresenta uno dei tre vertici percettivamente importanti della stessa. La sua superficie, di materiale incoerente dalle tonalità bruno-violacee, è regolarmente punteggiata dalle formazioni arbustive autoctone che assumono colore (verde scuro) e forma (conico-depressa) peculiari.

La strada che ne cinge la base permette di apprezzare il variare delle forme e dei colori tipici delle colate laviche dipendenti da questo edificio vulcanico o da quello adiacente di Monte Biancarella, o ancora dalle bocche eruttive sottomarine site a nord.

Essa permette ancor di più di considerare gli effetti dell'antropizzazione su scala isolana (la zona dei coltivi di nord-est, con la trama dei muretti a secco e dei filari di Fico d'India) o, più in dettaglio, l'ingegnoso adattarsi della comunità insediata ad una realtà povera di mezzi e di risorse (il serbatoio idrico comunale, provvisto di grande area drenante che utilizza pendenza e impermeabilità delle locali materie laviche).

Per le particolari emergenze di carattere fisico-vulcanico e per i rilevanti aspetti vegetazionali, l'ambito è sottoposto al regime della TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SITI DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE (TV).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati alla salvaguardia degli elementi geomorfologici e della struttura dell'originaria vegetazione a macchia, al recupero dei manufatti di interesse storico-culturale e all'identità paesaggistico-ambientale.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della

viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.

- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni o aumento di volume dell'edilizia esistente.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Tali Aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati di recupero, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Art. 44

P07 – Paesaggio locale: Area dei rilievi meridionali

Al fine di evidenziare i caratteri particolari e le componenti dominanti il Paesaggio Locale è stato articolato nei seguenti contesti paesaggistici:

- P07-C01 – Fossa Cappellano
- P07-C02 – Area degli edifici vulcanici meridionali
- P07-C03 – Versante orientale di Monte Vulcano

Contesto Paesaggistico P07 – C01- Fossa Cappellano

Vallecola conclusa di elevatissimo pregio e riconoscibilità ambientali data la sua evidente matrice morfologica vulcanica.

Il *tuff ring* di Fossa Cappellano rappresenta uno degli elementi vulcanici più significativi. In esso sono riconoscibili due ampi crateri: il più grande, di forma ellittica, ha l'asse maggiore di

circa 550 m, mentre il più piccolo, circolare, ha un diametro di 250 m. Sono ubicati fra le ripide pareti di M. Bandiera e il versante occidentale di M. Vulcano e hanno i margini settentrionali e meridionali più bassi di quelli occidentali e orientali. L'edificio è costituito dai depositi di flusso piroclastico di Fossa Cappellano 2, mentre la depressione intracraterica è coperta da depositi colluviali degradati dalla coltivazione.

Il paesaggio vegetale della Fossa Cappellano è interamente di origine antropica e caratterizzato dalle colture agricole; costituisce il frammento più conservato e rappresentativo del paesaggio agrario tradizionale dell'isola, arricchito ulteriormente dall'essere inserito in un contesto paesaggistico singolare e suggestivo. Le colture prevalenti sono quelle erbacee, seminative ed ortive. Gli elementi delle legnose agrarie sono quelli tradizionali: il fico, l'olivo, la vite. Lo spazio dell'area agricola della Fossa è scandito dal tradizionale impiego delle barriere di fico d'india, usato fra l'altro per l'alimentazione del bestiame.

Le aree coltivate rivestono un ruolo importante per i piccoli Passeriformi in migrazione. L'agricoltura viene condotta nell'isola con tecniche tradizionali, e i coltivi rappresentano di fatto delle aree seminaturali, ricche di risorse alimentari sia per gli uccelli granivori e frugivori, che per gli insettivori.

All'interno di un orizzonte limitato all'orlo craterico circostante, si definisce uno dei luoghi più significativi e simbolici della morfologia isolana, dove l'intenso uso agrario, con i connessi fattori geometrizzanti quali siepi vegetali e muretti a secco, crea un paesaggio di estremo pregio perché armoniosamente stratificato nell'immagine e nell'uso.

Elementi del patrimonio storico culturale

Nella fossa del Cappellano sono presenti episodi di architettura rurale a tipologia tradizionale fortemente connessi con il paesaggio circostante, sia visivamente che funzionalmente. Ne scaturisce un brano di rilevante unità paesaggistica che trova nei manufatti (rustici in pietrame lavico, corpi intonacati, muri a secco) punti focali dell'osservazione.

Detrattori ambientali e visivi

Resezione dell'orlo craterico di Fossa del Cappellano all'estremità sud, per consentire il passaggio della strada di collegamento con l'abitato.

Per il carattere prevalentemente agricolo, connotato dalla presenza di forme e strutture del paesaggio rurale e dalla persistenza delle attività agropastorali, in un contesto generalmente poco trasformato e ancora ben apprezzabile anche nei suoi elementi formali, l'ambito è sottoposto al regime della TUTELA DEL PAESAGGIO AGRARIO (TPA).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati al mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico e al conseguimento di una qualificazione tipologica, con riferimento anche alla rilevanza paesaggistica dell'ambito per le sue peculiari connotazioni percettive, al potenziamento dei sistemi di verde ornamentale e con valenza ecologica e al recupero delle attività connesse con l'agricoltura.

Tipi di intervento consentiti

- Rimboschimenti anche per esigenze di difesa idrogeologica e/o recuperi ambientali e paesistici facendo ricorso alle essenze legnose dei *climax* locali.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

- Realizzazione di impianti di servizi a rete purché sotterranei e con il ripristino dei luoghi e del manto vegetale.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con gli stessi.
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ristrutturazione edilizia delle costruzioni esistenti; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.
- Interventi volti a favorire l'agriturismo nel rispetto della normativa vigente.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrittori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni o aumento di volume dell'edilizia esistente.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Tali Aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati di recupero, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Contesto Paesaggistico PO7 – CO2- Area degli edifici vulcanici meridionali

Comprende l'orlo ovest e sud-ovest dell'edificio vulcanico di cui Fossa del Cappellano è il cratere e che, nella sua parte est, viene immotivatamente associato alla mole di Monte Vulcano.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

L'area comprende alcuni fra gli edifici vulcanici meglio conservati di Linosa, quelli che determinano le peculiarità morfologiche dell'isola. Si distinguono due zone: quella occupata da Monte Bandiera e Fossa Cappellano, e quella di Monte Vulcano. Le strutture presenti in queste due aree si sono sviluppate nella stessa fase, la terza.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

La copertura vegetale del versante orientale di Monte Bandiera presenta aspetti della macchia originaria, simile a quella del prospiciente versante occidentale di Monte Vulcano, che con essa chiude il contesto paesaggistico della Fossa Cappellano. La macchia, nei suoi aspetti

residuali, è costituita da *Pistacia lentiscus*, *Euphorbia dendroides*, *Periploca angustifolia*, *Lycium intricatum*, ed è ascrivibile al *Periploco-Euphorbietum dendroidis*, associazione dei *Pistacio-Rhamnetalia alaterni* presente in vari stati di conservazione o alterazione in buona parte dell'isola. Fra gli aspetti ruderali e sinantropici compare la *Nicotiana glauca*, arbusto naturalizzato che si ritrova soprattutto sui percorsi e le stradelle, oltre a estesi tappeti di *Carpobrotus acinaciformis*. Sulla trama della macchia è inserito un rimboschimento a pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*).

L'intero versante occidentale del rilievo è occupato dal rimboschimento a pino d'Aleppo, che, pur su substrati sfavorevoli costituiti dall'affioramento degli strati rocciosi, raggiunge un discreto stadio di sviluppo; qui si sovrappone agli originari aspetti di macchia e prateria xerica. La formazione a pino d'Aleppo è tuttavia estranea ai caratteri fitogeografici del territorio. La propaggine occidentale del rilievo, su cui non è stato condotto l'intervento, mostra i primitivi caratteri di prateria xerica (*Lygeo-Stipetalia*), alternata a tratti completamente privi di vegetazione.

La vegetazione di macchia ospita le popolazioni stanziali di Occhiocotto, Cardellino e Fanello, tra le poche specie di Passeriformi nidificanti nell'isola.

Elementi del patrimonio storico culturale

Il versante ovest è prospiciente all'abitato, ed alterna la copertura a pino d'Aleppo a zone nude ove affiorano gli strati di lava, qui molto levigati. Crea le opportunità di visione più significative del rapporto fra l'abitato e l'immediato intorno paesaggistico (macchia di Arena Bianca, colture più o meno in uso) e della sensibile distanza culturale e funzionale del primo nei confronti dell'area portuale vera e propria.

Dominando altresì la Fossa del cappellano, propone una lettura unitaria della sua stretta dipendenza dalle strutture di Monte Vulcano e della connessione funzionale con la Valle di Pozzo Salito.

Al margine nord, lungo una trazzera in disuso, è possibile apprezzare uno dei panorami di maggiore interesse dell'isola, là dove la struttura craterica di Fossa del Cappellano interseca l'orlo della depressione di Pozzo Salito, generando una imponente e tormentata zona di faglia.

Detrattori ambientali e visivi

Antenne degli apparati rice-trasmittenti poste su Monte Bandiera.

Per i rilevanti aspetti naturalistici ed in particolare per le eccezionali caratteristiche geomorfologiche e vulcaniche nonché per la presenza di emergenze vegetazionali e faunistiche l'ambito è sottoposto al regime della TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SITI DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE (TV).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati a salvaguardare l'assetto geomorfologico e vanno indirizzati inoltre al recupero delle espressioni dell'agricoltura tradizionale.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificio e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni o aumento di volume dell'edilizia esistente.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Tali Aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati di recupero, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Contesto Paesaggistico PO7 – CO3 - Versante orientale di Monte Vulcano

Complessi di diversa morfologia ma strettamente adiacenti, uno dei quali (Monte Vulcano) genera, verso l'interno, uno dei panorami più caratterizzati dell'isola. Insieme definiscono l'estremo oriente di Linosa, contrapponendo aspetti del tutto diversi a seconda che si consideri il versante marino o quello terrestre (nord/est).

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

L'edificio di M. Vulcano è costituito dalle formazioni del litosoma M. Vulcano 3, che, sovrapponendosi ai preesistenti depositi prodotti prevalentemente dal cratere di Fossa Cappellano, hanno generato l'attuale morfologia. Vi si trova un cratere ben conservato a forma di ferro di cavallo aperto verso ovest. L'attività effusiva di questo cratere ha prodotto alcune colate laviche che, dirigendosi verso lo Scalo vecchio, hanno dato origine a numerosi

tunnel e canali. Per il resto, l'edificio è coperto da depositi di flusso piroclastico provenienti dallo stesso cratere. Da segnalare un cratere a pozzo e un esempio di *hornito* presso l'ex vedetta, ed inoltre la copertura detritica nella parte più bassa del versante meridionale, presso Cala Pozzolana di levante.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

La copertura vegetale di Monte Vulcano presenta rilevanti aspetti della macchia originaria, simile a quella presente sul prospiciente versante orientale di Monte Bandiera, su cui è stato condotto l'intervento di rimboschimento. La macchia è costituita da *Pistacia lentiscus*, *Euphorbia dendroides*, *Periploca angustifolia*, *Lycium intricatum*, ed è ascrivibile al *Periploco-Euphorbietum dendroidis*, associazione dei *Pistacio-Rhamnetalia alaterni* presente, talora con maggiori valori di copertura, ma "inquinata" dalla presenza abbondante del fico d'India, anche in altre parti dell'isola. Nella aree più aperte si insedia la prateria xerica a *Stipa capensis*.

Sul versante settentrionale, alla base del rilievo, è presente un'area rimboschita a pino d'Aleppo. In una posizione sommitale prossima all'edificio della vedetta è presente un'area di prateria insediata su un ex-coltivo.

Sul versante meridionale di Monte Calcarella, nella parte alta della falesia costiera, è insediato un aspetto particolare della formazione arbustiva a *Periploca angustifolia* e *Euphorbia dendroides*, caratterizzato dalla presenza con significato pioniero del timo arbustivo (*Thymus capitatus*).

Elementi del patrimonio storico culturale

Sul Monte Vulcano è presente una ex vedetta.

Resti archeologici: ingrottamenti, cisterna e sistema di raccolta delle acque di presunta epoca romana con riutilizzo in epoca borbonica; aree di frammenti di epoca preistorica e tardo-romana.

Aspetti percettivi

Costituisce l'emergenza sud dell'isola, mole pseudo-conica di grande impatto visivo che definisce sostanzialmente due differenti ambiti percettivi: quello settentrionale, che afferisce alla valle che ne separa i volumi dalla Montagna Rossa, e quello meridionale, che con l'attiguo Monte Calcarella genera un tormentato panorama peri-costiero fatto di falesie e di scoscendimenti.

L'ambito nord e nord-ovest reca un copertura vegetale arbustiva che ha caratteristiche cromatiche e tessiturali simili a quelle dei versanti più indisturbati di Monte Bandiera, ma reca anche una modesta area di rimboschimento a conifere: il tutto si conforma secondo caratteri di omogeneità assoluta rispetto al contesto dell'entroterra collinare linosano.

L'ambito sud si caratterizza, specie nell'estremità est di Monte Calcarella, per la comparsa di asperità del rilievo e di forti contrasti cromatici derivanti dall'esposizione delle stratificazioni vulcaniche, che vanno dall'ocra al bruno-violaceo. Qui la vegetazione pioniera, rada, non riesce a conferire caratteri macroscopicamente rilevanti all'insieme.

Per i rilevanti aspetti naturalistici ed in particolare per le eccezionali caratteristiche geomorfologiche e vulcaniche nonché per la presenza di emergenze vegetazionali e faunistiche l'ambito è sottoposto al regime della TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SITI DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE (TV).

INDIRIZZI

Tutti gli interventi dovranno essere finalizzati a salvaguardare l'assetto geomorfologico e vanno indirizzati inoltre al recupero delle espressioni dell'agricoltura tradizionale.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Mantenimento e/o recupero delle pratiche colturali e pastorali.
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di recupero edilizio delle costruzioni esistenti, senza ampliamenti di volume; interventi di manutenzione e di sistemazione della viabilità e dei percorsi con l'esclusione dell'apertura di nuove strade, della modifica di quelle esistenti, e di qualsiasi altra trasformazione urbanistica ed edilizia.
- Interventi finalizzati alla rimozione ovvero alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei *climax* locali.

PRESCRIZIONI

In tali aree è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- nuove costruzioni o aumento di volume dell'edilizia esistente.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi inclusi quelli di cui all'art. 22 l.r. 71/78, art. 35 l.r. 30/97, art. 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Tali Aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati di recupero, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Art. 45
Isola di Lampiono
P01 Paesaggio locale - Isola di Lampiono

Piccola isola a nordovest di Lampedusa, è caratterizzata dalla difficile accessibilità determinata dall'assenza di attracchi e da una costa che non ne rende agevole l'accesso. Anche per tali motivi l'isola è attualmente disabitata e ospita soltanto il faro, che ne definisce lo skyline.

Elementi della struttura geologica e geomorfologica

L'isolotto di Lampiono, di natura calcarea come Lampedusa, appartiene anch'esso alla piattaforma continentale africana.

Questa piccola isola è costituita per intero da una successione di calcareniti bianco-grigiastre, dolomizzate. Questi termini si presentano stratificati in banchi spessi da uno a tre metri, con giacitura sub orizzontale, depositatisi in ambiente di laguna di retro scogliera di facies liburnica in cui sono stati riconosciuti anche episodi di emersione testimoniati dalla presenza di strutture tipo "Birds-eye". La successione è stata datata all'Eocene medio-superiore, appartiene alla formazione Halk El Menzel ed è stata informalmente definita come membro Lampiono. Nell'isolotto affiora per uno spessore massimo di 36 m (quota più elevata di Lampiono).

Sono presenti foraminiferi bentonici, con predominanza di Miliolidi, frammenti di fossili e peloidi.

Elementi del paesaggio vegetale e della fauna

Tra gli anfratti della roccia si riproducono due specie di Procellariiformi: l'Uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*) e una piccola colonia di Berta maggiore (*Calonectris diomedea*). Inoltre vi nidificano una colonia di Gabbiano reale mediterraneo (*Larus cachinnans*) e alcune coppie di Falco della regina (*Falco eleonora*).

Sull'isolotto si trova anche una numerosa popolazione di lucertole (*Podarcis filfolensis laurentii muelleri*) e una popolazione di Gongilo ocellato (*Chalcides ocellatus*). Vi sono infine alcune entità endemiche tra i Coleotteri Tenebrionidi: *Alphaside tirelli moltonii* e *Opatrum validum rottenbergi* (esclusive di Lampiono) e *Tentyria grossa sommieri* endemica di Linosa e Lampiono. Gran parte della superficie dell'ambito è occupata da una formazione bassa di arbusti sclerofilli termofili.

Elementi del patrimonio storico culturale

Faro.

Aspetti percettivi

Ciò che conferisce notevole caratterizzazione all'area è, la regolarità plano-altimetrica, l'assenza di antropizzazione (sia riguardo all'uso agricolo del suolo che all'edilizia) unita agli aspetti tipici di una vegetazione spontanea a macchia e la presenza del faro, che determina l'ulteriore connotazione dell'isola dal punto di vista percettivo.

Per i rilevanti aspetti geologici, geomorfologici, vegetazionali e faunistici l'ambito è sottoposto al regime della CONSERVAZIONE (CO).

INDIRIZZI

L'indirizzo per la pianificazione è rivolto alla conservazione della dinamica dell'ecosistema al fine di ridurre al minimo, se non eliminare, i fattori e gli interventi antropici di modificazione.

Tipi di intervento consentiti

- Interventi atti ad assicurare la conservazione e la ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente naturale.
- Interventi di recupero dei manufatti di valore storico-culturale e paesistico (beni isolati) estesi altresì all'intorno in diretto rapporto visivo, fisico e funzionale con lo stesso.

PRESCRIZIONI

Il contesto che si trova interamente entro la fascia dei 150 m. dalla costa, determina l'obbligo per gli strumenti urbanistici, di includere tali aree, tra le zone di assoluta inedificabilità in cui sono consentiti solo interventi volti ad evitare usi del territorio e opere infrastrutturali incompatibili con la piena tutela dei valori paesaggistico - percettivo o che comportino varianti di destinazione urbanistica prevedendo esclusivamente interventi di valorizzazione paesaggistico ambientale.

Non sono consentiti:

- l'apertura di strade, piste e sentieri;
- la realizzazione di infrastrutture e reti;
- la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazioni;
- i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti;
- la realizzazione di opere, anche amovibili per la fruizione del mare, nonché approdi, attracchi, presidi anche a carattere temporaneo stagionale.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

TITOLO IV

VINCOLI E ZONE DI TUTELA

Art. 46

Sistema costiero

Oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista scientifico e della caratterizzazione paesaggistica, è soggetto a particolari condizioni di criticità. In particolare nelle coste a falesia l'interesse scientifico è notevole per la visibilità delle successioni stratigrafiche nelle pareti a strapiombo.

Data la sua particolare configurazione e la sua struttura geologica costituisce bene di eccezionale valore culturale, naturale ed ambientale da salvaguardare e di cui garantire la fruizione, l'indirizzo è quello della tutela orientata, del controllo della fruizione pubblica e del restauro ambientale.

Per quanto riguarda le coste rocciose il regime di tutela è finalizzato al mantenimento degli equilibri geodinamici esistenti; per le coste sabbiose, maggiormente vulnerabili sia per la mobilità del substrato e la sua dinamica, sia per la pressione antropica cui sono sottoposte in ragione della fruizione balneare delle spiagge, indirizzo specifico è quello della difesa e del restauro ambientale.

Entro la fascia di rispetto della costa individuata dalle tavole di Piano, salvo ulteriori limitazioni indicate alla normativa dei paesaggi locali impartito nel titolo III delle presenti norme:

sono consentiti

- interventi rivolti al mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico dei versanti e a garantire il permanere delle esistenti condizioni di relativo equilibrio; attività finalizzate alla conservazione, restauro ambientale;
- attività finalizzate alla fruizione per scopi scientifico-culturali dei valori ambientali, paesistici e storico-culturali, non implicanti alcuna modificazione ambientale;
- la realizzazione di opere per la fruizione del mare quali accessi pedonali e aree di sosta che possono essere realizzati individuando delle discese preferenziali e sistemando il terreno in modo idoneo senza movimenti di terra e senza alterare la morfologia del luogo e i caratteri della costa e utilizzando strutture smontabili e materiali naturali;
- interventi tesi a promuovere il recupero delle strutture esistenti e dei complessi turistico-alberghieri esistenti e degli spazi liberi di pertinenza, con destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria, il recupero degli edifici esistenti e loro completamento che vanno autorizzate dalla competente Soprintendenza.

non sono consentiti

salvo quanto indicato negli interventi previsti nelle norme dei Paesaggi locali e dei regimi normativi, nuove edificazioni e/o interventi di trasformazione urbanistica, con esclusione delle aree urbane (zone A, B) e di aree perimetrate come zone di recupero della costa, discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere, di acque reflue se non adeguatamente trattate e depurate;

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

- strutture di elevate dimensioni, isolate o in sequenza, per la fruizione del mare (stabilimenti balneari, chioschi, strutture per la sosta, piazzole di raccolta rifiuti etc.) che costituiscono barriera visiva e non consentono adeguati accessi al litorale. Le realizzazioni dovranno essere subordinate alla redazione di appositi piani di fruizione (piani di utilizzo) in conformità alla normativa vigente;
- la realizzazione di opere permanenti per la fruizione diretta del mare, compresi piattaforme e scivoli in calcestruzzo e simili;
- opere a mare e manufatti costieri che alterano la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagonisti le acque marine;
- la realizzazione di scarichi civili e industriali;
- opere che alterino il percorso delle correnti costiere, creando danni alla flora marina, e che alterano l'ecosistema dell'interfaccia costa mare; la realizzazione di opere a mare che alterino l'andamento delle correnti e le caratteristiche dei fondali;
- asportare, raccogliere o manomettere rocce salvo che per la ricerca scientifica; il prelievo di materiali e l'alterazione della morfologia dei substrati, sia nel caso di coste rocciose che sabbiose.

Le opere a mare che influenzano la dinamica costiera (porti, approdi, opere di difesa), devono essere compatibili con i caratteri paesistici e ambientali del sito. Pertanto, eventuali opere pubbliche previste dagli strumenti di pianificazione regionale o locale devono essere corredati da studi di dettaglio sul paesaggio comprovanti che la realizzazione delle opere non altera negativamente il paesaggio e l'ambiente costiero.

Art. 47

Aree Naturali protette

Il Piano riconosce carattere primario alle *Aree Naturali protette* individuate dalla L.R. n. 98/1981 e dal Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve approvato con D.A. n. 970/1991.

I Piani di Gestione e di Utilizzazione delle *Aree Naturali protette*, che ricadano in aree interamente sottoposte a vincolo paesaggistico, dovranno essere orientati alla conservazione dei caratteri del paesaggio ed elaborati con il concerto con l'Assessorato Regionale dei BB.CC.AA.

Interventi che modifichino l'aspetto esteriore dei luoghi, per effetto dell'art. 146, sono soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 155 T.U. 490/99.

Art. 48

Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e rete ecologica

La Regione assicura per SIC e ZPS opportune misure di conservazione e tutela per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie come previsto dal Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE (DPR n.397/1997) attraverso il Piano di Gestione aree SIC e ZPS "Isole Pelagie" redatto secondo le Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000 (D.M. del 3.9.2002.) ed approvato con DDG Dipartimento Regionale Ambiente n. 590/2009 e 861/2010.

Gli interventi di cui all'art. 5 del DPR n. 357/1997 e successive modificazioni devono tenere conto della valenza naturalistico - ambientale, dei siti di importanza comunitaria e delle zone

di protezione speciale e predisporre uno studio per individuarne e valutarne gli effetti da sottoporre a valutazione di incidenza.

La valutazione di incidenza degli interventi che ricadano in aree SIC o ZPS interamente sottoposte a vincolo paesaggistico dovranno essere effettuate con il concerto con l'Assessorato Regionale dei BB.CC.AA.

I progetti degli interventi, se ricadenti all'interno dei beni paesaggistici di cui all'art.134 del Codice, quando compatibili con le norme di cui ai singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartite nel rispetto delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

Le misure di conservazione funzionale e strutturale dei siti della rete di Natura 2000, ai sensi del DPR 357/97 e del Decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, individuate nel relativo Piano di Gestione approvato con DDG Dipartimento Regionale Ambiente n. 590/2009 e 861/2010, definiscono opportune misure di conservazione della risorsa. Per la diversità biologica e culturale, è fondamentale valutare il paesaggio non solo in termini percettivi, ma come sintesi delle caratteristiche e dei valori fisici, biologici, storici e culturali.

Art. 49

Aree assoggettate all'Università Agrarie e Zone gravate da usi civici

Nell'adeguare gli strumenti urbanistici al Piano Paesaggistico, i Comuni provvederanno ad individuare e perimetrare le aree assegnate alle Università Agrarie e le zone gravate da usi civici affinché siano assoggettate al regime autorizzatorio previsto dell'art. 146 del Codice Urbani da parte della competente Soprintendenza.

TITOLO V

INTERVENTI DI RILEVANTE TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO

Art. 50

Definizione

I progetti che comportano notevoli trasformazioni e modificazioni profonde dei caratteri paesaggistici del territorio, anche quando non siano soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) o a Valutazione di Incidenza a norma della legislazione vigente, nazionale e regionale, quando non preclusi dalla presente normativa, debbono essere accompagnati, ai fini del presente Piano, da uno studio di compatibilità paesaggistico-ambientale ai sensi del D.P.R. del 12.04.1996 e s.m.i.

Si considerano interventi di rilevante trasformazione del paesaggio:

- a. le attività estrattive e le opere connesse;
- b. le opere di mobilità: opere marittime, porti e approdi, nuovi tracciati stradali o rilevanti modifiche di quelli esistenti;
- c. aeroporti, eliporti, autoporti, piste per corse automobilistiche e motoristiche, (piste per go-kart, piste per motocross, centri merci), centri intermodali, impianti di risalita, campi da golf.
- d. le opere tecnologiche:
 - impianti per la produzione, lo stoccaggio e il trasporto a rete dell'energia, incluse quelli da fonti rinnovabili, quali impianti geotermici, da biomasse, centrali eoliche ed impianti fotovoltaici;
 - acquedotti, dissalatori, depuratori, impianti destinati a trattenerne le acque o ad accumularle in modo durevole;
 - antenne, ripetitori e impianti per telecomunicazioni;
 - impianti per lo smaltimento e il trattamento di rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, inclusi discariche, termovalorizzatori, gassificatori, ecc..
- e. sistemazioni idrauliche, idraulico-forestali, idraulico-agrarie;
- f. gli insediamenti produttivi (impianti industriali, artigianali e commerciali).

Non sono da considerare interventi di rilevante trasformazione del territorio le opere o i lavori che, pur rientrando nelle categorie su indicate, risultano di modesta entità e tali da non modificare i caratteri costitutivi del contesto paesaggistico-ambientale o della singola risorsa. In particolare si considerano di modesta entità gli impianti fotovoltaici ed eolici con potenza inferiore a 20 Kw. (impianti non industriali di energia rinnovabile definiti all'art. 51 del D.Lgs. 26/10/95 n. 504).

Gli interventi di cui al presente articolo ricadenti in aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice, laddove non specificatamente inibiti dalle prescrizioni di cui ai Paesaggi Locali del Titolo III delle presenti norme, sono accompagnati, in luogo dello studio di compatibilità paesaggistico-ambientale di cui sopra, dalla relazione paesaggistica prevista dal Decreto Assessore ai Beni Culturali n. 9280 del 28.07.2006 e dalla relativa circolare n.12 del 20.04.2007.

a) Attività estrattive

Data la rilevanza e l'incidenza sul paesaggio dell'attività estrattiva e degli interventi indotti (vie di accesso, trasporti e movimento di terra) e di quelli necessari per il ripristino delle condizioni originarie, l'attività estrattiva, nelle aree di cui all'art. 134 del Codice, è ammessa esclusivamente per le cave esistenti.

L'apertura di nuove cave è subordinata all'approvazione del Piano regionale dei Materiali di Cava come disposto dall'art. 7 della L.r. N.24 del 1991. Per i materiali lapidei di pregio, in attesa dell'approvazione di tale piano, vale quanto previsto nell'art.1 della L.r. n.19/1995.

La prosecuzione dell'attività estrattiva delle cave esistenti è consentita nei limiti dell'autorizzazione e degli eventuali futuri rinnovi, rilasciati dagli organi competenti, come previsto dalla L.r. 127/80 e successive modifiche ed integrazioni e con l'obbligo di procedere al recupero ambientale e paesistico, ai sensi della medesima legge regionale, da attuare in base ad un progetto di sistemazione.

Il Comune dovrà redigere progetti esecutivi di recupero ambientale a completamento del programma di utilizzazione del giacimento come previsto dall'art. 3 comma 4 della L.r. n.19/1995.

Tale progetto è soggetto ad autorizzazione della competente Soprintendenza.

Per le cave dismesse è necessario uno studio particolareggiato che ne definisca la consistenza, lo stato di degrado e rischio e gli interventi di recupero ambientale.

La progettazione dovrà verificare, mediante valutazione di impatto ambientale, la compatibilità del progetto con il contesto territoriale in modo da determinare minor danno possibile al paesaggio e all'ambiente anche nella fase del recupero dopo l'esaurimento dei cicli produttivi.

Sono ipotizzabili, oltre ai tradizionali interventi di recupero ambientale, anche progetti di architettura del paesaggio per i fini del restauro paesaggistico, anche con l'intento di creare nuove immagini del paesaggio e forme del rilievo, rimodellando opportunamente le aree degradate dalle attività estrattive, usando materiali che appartengono allo stesso paesaggio.

Nell'ambito di tali progetti, sono escluse nuove attività estrattive.

Sono inoltre vietate le attività, anche in prosecuzione di quelle esistenti:

- nelle parti di territorio costituite da forme attive, frane antiche e recenti, frane in condizioni di quiescenza ma potenzialmente riattivabili;
- negli ambiti di specifico interesse naturalistico, negli ambiti agricoli di particolare pregio;
- nei casi in cui esse possono interferire con la presenza di emergenze biologiche e geomorfologiche, con qualificati sistemi percettivi e di fruizione del paesaggio e dell'ambiente.

b) Opere di mobilità: opere marittime, porti e approdi, nuovi tracciati stradali o rilevanti modifiche di quelli esistenti

L'adeguamento o la trasformazione di opere marittime esistenti e la progettazione di nuove devono essere basate su analisi paesaggistico-ambientali e su studi degli agenti e dei fattori che condizionano la dinamica costiera. In particolare è vietato lo snaturamento degli approdi esistenti; è opportuno elaborare, a cura delle amministrazioni competenti, dei piani di recupero, adeguamento e riqualificazione paesaggistico-ambientale degli approdi esistenti. Nella realizzazione di nuovi approdi, anche ad uso turistico, è prescritta la realizzazione di studi adeguati riguardanti i fondali, con particolare riferimento alle indagini archeologiche subacquee, da effettuare sotto la sorveglianza della Soprintendenza del Mare.

I nuovi tracciati stradali, e l'ammodernamento di quelli esistenti, dovranno tenere in conto primariamente la necessità di inserirsi nel paesaggio attraversato, non solo in termini di compatibilità, ma in termini di valorizzazione dei quadri paesaggistici. A tale scopo la loro realizzazione, quando non preclusa o soggetta alle prescrizioni di cui al Titolo III del Piano, è di norma volta a minimizzare l'impatto visivo e quello sulle forme e la stabilità dei versanti e sul deflusso delle acque. Essa deve pertanto rispondere ai seguenti requisiti volti alla preservazione e alla tutela attiva del paesaggio e dell'ambiente:

- rimodellamento dei profili naturali del terreno, ai fini di un migliore adattamento dei tracciati alle giaciture dei siti e trattamento superficiale delle aree contigue con manti erbacei e cespugliacei utilizzando essenze locali;
- contenimento della dimensione di rilevati e scarpate, conseguibile mediante ridotte sezioni trasversali di scavi, riporti ed opere in elevazione e ricorrendo ad appropriate tecniche di rimodellamento del terreno;
- adozione di soluzioni progettuali e tecnologiche tali da non frammentare la percezione unitaria del paesaggio e conseguibili mediante il rispetto delle unità ambientali anche nei casi di strutture ed impianti che, in ogni caso, devono presentare contenuta incidenza visuale e ridotto impatto sull'ambiente.

c) Impianti tecnologici

Nella progettazione degli impianti tecnologici, di cui alle opere elencate in premessa, si deve porre particolare attenzione ai tracciati, ai rischi connessi ad eventuali disfunzioni degli impianti e ai conseguenti pericoli e danni all'ambiente e al paesaggio.

Nella localizzazione e progettazione dei suddetti impianti ed in particolare in quella di antenne, ripetitori, impianti per sistemi di generazione elettrica, si dovrà valutare l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente e si dovrà comunque tener conto delle strade e dei percorsi già esistenti, nonché evitare tagli o danneggiamento della vegetazione esistente. Vanno esclusi da tali opere i siti di elevata vulnerabilità percettiva e comunque le aree ricadenti nei regimi normativi CO, TV, TPA, RI, RE, TCS di cui al precedente art.29 della presente normativa.

Non è consentita altresì l'installazione in tutto il territorio delle Isole Pelagie di impianti industriali di energia rinnovabile (eolica e solare) definiti all'art. 51 del D.Lgs. 26/10/95 n. 504.

Tale vulnerabilità, nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica in cui la realizzazione degli impianti non è specificatamente preclusa, dovrà essere oggetto di studi dei bacini di intervisibilità da sottoporre all'approvazione della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

Tutti i lavori di costruzione o sistemazione inerenti a particolari impianti che incidono sul terreno con scavi, tagli, movimenti di terra, riporti, spacco di rocce, formazioni di detriti e materiali di risulta e simili devono ristabilire l'equilibrio idrogeologico e ripristinare il manto vegetale e la continuità della configurazione paesaggistica.

Nella localizzazione delle aree per lo smaltimento, lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, la cui realizzazione è in ogni caso preclusa nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.134 del Codice, si dovrà valutare l'idoneità del sito rispetto alle caratteristiche paesaggistico-ambientali del contesto territoriale e le trasformazioni sull'ambiente portate dalla viabilità di accesso.

d) Sistemazioni idrauliche, idraulico-forestali, idraulico-agrarie.

Non sono consentiti lungo i corsi e gli specchi d'acqua interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche o per la pubblica incolumità, redatti sulla base di studi integrati idrologici ed ecologici e specifici studi di compatibilità paesaggistico-ambientale.

Nell'ambito di tali opere non sono compatibili con le esigenze di tutela paesaggistica quelle comportanti variazione della morfologia delle sponde suscettibili di alterare il regime idraulico, l'equilibrio idrogeologico, il quadro paesaggistico-ambientale eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali.

Inoltre non sono consentiti interventi caratterizzati da opere trasversali o longitudinali realizzati con tecniche e materiali non compatibili con l'inserimento paesaggistico-ambientale dei manufatti. Sono in questi casi da privilegiare le tecniche di ingegneria ambientale e naturalistica. Vanno in particolare evitati l'impermeabilizzazione e la geometrizzazione dei corsi d'acqua; vanno favoriti la persistenza, l'evoluzione e lo sviluppo, il potenziamento e il restauro ambientale delle formazioni vegetali alveo-ripariale. Nel caso della realizzazione di opere che richiedano la temporanea rimozione di parte di dette formazioni, va prevista la loro ricostituzione con specie vegetali adatte e proprie della vegetazione naturale dei siti e degli ambienti alterati.

Art. 51

Varianti urbanistiche per insediamenti produttivi e attività edilizia

Le varianti urbanistiche per la realizzazione di strutture o impianti produttivi, incluse le strutture ricettive e residenziali, in aree soggette alla normativa di tutela di cui agli artt. 136 e 142 del Codice, in quanto aree di interesse pubblico paesaggistico, sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 146 del D. lgs 42/04 e ss.mm.ii. Queste devono ricercare il migliore inserimento dei manufatti nel paesaggio, la relazione con gli elementi emergenti, anche a distanza ed alle relazioni percettive ed ambientali, riferendosi quando reso possibile dal tipo e dalle finalità dell'insediamento, alle tipologie costruttive tradizionali e consolidate nei vari Paesaggi locali, nonché alle architetture di qualità dedotte da forme e linguaggi contemporanei. Qualora non espressamente preclusa dalle prescrizioni di ogni singolo Contesto Paesaggistico di cui al precedente Titolo III della presente normativa (categorie di tutela CO, TV, TPA, RI, RE), la localizzazione degli insediamenti è sottoposta al preventivo parere della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Agrigento.

Art. 52

Costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico

Il Piano Paesaggistico prevede che le nuove costruzioni ad uso rurale e/o di villeggiatura, gli ampliamenti o le modifiche di edifici esistenti, mantengano le caratteristiche dell'edilizia tradizionale rurale, si adattino alla conformazione del terreno, si inseriscano nel tessuto agricolo esistente, mantenendo la forma dell'appoderamento e non incidendo nel paesaggio con volumi emergenti e con corpi di fabbrica continui di grandi dimensioni.

Ferma restando la necessità di ricercare la qualità nell'inserimento di nuove opere di architettura nel paesaggio tutelato, saranno usati come riferimento generale:

Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie
Norme di attuazione

- i nuovi edifici, la viabilità di accesso e gli eventuali piazzali di sosta per autoveicoli devono rispettare la trama dei campi e adeguarsi al profilo naturale del terreno;
- le strade private di accesso devono avere larghezza contenuta ed essere alberate privilegiando le specie locali;
- le cisterne vanno realizzate in un volume separato dalla costruzione e comunque sottomesse al piano di campagna;
- la superficie destinata a pergolato non deve superare il 30% della superficie coperta dell'edificio; i sostegni di travature per cannizzati o pergolati o tettoie vanno costruiti in legno, in muratura intonacata o in pietra.

I terreni di pertinenza dell'edificio vanno, per quanto possibile, coltivati mantenendo e reimpiantando le colture tipiche del luogo. I giardini ornamentali delle costruzioni rurali debbono preferire essenze locali tradizionali o mediterranee e debbono avere dimensioni tali da non alterare il carattere agricolo del paesaggio mantenendo un adeguato rapporto quantitativo e qualitativo con la superficie produttiva.

Sui versanti più acclivi, che richiedono cospicue opere di sostegno e sbancamento non sono consentite nuove costruzioni.

Qualora all'interno del fondo sia presente una costruzione rurale tradizionale o di interesse testimoniale, sarà privilegiato il suo recupero e il suo riadattamento alle esigenze abitative alla costruzione di nuovi corpi. La norma ha carattere prescrittivo per i fabbricati compresi nell'elenco dei Beni architettonici isolati di cui alle schede relative.

I pannelli solari termici e fotovoltaici, quando installati su coperture inclinate, devono essere posizionati in parallelo rispetto alla falda, devono essere realizzati dello stesso colore della copertura o con superfici scure non riflettenti, in modo da determinare un impatto visivo assimilabile ai lucernari; i serbatoi di accumulo degli impianti solari termici vanno posizionati in sottostanti locali coperti; nel caso di edifici con copertura piana, i pannelli solari termici o fotovoltaici e i loro componenti, possono essere installati con inclinazione ritenuta ottimale, ad una altezza massima non superiore all'altezza del parapetto, privilegiando comunque l'installazione nella parte della copertura meno visibile dagli eventuali punti panoramici. Ad ogni buon fine l'intervento di installazione deve prevedere adeguate opere di mitigazione correlate alla natura ed ai caratteri del territorio circostante.

Sono comunque escluse le installazioni di impianti fotovoltaici e solare termico:

- su beni vincolati quali beni architettonici
- su suolo in zone agricole nelle aree sottoposte a vincoli di tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice Beni Culturali.

Art. 53

Norme transitorie e finali

Le autorizzazioni già rilasciate da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali per progetti di opere non ancora intraprese alla data di adozione del presente Piano, restano valide per il termine di cinque anni dalla data di rilascio, come previsto dal Regolamento n. 1347/40 limitatamente alle aree in cui il Piano non preclude la loro realizzazione.